

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Peci: fu Moretti a guidare la strage di via Fani



Fu Mario Moretti, responsabile dell'apparato militare delle Br, a dirigere la strage di via Fani e all'operazione presso parte anche Barbara Balzani e una certa «Nadia». Questo è quanto Patrizio Peci avrebbe confessato nella lunga confessionale cartacea rilasciata ai magistrati torinesi. Peci avrebbe fatto anche rivelazioni sugli assassini di Croce, Casalegno, Cotugno e Berardi. Nella foto: Patrizio Peci. A PAGINA 5

Chiaromonte motiva la opposizione del PCI

Un governo lontano dai bisogni di unità e di rinnovamento

Un ministero composto coi vecchi criteri della spartizione. Un programma generico — Cautele ma anche ambiguità in politica estera — L'incredibile ammiccamento al Pr

ROMA — Il giudizio «fortemente negativo» del PCI sul nuovo governo, sulle vicende che hanno portato alla sua formazione, sulla struttura e composizione e sul programma è stato espresso ieri nell'aula di Palazzo Madama dal compagno Gerardo Chiaromonte.

L'esposizione programmatica di Cossiga — ha poi detto Chiaromonte — «ha aggravato questo nostro giudizio. Ci sembra infatti, ancora più evidente, l'inaspettata di questo governo di fronte ai drammatici problemi che urgono, alla crisi della nostra società, di fronte ad una situazione internazionale sempre più pericolosa e preoccupante. Ci sarebbe invece bisogno, oggi più che mai — ha insistito Chiaromonte — di uno sforzo solido di tutti i democratici del nostro Paese: ci sarebbe bisogno di una tensione morale e civile eccezionale capace di coinvolgere i lavoratori, gli intellettuali, le giovani generazioni in uno sforzo di lavoro e di intelligenza senza precedenti. Ci sarebbe bisogno dell'unità delle forze democratiche. Ma il governo da lei presieduto — ha detto il dirigente comunista rivolgendosi al presidente — non tiene in sé un'ambiguità di fondo per quanto riguarda i suoi obiettivi politici e una carica di divisione delle forze democratiche che deriva, in gran parte, dai disegni politici degli uomini e dei gruppi che hanno prevalso al congresso della DC». Per questo noi «voteremo contro questo governo — ha proseguito Chiaromonte — tracciando brevemente le tappe che hanno portato alla formazione dell'esecutivo (congresso dc, vicende interne al Psi) — per fare il punto su questa logica di divisione, per fare avanzare, nell'interesse del Paese, una logica diversa, una logica di unità».

Chiaromonte ha, quindi, parlato della struttura e della composizione del «Cossiga 2». «Naturalmente ha detto — vediamo le eccezioni e sappiamo distinguere. Ma siamo, nel complesso, di fronte ad uno spettacolo squalido. C'è persino da chiedersi, on Cossiga, se lei si renda conto, appieno, del momento che attraversiamo, del grado di logoramento cui è giunto, nella coscienza di masse larghe di popolo e in una parte grande dell'opinione pubblica, il prestigio delle istituzioni democratiche». Chiaromonte, a questo proposito, ha citato un solo esempio: la Sicilia con una crisi alla Regione che si trascina ormai da quattro mesi e i recenti fatti di Palagonia, in provincia di Catania. «Qual è — si è chiesto l'oratore — il messaggio che la DC del preambolo invia a queste popolazioni e alle giovani generazioni di tutta la Regione? La farsa indegna delle elezioni fasulle alla Regione Sicilia e la composizione di questo governo? Non è possibile che dopo anni di discussione sulla necessità di snellire l'esecutivo, sulla riforma della Presidenza del Consiglio, sull'opportunità di un nuovo modo di governare l'economia, le uniche cose concrete che il presidente Cossiga e i dirigenti della DC abbiano saputo fare sono state quelle di aumentare il numero dei ministri e dei sottosegretari, di sdoppiare senza ragione alcuni ministeri di inventare funzioni e incarichi incomprensibili come quelli affidati ad Andreotta e su cui chiediamo chiarimenti. E perché — ha detto poi Chiaromonte — sono stati rimossi dai loro posti ministri che avevano dato buona prova nel loro posto? Forse per fare posto a uomini legati ai vincitori del congresso dc? Sono state, insomma, seguite le regole più vietate del cosiddetto «manuale Cencelli», cioè della distribuzione dei posti fra le correnti della DC, con aggravanti di va-

Il PLI (come il PSDI) voterà «no» a Cossiga

ROMA — Anche i liberali, e non soltanto i socialdemocratici, voteranno contro il governo Cossiga. Il «no» del PLI è stato deciso dopo un'interminabile riunione notturna, perché sono state forti fino all'ultimo le pressioni di chi avrebbe voluto accogliere le proposte della DC del preambolo, la quale mirava al ripescaggio liberale sotto la forma dell'astensione nei confronti del tripartito. L'opposizione liberale si caratterizza in modo molto preciso: è una indicazione e una sollecitazione che va nel senso del pentapartito. Zanone, come Pietro Longo, pensa a costruire uno sbocco politico neocentrista; e vuole spingere su questa strada tanto la Democrazia cristiana quanto i socialisti. Nel primo giorno del dibattito parlamentare al Senato sul discorso di Cossiga, questo è il senso dei «no» di PLI e PSDI. Certo, i socialdemocratici cercano di alzare i toni. E Pietro Longo ha infatti ammonito il governo a decidere la questione della partecipazione alle elezioni uniformandosi all'atteggiamento

di Carter, senza rinviare la decisione al CONI. La sinistra socialdemocratica (Romita) si è pronunciata invece per l'astensione sul governo. Gli schieramenti che si creeranno nel voto di fiducia sul tripartito — forse nella giornata di domani a Palazzo Madama — si stanno quindi definendo. A favore del governo sono DC, PSI, PRI e SVL. Contrari i comunisti e la Sinistra indipendente (per la quale ha parlato il sen. Gozzini). L'unica incertezza riguarda i radicali di Pannella, i quali hanno intrapreso una rapida marcia di avvicinamento al campo governativo, passando disinvoltamente dalla contestazione e dall'attacco al cosiddetto «regime» all'offerta — a certe condizioni — dell'astensione. Non tutte le contropartite proposte dai radicali sono chiare. E probabilmente molte cose della manovra cominciata dal PR con gli incontri con il PSDI, il PSI e la DC non sono state neppure rese esplicite, e debbono essere c. f.

(Segue in penultima)

FRUTTOSO SCAMBIO DI VEDUTE TRA PCI E PCC A PECHINO

LUNGO E FRANCO COLLOQUIO CON HUA

I temi sottolineati: pace e unità nella autonomia

Oltre tre ore di conversazione fra le due delegazioni e quasi quattro con il presidente cinese - Pajetta: siamo soddisfatti e anche loro sembrano esserlo



Dal nostro inviato

PECHINO — Oltre tre ore di conversazione ieri mattina tra le due delegazioni, quasi 4 nel pomeriggio con il presidente Hua Guofeng. Poi, durante un banchetto, Hua e Berlinguer si sono scambiati brindisi di cui pubblichiamo a parte il testo, e che danno, in forma ufficiale, le prime indicazioni sui punti di convergenza e su quelli di divergenza tra i comunisti italiani e i comunisti cinesi, nel momento in cui sono giunti ad una piena ripresa dei rapporti.

«Siamo soddisfatti — ha detto ieri sera Pajetta parlando assieme a Rubbi con i giornalisti — e anche loro ci pare essere». «Tutto il nostro partito e tutto il nostro popolo — aveva detto in mattinata il segretario generale del PCC Hu Yaobang — accolgono calorosamente la ripresa di normali rapporti tra il nostro partito e il PCI; e ne sostengono il rafforzamento sulla base della uguaglianza completa, dell'indipendenza e del rispetto reciproco».

Insomma, un avvio intenso e positivo. Le due delegazioni — quella italiana composta anche dai compagni Oliva e Silvana Dameri, quella cinese anche dal compagno Ji Pengfei, vicepresidente e responsabile del dipartimento internazionale del CC, dai vice responsabili del dipartimento Pen Xuan (che è anche membro del CC), Li Jimang, Wu Xueqian e dalla compagna Li Suzheng — si sono viste alle 9,30 e la prima seduta è stata dedicata essenzialmente alla esposizione della situazione italiana e della politica del PCI, compiuta da Berlinguer. Oggi toccherà a Hu esporre la situazione cinese.

Il saluto di Hua Guofeng

Ecco il testo del discorso pronunciato dal compagno Hua Guofeng:

Caro compagno Enrico Berlinguer, caro compagno Gian-Carlo Pajetta, cari compagni della delegazione italiana, permettetemi innanzitutto di rivolgere, a nome del CC del PCC, del partito e del popolo cinese, il più fervido benvenuto alla delegazione del CC del PCI che, guidata dal compagno Berlinguer, suo segretario generale, è venuta in visita in Cina.

Il PCI ha una gloriosa storia di lotte, una ampia base di massa, ricche esperienze di battaglia e una grande influenza sul piano internazionale. Per decenni, il PCI ha compiuto grandi sforzi e portato attivi contributi alla lotta antifascista, alla battaglia per la salvaguardia degli interessi nazionali, alla difesa dei diritti e degli interessi della classe operaia e delle masse lavoratrici italiane, alla democrazia e al socialismo. Nelle sue lunghe lotte, il PCI non solo è riuscito a legarsi ampiamente e strettamente alla classe operaia e alle larghe masse popolari italiane, influenzando notevolmente sulla vita politica dell'Italia, ma occupa anche un posto importante in seno al movimento comunista internazionale per la sua posizione politica

(Segue in penultima)

Il saluto di Berlinguer

Ecco il testo del discorso pronunciato dal compagno Enrico Berlinguer:

Caro compagno Hua Guofeng, caro compagno Hu Yaobang, cari compagni, vorrei esprimermi anzitutto, anche a nome degli altri compagni della delegazione del PCI, il nostro più vivo ringraziamento per l'invito che ci avete rivolto a visitare il vostro grande paese e per la vostra cordiale ospitalità.

Questo viaggio ci offre l'opportunità di prendere diretto contatto con la realtà della Repubblica popolare cinese e di conoscere meglio la politica e l'attività del Partito comunista cinese. Esso è anche l'occasione per avere con voi un largo e franco scambio di idee sullo sviluppo dei rapporti fra i nostri due partiti e fra i nostri popoli nonché su molti problemi relativi alla situazione internazionale, alla lotta per la pace, per l'indipendenza dei popoli, per il socialismo e sui problemi del movimento operaio mondiale.

I comunisti italiani e larghe masse del nostro popolo hanno sempre guardato con sentimenti di rispetto e di solidarietà all'opera del partito comunista cinese e all'opera di costruzione di una Cina nuova. La vittoria della grande rivoluzione cinese, che si è svilup-

(Segue in penultima)

Renzo Foa
(Segue in penultima)

NELLA FOTO: l'incontro tra Berlinguer e Hua Guofeng

La crisi internazionale fra le pressioni degli Stati Uniti e le iniziative europee

L'Europa nei piani USA per il Golfo

Nella sciagurata eventualità di un intervento militare USA nei paesi dell'area del Golfo il trasporto dei marines americani sarà assicurato anche dall'Alitalia? Questo interrogativo è diventato di estrema attualità dopo le proposte formulate dal rappresentante del Pentagono nella riunione di lunedì a Bruxelles del Comitato per la pianificazione difensiva della NATO. In questa sede, il numero tre del ministero della difesa USA, Robert Komer, ha detto chiaramente ai membri europei dell'Alleanza Atlantica che in caso di un intervento militare nell'area del Golfo Persico (leggere, almeno per ora, l'Iran) gli Stati Uniti sono «disposti a mobilitare le compatte aeree americane per trasportare le loro truppe nella regione, ma anche gli europei debbono mettere a disposizione i mezzi delle loro compagnie di bandiera».

Ma non è tutto. Il senso della richiesta è chiaro e non ammette altre conclusioni: il trasporto simultaneo di truppe implica una altrettanto simultanea capacità di impiego di aerei, cui l'aviazione statunitense non può far fronte da sola senza correre il pericolo di squanrare una parte del suo apparato strategico.

Ma non è tutto. Come ha riferito ieri il nostro corrispondente da Washington, esiste per gli USA il problema di «non squanrare» il fronte europeo nel caso che le truppe americane stazionarie nel vecchio continente fossero «chiamate ad operare su un altro scacchiere». E così Robert Komer ha chiesto agli alleati di creare unità militari di riserva che sostituiscano nella NATO quella americana se

Si ammassano forze sul confine Iran-Irak

Navi di quattro Paesi incrociano nel golfo, scontri sulla frontiera terrestre - Scetticismo sulle dichiarazioni allarmistiche di Brzezinski

TEHERAN — Abu Musa, grande Tumb e piccola Tumb sono tre isolotti aridi e quasi desabitati. Ma si affacciano sullo stretto di Ormuz, attraverso il quale escono dal Golfo Persico nell'Oceano Indiano cento petroliere al giorno: tre quarti del petrolio importato dal Giappone e due terzi di quello importato dall'Europa. È stato confermato che le manovre navali iraniane, in corso da qualche giorno, hanno come obiettivo anche la difesa di queste isole, che erano state occupate dallo scià nel 1971 e di cui l'Iraq ha intimato lo sgombero. È difficile pensare che le truppe da guerra e la brigata da sbarco iraniane, di cui viene segnalata la presenza molto più in su, in cima al golfo, possano minacciare le sette mediorientate unità di cui è dotata la marina iraniana. Ma se alla flotta iraniana e a quella irakena si sommano le due portaerei nucleari e le 22 unità di scorta americane che incrociano più sotto, nel Mare Arabico, e le 25 navi sovietiche che l'allongano, si constata nella zona un accu-

Proposta di Schmidt per rinviare gli euromissili

Il cancelliere rilancia la trattativa sul disarmo e chiede la sospensione della costruzione e installazione degli ordigni nucleari

BONN — Si riapre il dibattito sulla installazione dei missili nucleari americani a medio raggio che la NATO, su pressione degli USA, ha deciso nello scorso dicembre di installare sul territorio europeo? A riproporre gli interrogativi sul pericolo di rimettere in moto, in questo difficile momento internazionale, la corsa agli armamenti nucleari, è stato nei giorni scorsi il cancelliere tedesco Helmut Schmidt, che ha suggerito una ripresa immediata della trattativa sul disarmo. Schmidt ha detto, che devono proporsi come obiettivo «una rinuncia delle due parti alla installazione dei nuovi missili nucleari a medio raggio».

Il senso di questa proposta è stato nei giorni scorsi oggetto di una serie di polemiche, di precisazioni e smentite da parte di portavoce del governo di Bonn, ieri, a confermarne tutta la portata, è venuto un pronunciamento ufficiale del gruppo parlamentare socialdemocratico, che ha espresso il suo «totale sostegno» alla proposta del cancelliere per un rinvio di alcuni anni dello stanziamento di missili euromissili.

Il portavoce di Schmidt ha dato a questo punto la versione ufficiale dell'idea espres- sa dal discorso programmatico dei due Stati Uniti e l'Unione Sovietica dovrebbero impegnarsi a non dislocare in Europa nuovi missili a medio raggio a testata nucleare per un certo numero di anni, in modo da avere a loro disposizione il tempo sufficiente per iniziare le trattative sulla riduzione delle armi nella cosiddetta «zona grigia» dell'Europa. Le due grandi potenze dovrebbero inoltre rinunciare a produrre nuove armi euromissili. In que-

(Segue in ultima pagina)

Ieri a tarda sera in un ospedale di Parigi

E' morto Jean Paul Sartre



PARIGI — Il filosofo francese Jean Paul Sartre è morto ieri sera all'ospedale Broussard di Parigi dove era stato ricoverato il 20 marzo scorso per un principio di edema polmonare.

Sartre avrebbe compiuto il 21 giugno prossimo i 75 anni di età. Ormai semiciego, da tempo non poteva più scrivere e dettava al magnetofono le sue riflessioni ai collaboratori più stretti. Nel marzo scorso, il settimanale francese «Nouvel Observateur» aveva pubblicato con il titolo «La speranza, oggi» quello che può essere considerato il suo ultimo testamento spirituale, una viva e appassionata riflessione a due voci con il suo segretario Benny Levy. Sono riflessioni sui grandi temi del dibattito contemporaneo, la disperazione e la speranza, la violenza e la fraternità dell'uomo, la crisi della sinistra, il partito, la posizione dell'intellettuale.

Tra le sue opere principali, che resero Sartre la personalità dominante della cultura francese del dopoguerra, ricordiamo «L'essere e il nulla», una libera interpretazione dei filosofi esistenzialisti da Kierkegaard a Heidegger e della fenomenologia di Husserl, e il suo romanzo «La nausea»,

dimmi quando quando quando

ABBIAMO assistito l'altro ieri alla presentazione del nuovo ministero al Senato, trasmessa in TV, e dobbiamo riconoscere che a prima vista lo spettacolo ci è apparso edificante. Avevamo sotto i nostri occhi compiaciuti un governo ridottissimo, al centro, in piedi, il presidente del Consiglio e a lato cinque ministri per parte, undici in tutto. Non è neppure detto che non fossero dieci, perché mentre alla sinistra di Cossiga stava seduto per primo, riconoscibilissimo, il ministro degli Esteri, alla sua destra sedeva un signore molto distinto sul quale i pareri, intorno a noi, erano discordi: chi affermava che fosse il ministro Gianni e chi sosteneva si trattasse invece di un congiunto che il presidente aveva voluto accanto a sé, come, soprattutto in Sardegna, si costumava nelle circostanze dolorose.

Ma i ministri sono 27. Gli altri dunque dovranno? Uno, rattrappito, era certamente sistemato sulle ginocchia del sen. Spadolini, mamma del Parlamento; ma dei rimanenti non abbiamo scorto traccia. Il comprendonio, da del discorso programmatico essi sapevano già tutto: che cioè non esisteva e che si trattava di una lista cinque posizioni delle quali è certa una cosa sola: che, accada ciò che debba accadere, non bisogna mai sentirne le dolle. Il presidente del Consiglio è uomo di raffinate lettura e di non banali pensieri; egli è certamente, come scriveva Franco, uno di «orgie della meditazione»; immaginiamo dunque come deve essersi annotato che l'altro ieri non poteva rifiutarsi di essere presente e noi lo abbiamo ascoltato angosciati dal timore che qualcuno lo interrompesse perché avevamo in mente un episodio che in quelle due ore vuote ed eterne ci ha fatto venire i brividi. Alla metà del secolo scorso, l'allora giovanissimo lord Salisbury (al quale, fra parentesi, cadde una continuazione di pantaloni) leggeva alla camera dei Pari un suo lunghissimo discorso di quasi centocinquanta cartelle. Verso la fine, una voce si alzò tra gli ascoltatori «imbessilliti»: «Come ha detto?». L'oratore, giovane malpugno, non si scompose. Si tirò su ancora una volta le braghe e raccolse con calma le infinite cartelle già lette, ricominciò dalla prima parola la sua interminabile lettura.

Tutto questo Ton. Cossiga ha fatto per affrontare una fatica che avrebbe potuto benissimo compiere in un secondo, pronunciando due sole parole: «Saremo bravi». Il programma non si è speso; ma questo è un governo presieduto da un autentico gentiluomo che sa tenere i segreti.

Fortebraccio

Franco Petrone
(Segue in ultima)

(Segue in penultima)

Domenica manifestazione nazionale dei giovani

Ripartono da Napoli, in lotta per vivere e lavorare meglio

Domenica prossima migliaia di giovani verranno a Napoli da tutto il paese, e soprattutto dal Mezzogiorno. Si uniranno ai giovani comunisti napoletani che in questi giorni stanno organizzando incontri popolari nei quartieri e nelle zone industriali. Tutti assieme percorreranno il centro della città, esprimeranno una giusta rabbia, faranno contare una volontà positiva di lottare per strappare risultati, per cambiare la loro condizione, la loro vita.

di superarla in avanti, con un salto di qualità nel modo di guardare al rapporto tra i giovani e il lavoro. Ecco allora i principali punti della proposta. Riforma del collocamento, avvio del servizio nazionale per il lavoro come strumento di governo pubblico di tutti gli aspetti del mercato del lavoro: mobilità, cassa integrazione, sussidio di disoccupazione, qualificazione e riconversione professionale, contratti a tempo parziale e stagionale.

ottenere successi immediati lungo una linea di riforma dell'economia e di struttura dello Stato. Che vuole legare l'oggi ad una prospettiva più di fondo, non solo economico-sociale ma anche politica ed ideale, consapevoli che nella testa di ogni giovane si pone il problema: in quale quadro iscrivere questa lotta, questo obiettivo anche più attuale e stringente? Per questo gli obiettivi della manifestazione possono essere una leva per fare camminare nelle battaglie di massa che vogliamo svolgere ed ora un respiro progettuale, idee-guida, una visione di nuovo sviluppo per la quale vale la pena di battersi indicando anche come, con quali forze, contro quali nemici ed avversari. C'è urgente bisogno di alzare il tiro: non è lusso, è una necessità per andare incontro a problemi, aspettative, che la stessa lotta nostra, del movimento operaio ha contribuito a far nascere e che a volte si presentano anche in forme ambigue, contraddittorie. Lo sappiamo: ormai è da tempo aperto un problema inedito di rapporto dei giovani con la società italiana, con

la democrazia, con la stessa sinistra operaia. L'universo giovanile si presenta oggi con tante facce, con la disperazione, con il ripiegamento verso il sistema di potere D.C., ma anche e innanzitutto con le sue domande di libertà, di individualità, di concezione più moderna della politica e dei rapporti umani.

La straordinaria complessità e ricchezza sociale della gioventù italiana, la diffusa soggettività sociale che si esprime non si lasciano imprigionare nella camicia di forza dell'attuale modello di sviluppo. Un domani diverso è possibile solo se riusciamo ad imporre un processo a cominciare da oggi — una svolta profonda e generale nell'uso delle risorse, nella programmazione dell'economia, nella direzione politica e nel modo di governare. Per parlare ai giovani — e tutti noi ci accorgiamo nel nostro lavoro di ogni giorno quanto sia difficile — è indispensabile una nuova idea dello sviluppo che tenga conto del nuovo quantità-qualità del lavoro, che allarghi i confini dell'antica concezione del lavoro produttivo andando oltre lo stesso rinnovamento

delle fabbriche e delle campagne. Questo vuol dire che la qualità della vita non è separabile, non è altra cosa dallo sviluppo, rinviabile ad un dopo, ad un « e poi » indefinito e che teme come l'energia e l'ambiente, i beni culturali, la difesa attiva e razionale del territorio, la scuola e la professionalità. Il governo democratico del mercato del lavoro acquista un rilievo eccezionale.

Un banco di prova

Possiamo farcela a costruire un movimento di tale natura, politico e di massa, capace di articolarsi sul territorio, in centinaia di zone, e, al tempo stesso, di unificarsi in un progetto di trasformazione del Mezzogiorno e del Paese? Esempi ce ne sono: a Napoli, in Campania, in Calabria, in altre parti d'Italia. Guardiamo a Napoli. Un movimento unitario, iniziato giustamente su di un obiettivo elementare ma sentito, l'ospedale, e via via cresciuto su una piattaforma complessiva che riguarda l'agricoltura, le piccole im-

prese, il turismo di massa, la casa, i servizi, centri culturali e ricreativi. Protagonisti sono stati i giovani, la nuova figura sociale dello studente-lavoratore precario. Per ora, sono solo esempi ma significativi. Dipende da noi riuscire ad estenderli, con tante esperienze esemplari e poi diffondendole a livello di massa in modo creativo, originale.

La questione giovanile è dunque, davvero, il principale banco di prova per la democrazia italiana. Per questo da Napoli vogliamo lanciare un messaggio di speranza, un impegno di lotta. Antonio Bassolino

LETTERE all'UNITÀ

Perché la gente è ormai stanca dei referendum

Caro direttore, penso che l'istituto del referendum abrogativo stia diventando, per l'abuso che ne viene fatto dai radicali, un'arma pericolosamente antidemocratica. Infatti, rimettendo continuamente in discussione le leggi elaborate ed approvate da un Parlamento « bicamerale », eletto a suffragio universale, il referendum contrappone l'elettorato ai suoi eletti i quali, nel caso di un successo di questo, verrebbero privati della fiducia che era stata data loro. Nel caso contrario, si saranno buttati tanti soldi per niente. Ciò a lungo andare provoca ostilità contro le istituzioni e anche qualunquismo.

Inoltre il referendum costa parecchi miliardi (direttamente, per l'organizzazione da parte del governo, indirettamente per i partiti e le organizzazioni che vi partecipano con la propaganda pro e contro). Ai radicali che si preoccupano tanto (ma solo da qualche tempo) per i bambini che muoiono di fame nel mondo sottosviluppato, perché non proponiamo di rinunciare ai loro dieci referendum, invitando il governo ed i partiti a cominciare da essi a risolvere le somme necessarie alla loro effettuazione alla Croce Rossa internazionale affinché invii cibi nelle zone affamate? Il popolo italiano non ne soffrirebbe gran che e certamente qualche bimbo potrebbe essere salvato. ALDO FABIANI (Empoli - Firenze)

Lottiamo contro lo sfruttamento ma non diamo spazio ai fannulloni

Caro compagno direttore, sono quel compagno che qualche mese fa, con una mia lettera sul problema del lavoro « alienante » suscitò risentimenti di vari « cercatori di posti » (ma anche una polemica che mi pare risultò fruttuosa). Torno sull'argomento, stimolato dalla lettera del compagno Guglielmo Piovano (direttore della sezione di Fossano (Cuneo) comparsa sull'Unità del 9 aprile, intitolata: « Devo o non devo dire che lavorano poco e male? » nella quale si metteva in luce il non sempre lineare comportamento di certi dipendenti della SIP. Premetto che io faccio il netturino e la situazione che ho illustrato il compagno è analoga in tutti i settori del pubblico impiego. È il frutto del clientelismo democristiano che ha germogliato nella mentalità di tanti lavoratori.

Non c'è il padrone che ti opprime — si dice — e allora perché lavorare? È molto pericoloso questo atteggiamento e va combattuto a viso scoperto, a costo di sembrare antipopolari. Il compagno Piovano ha pienamente ragione. Il lavoratore sa prima avvertirlo, poi se non intende guadagnarsi la sua giornata lavorativa nei suoi confronti vanno presi i provvedimenti necessari. La lotta contro lo sfruttamento e l'alienazione (quelli veri) va combattuta con vigore. Con altrettanta vigore però si deve prevenire il sorgere di una nuova « casta », quella dei fannulloni.

Io sono nato mezzadro, sono dovuto emigrare. Ho lavorato sodo per pagare spesso misere. Quelli che ogni primavera belle paghe, devono lavorare. Con la chiarezza siamo sempre andati avanti. Dobbiamo essere chiari anche in questo campo. Bene sarebbe dire che un giorno, quando noi saremo al governo, non ammetteremo né disfattismo, né parassitismo, né sfruttamento. E. BISCOTTI (Roma)

Se arrivi in una città nei giorni di festa e trovi i musei chiusi

Cari compagni, l'Unità ha dato — giustamente — grande rilievo all'eccezionale afflusso di turisti nelle città italiane per le ferie pasquali, giudicandolo un fatto positivo. A Firenze, in particolare, c'è stata una vera invasione pacifica di popolo, richiamata dalla grande nostra medicea, il cui interesse è stato più volte sottolineato nelle pagine del nostro giornale. Ma non si è detto quale sia stato l'animo dei visitatori: delusione e impotenza, di fronte alle tante porte chiuse di esposizioni e musei.

Non c'era proprio modo di contemperare le giuste esigenze di riposo degli addetti alla sorveglianza con le attese di quanti sono affluiti a Firenze, con tanto poco tempo a disposizione? È stata, a mio avviso, una occasione mancata. Non se la prendano gli amici di Firenze: c'è ancora il tempo di pensare alle prossime scadenze (il 25 aprile, il primo maggio), quando i problemi, presumibilmente, si riproporranno. SERGIO FACCHINI (Trieste)

La lotta degli ospedalieri è difficile e impopolare, ci vuole più chiarezza

Caro direttore, vorrei parlare delle lotte in corso degli ospedalieri. È possibile che ogni volta la « ipotesi » sulla « piattaforma del contratto » venga presentata gli ultimi giorni? Non sarebbe giusto presentarla con almeno sei mesi di anticipo? Ciò darebbe la possibilità a noi delegati di aprire un dibattito approfondito con tutto il personale, dall'ausiliario all'infermiere professionale, dal tecnico di radiologia all'analista di laboratorio, al direttore e professore agli amministratori. Inoltre avremmo le idee più chiare per stabilire i « livelli » che sono sempre stati il pomo della discordia della nostra categoria.

La via più facile, però, è sempre quella del corporativismo o dell'autonomia. Il sindacato e il partito devono impegnarsi con tutte le proprie forze se vogliono realizzare la riforma sanitaria; il partito, deve cercare di costituire delle cellule negli ospedali e là dove esistono farle funzionare. Urge su-

Limitazione della caccia? No, abolizione e basta

Signor direttore, da non comunista, ma attento lettore dell'Unità, chiedo ospitalità per esporre, seppure con ritardo, al sen. Mingozzi alcune seguenti valutazioni di parte proletaria e a proposito di quanto che egli definisce il referendum della discordia.

1) Non ha senso dire che ormai la caccia è fortemente limitata nel tempo e nel numero delle specie cacciabili. Quando in un Paese come il nostro sono attivi 1,6 milioni di cacciatori (noi diciamo 2,2 milioni) qualsiasi limitazione assume scarso significato.

2) È semplicistico affermare che « la fauna... è messa in pericolo da altri fattori » se con ciò si vuole alludere all'uso di diserbanti, insetticidi e simili. Ammesso che questi prodotti (a cui noi siamo risolutamente contrari anche se sappiamo bene che ormai sono indispensabili) sia numericamente significativo, va tenuto presente che il nostro contadino agisce in stato di necessità in difesa del proprio lavoro e, in definitiva, a beneficio dell'offerta di prodotti alimentari, gli altri uccidono per puro divertimento. Inoltre, in quanti siamo a dolerci che negli ultimi 30 anni in Italia oltre 800.000 ha, del terreno migliore sono stati sottratti all'uso primario e in definitiva all'habitat per allargare le città e per fare fabbriche, strade, autostrade, parcheggi, seconde e terze case? FLAVIO FRONTINI (Presidente « Pro Natura » di Terni)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi ringraziamo:

Lorenzo POZZATI, Milano; Riccardo MANCINI, Roma; Giovanni BIANCHI, Robbio; Alfredo BERTI, Bologna; Sara DE MATTEA, Roma; Nicola ZACCARO, Bari; Tullia GUATA, Lercara; Alessandro ISIDORO, Châtelineau (Belgio); Giulio SALATI, Carrara; Carmen L. Rimini (se si della Lega anti-visitezione e, polemizzando con la lettera del dott. A. Ruggieri, tra l'altro scrive: « Voglio sottolineare il fatto che anche molti scienziati hanno già condannato la rievocazione come errore, sfruttamento, sopraffazione su esseri viventi e, per la ricerca medica e biologica, si sono già creati, ma non ancora utilizzati, nuovi e più validi metodi alternativi »); Angelo POCCHIONELO, Licata (è un ex lavoratore agricolo 7enne e ci manda una bella poesia dialettale); Vincenzo OLIVA a nome di tanti compagni dell'OMI Viavassa navale, Roma (come avrete rilevato, una lettera di critica al compagno Terracci per la sua partecipazione alle manifestazioni dei radicali è stata già pubblicata sabato scorso).

Ezio ZANELLI, Imola (il quale avrà sicuramente trovato risposta ai questi che egli ci ha posto negli interventi dei compagni G. C. Pajetta ed Enrico Berlinguer nell'ultimo Consiglio nazionale); ing. Umberto VALTUTTI, Paola (a proposito degli ostaggi a Teheran, scrive: « Auguriamoci che dall'equilibrio delle vite umane in gioco possa finalmente venire la soluzione di un contratto che è durato sin troppo »); Nicola TERLIZZI, Apricina (scrive: « Dorette dare spazio a tutte le lettere, non limitarsi a ringraziare i lettori che vi scrivono. Ogni lettera che scrive solleva un problema, dà un contributo e un suggerimento, serve anche quando nel suo scritto vi è uno sfogo personale che però può servire di indicazione anche agli altri compagni »); Giuseppe POLLINA, Miletto (è un giovane iscritto alla FGCI e in una nobile lettera rievoca la figura del compagno Vittorio Bianco, morto alla fine di marzo alla età di 63 anni « dopo aver dedicato gran parte della sua vita alla causa dei più deboli e dei diseredati »).

Attilio RICCI, La Spezia (Sono uno di quei compagni che si incanzano quando leggono un articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenziali ai sensi della legge 70/75 e vorremmo proprio conoscere per quanto motivi saremo esclusi dall'assunzione definitiva prevista per gli altri giovani assunti nella scorta della legge 285/77 »); Micaela CIAM, Milano (« Non si finisce mai di scoprire quanto i diritti civili siano calpestati proprio nell'America di Carter. L'Unità dovrebbe parlarne di più, così come dovrebbe far lo stesso articolo e non ci capiscono niente e che si incanzano ancor di più quando per necessità o per desiderio di capire qualcosa nel suddetto articolo devono stare mezza giornata sopra il giornale con tanto di matita rossa per segnalare i « nodi » principali); Sauro DONATI e altre il firme, Lucca (« Siamo giovani assunti presso enti previdenz

Gianni Rodari: una figura di intellettuale profondamente impegnato nel rinnovamento della cultura italiana

Perché è stato tanto ignorato

Geniale e irriverente scompaginatore dell'ordine linguistico costituito, non aveva trovato riconoscimenti adeguati fra gli addetti ai lavori della critica letteraria italiana, ma era tradotto nelle più diverse lingue del mondo

Ha ragione Marcello Argilli. Gianni Rodari è stato sottovalutato dalla nostra critica. Tuttavia, la sottovalutazione ha tali dimensioni che, a misurarla, per quanto la si dia in anticipo per scontata, si resta sorpresi lo stesso.

Le cose cambiano quando, dagli studiosi italiani di belle lettere, l'attenzione si sposta agli stranieri: e allora, a stadi, si misurano le dimensioni di una lingua, uomini e donne di cultura, che non siano professori di letteratura italiana. Qui Ardigli per fortuna, e ne sarà felice per primo, fin d'ora non ha più ragione.

Messaggi di cordoglio da Pertini e Nilde Jotti

Il Presidente della Repubblica, ha inviato ieri ai familiari di Gianni Rodari un messaggio, nel quale, esprimendo il più sincero cordoglio, ricorda la figura del giornalista e dello scrittore « dall'animo aperto e sensibile ».

Alla moglie e alla figlia di Rodari, Maria Teresa e Paola, il presidente della Camera, Nilde Iotti ha mandato un messaggio di cordoglio. « Piango con voi — è detto nel telegramma — la scomparsa di Gianni Rodari, così improvvisa da lasciare attoniti. Ricordo il suo straordinario e così umano impegno culturale per la causa della democrazia e del movimento dei lavoratori. Resterà sempre in noi, oltre che il ricordo della sua personalità e delle sue grandi doti morali e civili, l'insegnamento di come la fantasia possa essere un elemento per costruire una realtà più giusta, più libera, più creativa per ciascuna persona ».

quanta parte ha avuto Rodari, il suo esempio, le sue idee, nel rinnovamento sia pratico e programmatico, sia culturale e propriamente teorico dell'educazione linguistica nella scuola di base italiana. Un libro pilota di questo rinnovamento, il Libro d'italiano di Raffaele Simone, non per caso si inaugurò, nel 1973, con una splendida poesia-riflessione di Gianni Rodari: « C'è una scuola grande come il mondo. / Ci insegnano maestri, professori, / avvocati, muratori, / televisori, giornali... ».

Anche un silenzio può essere significativo. Il silenzio degli addetti ai lavori della nostra critica letteraria ufficiale è a modo suo eloquente. La nostra critica e storia letteraria (con eccezioni che confermano la regola, e che del resto sono date soprattutto dall'apporto di filologi e di scrittori come Sanguineti) è tetramente monolingue. Di norma, un professore di letteratura italiana legge libri in italiano su autori italiani. L'esistenza di lingue diverse dall'italiano, dai dialetti al cabardino o al francese, è un accidente che cade fuori del suo normale orizzonte professionale. Mediamente, un professore di letteratura italiana è, volente o no, fradico zuppo di letterarietà italiana, in italiano, per italiani possibilmente letterati.

Un classico della teoria linguistica e testuale contemporanea (tale è da dire la sua Grammatica della fantasia), con la semplicità geniale che Rodari sapeva avere, offre il rovescio teorico culturale del magnifico romanzo fantastico che milioni e milioni di bambine e bambini nel mondo hanno amato e ameranno.

sono stati tradotti in spagnolo, cinese, tedesco, russo, serbo croato, francese, giapponese, greco, il uano, giapponese, lettone, inglese, mongolo, ceco, cabbardino balcarico, sloveno, jacuto, rumeno, ungherese, albanese, bulgaro, polacco, ucraino.

Ma non tanto per questo Rodari è plurilingue. E nemmeno solo per le sue soggettive conoscenze. Oggi, dopo anni di esclusivismo francofilo e anglofilo, la media culturale italiana pare tornare a farsi attenta alla cultura tedesca, anche se dopo tanto silenzio insospettisce il fatto che, di tutto il mondo tedesco, sterratamente, viene fuori un solo nome: quello di Rodari. Varrà dunque a merito di Rodari, agli occhi d'oggi, il suo profondo legame con gli amati scrittori e filosofi tedeschi.

La fantasia

Rodari era plurilingue perché a ogni pagina rimetteva in gioco le istituzioni linguistiche consolidate. Metteva in urto una parola con l'altra, le obbligava a stare insieme nello stesso contesto contro ogni consuetudine, spezzava le regole del gioco prima giocato e faceva di questa continua attività di rottura linguistica e ricomposizione dei frammenti in nuovi testi il centro della sua attività di scrittore.

Un classico della teoria linguistica e testuale contemporanea (tale è da dire la sua Grammatica della fantasia), con la semplicità geniale che Rodari sapeva avere, offre il rovescio teorico culturale del magnifico romanzo fantastico che milioni e milioni di bambine e bambini nel mondo hanno amato e ameranno.

Rodari scrittore per bambini? Sì e no. Sì perché i bambini lo hanno scelto e



Gianni Rodari

fatto loro. Si perché tale (e sia pure divenuto quasi per caso) egli riteneva d'essere. No, se questa espressione dovesse avere valore riduttivo o se volesse dire che, sia pure a una prima lettura, Rodari risulti sempre facile.

Si vedano le poesie raccolte in Parole per giocare, un libretto doppio della « Biblioteca di lavoro » pubblicata a Firenze dall'editore Luciano Manzoli. Si leggano poesie come In viaggio o Periodo ittico: non credo che siano testi facili. Per nessuno.

Il « trantran »

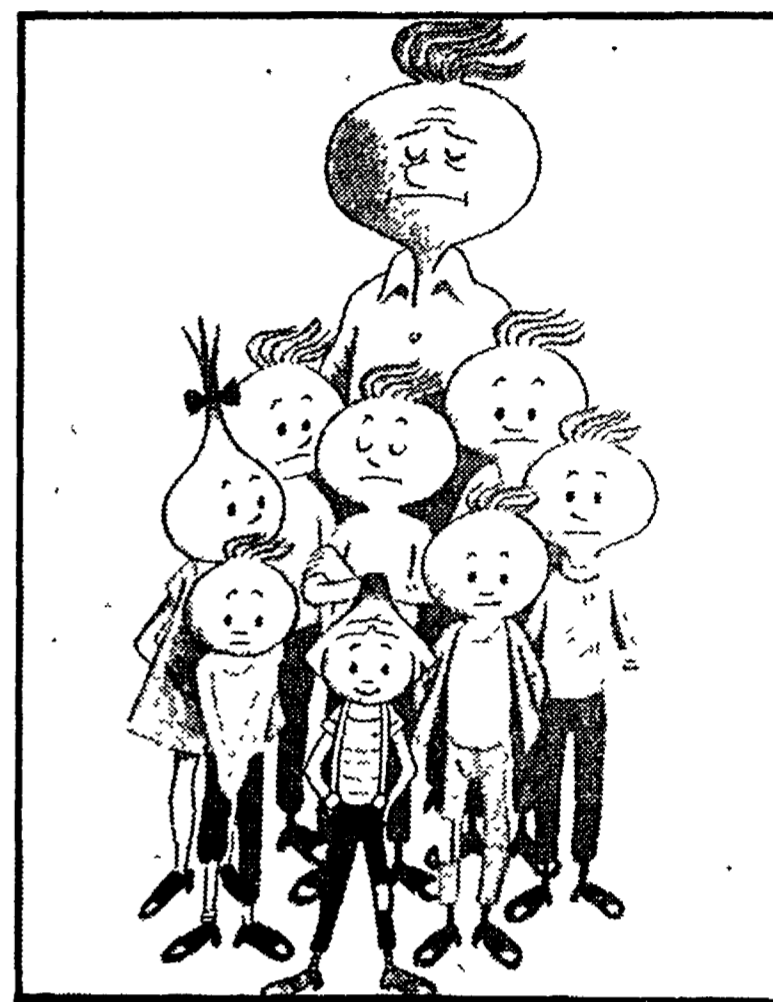
E del resto, l'antico gioco della messa in forse degli ordini costituiti, l'antico gioco del rovesciamento del mondo per costruirne mondi nuovi non è mai stato facile, in nessun senso, anche quando appare tale.

Se i bambini lo appassionavano, in gran parte veniva dal fatto che i bambini e le bambine portano, perfino nel ripetere l'ovvio, il soffio innocente, la potenzialità del ribaltamento, l'ironizzazione delle regole applicate testardamente fino a farle esplodere nel ridicolo. Da loro imparava per questo e loro imparano da lui. « Bambini, imparate / a fare le cose difficili: / dare la mano al cieco, / cantare per il sordo, / liberare gli schiavi / che si credono liberi ».

Tullio De Mauro

« Il trantran può uccidere il pensiero: infilata di trantran ».

I suoi libri restano nelle nostre case



Vorrei ricordare Gianni Rodari come l'ho conosciuto, più di trent'anni fa, all'« Unità » di Milano, nella stanza della terza pagina tra Pancaldi, Venturi, il povero Amleto Boccacini, e Ulisse che veniva a chiacchiere in mezzo ai letterati.

Gianni era uno dei primi « inviati speciali » del giornale: bravo, schietto, con quel tratto che non lo ha mai abbandonato: di limpidezza di racconto, di serietà, di malinconia, come le sponde del lago su cui era nato. Mi aspettavo un tipo grande e grosso e invece quasi scompaiva piccolo e timido, dietro la scrivania. Quanti servizi, quanti giri d'Italia (anche al seguito dei ciclisti), quante inchieste!

Rodari sapeva, anche in tempi manichei e di profonde rotture, essere lontano dalla retorica, ironico, fermo. Era già quel grande giornalista che rimase, un giornalista comunista. Così, avendo trovato la sua strada e scoperto la vena purissima di poesia che avrebbe messo nei libri per ragazzi, sarà il contrario del crisalide esibizionista. Ragionava con la sua testa, sapeva — come Bachelard a « Paese Sera » — parlare il linguaggio della gente e rifletterne i sentimenti; si guardava sorridente e sentiva che l'arguzia, il gusto paradossale, il dubbio, si componevano con una saggezza che era poi il frutto della sua cultura, il dono di un'universalità che ne ha fatto un nome, un autore, non meno popolare all'estero — in URSS addirittura lo adoravano, già negli Anni Cinquanta — che in Italia.

C'era nei primi commenti che si leggevano ieri mattina dopo la sua morte una costernazione così sincera che è già il più vero giudizio sul suo lavoro e sulla sua personalità. Gianni era per tanti di noi uno di quegli amici solidi che si ritrovano immediatamente tali e quali anche se si sta tanto tempo senza che ci si veda. Capitava d'incontrarlo al giornale, in un cinema, nei corridoi della casa editrice Einaudi a Torino, in quella città che Rodari aveva stretto amicizia con Ada Boccacini e aveva accettato la direzione di quel Giornale dei genitori in cui la sua vocazione di pedagogo moderno aveva profuso veri tesori di penetrazione psicologica e di civiltà socialista, laica). Non ho mai sentito Gianni alzare la voce né dire una cosa banale: aveva sempre l'aria di chi vorrebbe il giorno dopo inventarsi in un lavoro nuovo, sperimentare. E poi si vedeva quel che ne viene fuori. La celebrità non lo toccava.

Abbiamo perso un poeta, abbiamo perso un compagno intelligente, fedele, che sapeva guardare al di là dell'immediato con curiosità, senza lagne né illusioni. Ma, purtroppo, dobbiamo scrivervi oggi, senza che egli ci possa più ascoltare, quello che tante volte avremmo voluto dirgli a voce e non l'abbiamo fatto: che chiunque abbia letto o a figlio le sue favole o le sue filastrocche e le abbia imparate a memoria insieme, gli è grato della gioia che ha dato, della fantasia che ha suscitato, dell'amore che viveva in quelle righe. I suoi libri sono di quelli che restano in una casa, proprio perché hanno le pagine consunte dalla riletta, e le coste quasi staccate, i segni dell'intimità non perduti col tempo.

Paolo Spriano

Nella foto: Una illustrazione di Verdini per il libro « Le avventure di Cipollino ».

Quella prima filastrocca pubblicata quasi per caso sull'Unità

Lo avevo conosciuto a Varese all'inizio dell'estate del 1945 in occasione del primo convegno provinciale di quella Federazione del PCI (di congressi non era ancora il tempo di parlare). Mi aveva colpito per l'efficacia del suo modo di esporre. Ricordo che ne era stato bene impressionato anche Gian Carlo Pajetta, che era alla presidenza. Chiedemmo chi fosse: « Un giovane maestro di Gavirate », ci fu risposto.

Lo rividi poco dopo a Milano per un raduno nazionale del Fronte della Gioventù. Capeggiava la delegazione di Varese. Nella vivace discussione che si scatenò, come sempre, tra « settari » e « non settari » si sarebbe irrimediabilmente ristretto l'arco politico di quell'organizzazione nata dalla Resistenza) aveva preso senza esitazione la posizione giusta. Qualche mese più tardi, divenuto io frattanto redattore dell'Unità di Milano, mi fu annunciato il suo arrivo per fare il cronista. Più che contento, ricordo che fui preoccupato: un ragazzo così simpatico — pensavo — ma così « paesano » come mi era sembrato, se la sarebbe cavata in un mestiere tanto « cittadino » come quello?

Lo vademmo arrivare col suo passo caratteristico, a ginocchio mai teso (o forse a calzoni mai stirati). Vestito di blu, come i contadini che vengono in città. Sembrava un abito. Solo quello, seppi poi. Quando consegnò il primo pezzo, poiché lo consideravo un mio protetto chiesi al capo cronista Boccacini come se la fosse cavata. « Benissimo! », fu la risposta, e mi sentii sollevato.

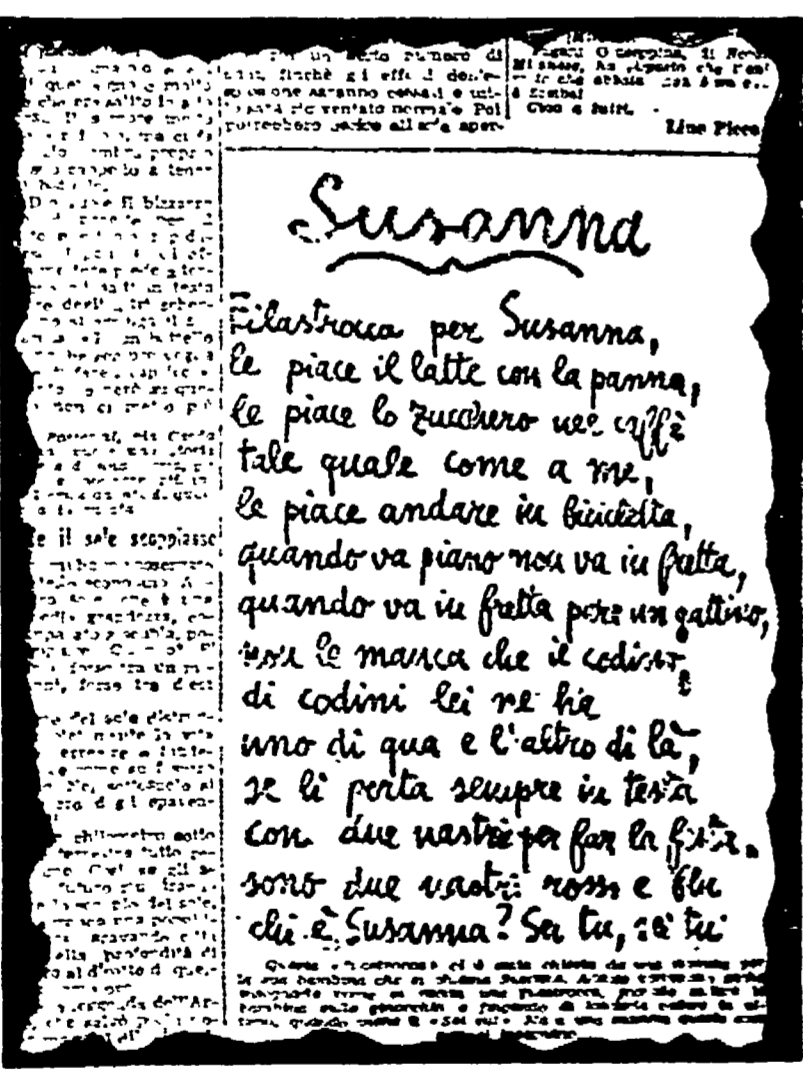
Così in pochi giorni tutti in redazione si accorsero che Rodari era stato un acquisto prezioso per il giornale. Per le sue capacità di scrittura, ma non meno per la curiosità che aveva della vita, per il legame con la cultura del popolo, per l'umorismo disincentato, dabbato dai muratori, dai contadini, dagli operai tra i quali era vissuto. Nelle notti di redazione ci insegnava i proverbi, le canzoni che

aveva imparato dai carrettieri, nelle osterie; quelle che vent'anni dopo sarebbero state riscoperte dagli intellettuali alla moda.

Suonava l'armonica a bocca. Un giorno, a casa di sua mamma, a Javirate, mi fece vedere in un armadio un violino. Mi raccontò che da bambino riusciva bene a scuola e i suoi, per farlo studiare, lo avevano mandato in seminario. Naturalmente venne via, verso i quindici anni, e per pagarsi la possibilità di arrivare all'impiego di maestro, aveva suonato molte volte nelle trattorie, ai pranzi di nozze e alle feste.

A Milano incontrò il primo grande amore. Si erano conosciuti su un otto volante. Un giorno che desideravano fare un viaggio erano andati alla stazione e avevano preso due biglietti per Rho. Poi avevano passeggiato per i campi.

Nella foto a sinistra la riproduzione della prima filastrocca autografa di Rodari pubblicata sull'Unità il 26 giugno 1949.



La prima filastrocca pubblicata quasi per caso sull'Unità.

La stampa e il discorso del pontefice alla Gran Madre di Torino

Terrorismo: che cosa ha veramente detto Wojtyla

Con il discorso pronunciato domenica pomeriggio a Torino alla Gran Madre e con la sfida lanciata, secondo uno spirito di contrapposizione e non di dialogo-confronto, verso le correnti del pensiero moderno e contemporaneo, Giovanni Paolo II ha indubbiamente introdotto un elemento nuovo e preoccupante rispetto alle precedenti dichiarazioni, in verità non sempre lineari, che è andato facendo in un anno e mezzo dalla sua elezione.

Inaugurando il suo pontificato, l'attuale Papa aveva rivendicato la presenza della Chiesa in tutti i contesti storici con la famosa frase: « Aprite le porte a Cristo ». Una rivendicazione legittima rispetto a situazioni in cui questa presenza è messa in forse da restrizioni dell'uomo (tra le quali va annoverata anche quella religiosa). Ma quando a Torino il Papa afferma che « al di fuori di Cristo è vano cercare

le soluzioni efficaci e durature alle crisi che travagliano il mondo », allora abbiamo il dovere di chiedere quali siano i riflessi culturali e politici di questa affermazione, non soltanto nella complessa e tormentata realtà di Torino, ma sul piano generale.

E' ben comprensibile che il Papa esalti i valori cristiani e « lo strato profondo e splendido del cristianesimo ». Ma se questo entra in crisi per un certo suo incarnarsi nella storia, non si può dire che ciò sia dovuto all'apparire delle « ben note correnti di una potente eloquenza ed efficacia negativa » che Wojtyla non esita a chiamare in causa con accenti francamente antistorici. « Da una parte vi è tutta l'eredità razionalistica, scientificistica del cosiddetto liberalismo laicista delle nazioni dell'Occidente, che ha portato con sé la negazione radicale del cristianesimo; dall'altra, vi è l'ideologia e la pratica del marxismo ateo, giunto, si può dire,

alle estreme conseguenze dei suoi postulati materialistici nelle varie denominazioni del terrorismo odierno ». A questo punto va chiarito che quest'ultima frase, di cui i giornali si sono serviti per tentare di ricondurre alla matrice marxista il fenomeno terroristico, non è stata pronunciata dal Papa alla Gran Madre, anche se figurava nel testo distribuito con embargo ai giornalisti. L'Osservatore Romano riporta infatti questo testo: « Dall'altra, vi è la ideologia e la pratica del marxismo ateo, giunto, si può dire, alle estreme conseguenze dei suoi postulati materialistici nelle varie denominazioni odierne ». C'è, però, da chiedersi perché è stata scritta. Un errore di traduzione visto che il Papa scrive i testi in polacco? In ogni caso le affermazioni riecheggiano nell'insieme il Silibio di Pio IX e l'enciclica Pascendi di Pio X contro il modernismo.

Sono note le conseguenze negative che tale documento provocò tanto all'interno della Chiesa (il caso Bonaiuti è rimasto emblematico), quanto sul piano politico, stroncando sul nascere l'esperienza cattolico-democratica di Romolo Murri e ponendo sulla autonomia del laicato cattolico una pesante ipoteca, che solo il Concilio rimuoverà più di sessant'anni dopo.

I tempi, certo, sono profondamente mutati. Giovanni XXIII convocò il Concilio proprio per ridare credibilità ad una Chiesa e ad un cristianesimo ridotti in condizioni di stallo culturale per aver negato, da una parte, la cultura moderna che aveva ispirato gli Stati liberali, dall'altra, per aver avvertito, in termini di contrapposizione frontale, quei movimenti di emancipazione sociale di ispirazione socialista che avevano cambiato la geografia del mondo nell'arco di cinquant'anni. Il confronto

con queste culture e realtà il Concilio era una via obbligata per stabilire un nuovo rapporto con il mondo. Infatti, la novità storica rappresentata dall'enciclica Pacem in terris di Giovanni XXIII ha consistito nel fatto che, in quanto si stabiliva una distinzione tra dottrine filosofiche e movimenti storici, veniva indicato un metodo per riconoscere gli aspetti positivi di questi ultimi finché non ammettete che « gli incontri e le intese, nei vari settori dell'ordine temporale, fra credenti e quanti non credono o credono in modo non adeguato, possono essere occasione per scoprire la verità e per renderle omaggio ». Si ammetteva, quindi, che nell'ordine temporale la verità fosse qualche cosa da scoprire insieme, donde la precisione che tra movimenti di ispirazione diversa potesse verificarsi « un incontro di ordine pratico » per costruire insieme una società nuova sul

piano sociale e politico, e pulita moralmente. Il pontificato di Paolo VI, centrato sul dialogo-confronto con le culture, e con le altre religioni e con le diverse realtà storiche, ha nella sostanza consolidato questa impostazione. C'è da segnalare che, appena arrivato a Torino, rispondendo al discorso del compagno Novelli, che sollecitava la collaborazione di credenti e non credenti per fronteggiare il terrorismo e per risolvere i problemi della città, Giovanni Paolo II aveva esplicitamente manifestato la volontà di « intercedere un colloquio di umana amicizia con tutte le componenti della pulsante vita cittadina », e aveva aggiunto che « occorre costruire un avvenire prospero ed operoso con la cooperazione di tutte le forze della comunità » e che per ciò egli intendeva « abbracciare tutti i torinesi, nessuno escluso. Parole e toni, questi, solidali con l'indicazione metodologica che il cardinale Pellegrino, nella linea di Giovanni XXIII, aveva suggerito sin dal 1972 con la sua pastorale Camminare insieme, che rappresenta ancora oggi una importante riflessione sulla necessità del dialogo e della collaborazione fra credenti e non credenti per dare una diversa qualità di vita ad una società nuova.

senso proprio nell'area dei cattolici moderati, non abbiano voluto significare una indicazione per la cosiddetta « riagggregazione cattolica », in antitesi agli orientamenti emersi dal Convegno su evangelizzazione e promozione umana del 1976 sotto Paolo VI, quando si parlò di complementarità fra speranza cristiana e speranza marxista », e del riconoscimento che « nei movimenti di ispirazione marxista ci sono valori umani autentici che vanno fatti emergere e vanno completati dall'ispirazione cristiana ». Certo è che da Torino è venuto un segnale che non va trascurato, e di cui andranno verificati gli sviluppi. Un altro segnale ci era venuto, e lo rileggeremo con energia, quando Giovanni Paolo II, di fronte all'assassinio di mons. Romero, si limitò a condannare il crimine, senza aggiungere una parola sulla figura dell'arcivescovo di San Salvador e su quello che la sua opera ha rappresentato e rappresenta per il continente latino-americano. Omissione grave per un Papa che non manca occasione per patrocinare i diritti dell'uomo.

Alceste Santini

Domenica Consiglio generale per il sindacato di polizia

ROMA — L'assemblea costituente per il sindacato unitario di polizia (SIULP) ha subito un rinvio. Il Consiglio generale è stato convocato per domenica prossima, per una valutazione dell'atteggiamento del governo e per adottare le misure necessarie per il prossimo futuro.

« Tale incontro — si legge in una nota congiuntiva — potrebbe rappresentare una inusuale tendenza rispetto alla politica governativa, che finora ha volutamente ignorato ogni rapporto tra sindacato di polizia e organi confederali, ed una interpretazione autentica dei rapporti tra il sindacato di polizia e le altre società, che il presidente Cossiga dice la nota riferendosi al suo discorso programmatico alle Camere — ha dichiarato di voler riconoscere, se bene con una formula oscura e contraddittoria ».

Un giudizio definitivo è stato comunque affidato al Consiglio generale del SIULP e, successivamente, alla assemblea nazionale, che dovrà fra l'altro ridefinire lo Statuto del sindacato dei poliziotti. Anche l'ipotesi di tesseramento sulla base necessaria ad un rinvio, in vista della rapida approvazione della riforma. Un impegno in tal senso è stato infatti assunto con i sindacati confederali e con il SIULP, dal ministro Rognoni e da Cossiga.

Le decisioni adottate dalla Federazione unitaria del SIULP non sono state naturalmente facili. Troppo tempo è, infatti, passato da quando Parlamento e governo avrebbero dovuto varare la riforma di polizia. Le accanite resistenze fraposte dalla Dc e dalla burocrazia prefettizia e le lentezze dovute anche nella passata legislatura alla mancanza di un progetto governativo, hanno costretto il movimento democratico dei poliziotti ad una lunga e difficile lotta, ed a rinviare più volte la decisione di dar vita ad un sindacato unitario con le organizzazioni sindacali dei lavoratori.

Questa prospettiva è forse chiusa del tutto? Non ci pare. Il ministro Rognoni, nell'incontro dell'altra sera, si è detto disponibile per migliorare il testo di riforma varato dalla commissione Interpartiti della Camera, « sui punti indicati dai sindacati confederali e dal comitato unitario di polizia, pur restando ferma la sua impostazione generale ». Si è trattato dunque di un incontro con il gen. Enzo Felsani dell'Esecutivo del SIULP — di una « accettazione della realtà. Quanto è stato raggiunto rappresenta il massimo ottenibile in questa fase. Bisogna capire che, dopo anni di lotte, afferma Felsani — lo scorporamento dei poliziotti non nasce tanto sulla questione del sindacato, quanto sul problema della riforma di polizia, sulla quale abbiamo ottenuto anche nell'incontro con Rognoni, precise assicurazioni ». Il gen. Felsani esclude, quindi, l'ipotesi che tra le forze politiche e si verifichino aperture significative nel prosieguo del dibattito parlamentare.

I risultati positivi delle giunte di sinistra illustrati alla conferenza di Milano

Si viaggia meglio nelle grandi città dove si è andati oltre l'emergenza

La risposta alle esigenze di mobilità non separata da un disegno di riequilibrio territoriale - La necessità che non vengano interrotti i notevoli sforzi compiuti - Le conclusioni di Cossutta

Dal nostro inviato MILANO — La riforma del sistema dei trasporti, in generale, ma soprattutto nelle grandi aree metropolitane è uno dei quattro obiettivi fondamentali — come ha ricordato il compagno Armando Cossutta — della Direzione del partito comunista nei lavori della conferenza di Milano — riaffermati anche dal recente Consiglio nazionale del Pci riunitosi per discutere e definire le iniziative e i programmi della prossima campagna elettorale. Sono quattro punti che vanno visti e affrontati « nel loro insieme », per molti aspetti interdipendenti: difesa dell'ambiente e della salute; servizi pubblici e sociali e trasporti.

La questione delle aree metropolitane — ha rilevato nel suo intervento il professor Del Viscono (Cossutta ha successivamente ripreso e sottolineato il concetto) — è di preminente portata nazionale e va affrontata, appunto, in una visione nazionale. Insomma, non si può continuare ad andare avanti con ministri (e quindi con governi) che, posti di fronte a studi e a prospettive di soluzione organica del problema dei

trasporti nelle aree metropolitane « l'epidemia è stato riferito dal professor Del Viscono — rispondono che hanno ben altre cose a cui pensare. E' una « idea nuova di sviluppo » quella che deve caratterizzare l'azione del nostro Partito negli anni Ottanta in direzione delle grandi concentrazioni urbane. Ci sono — ha detto Cossutta — anche ritardi nostri, ma « nessuna altra forza politica ha portato avanti come lo abbiamo fatto noi nelle aree che amministrano con le altre forze di sinistra, il problema, con proposte, piani, iniziative, realizzazioni ». E' quanto del resto è avvenuto — se ne è avuta conferma nel dibattito, con i bilanci presentati dalle varie amministrazioni, regionali e comunali — a Torino, Milano, Genova, Roma, Firenze, Napoli, dove a differenza di quanto è avvenuto in altre grandi città, amministrate dalla Dc, si sono compiuti sforzi notevoli che — ha detto Cossutta — « non debbono assolutamente essere interrotti perché ciò significherebbe vanificare quello che già si è realizzato ».

Una « idea nuova di svilup-

po », dunque, ma avendo netta la consapevolezza che non si deve trattare di sviluppo quantitativo, bensì qualitativo. « Non è più possibile consentire una espansione indiscriminata delle aree metropolitane », ha detto Cossutta, « ricordando l'esempio di Bologna che con la sua pianificazione del territorio, decisa da oltre una decina di anni, ha impedito un processo di crescita incontrollata. Il compagno Korach, assessore ai Trasporti del Comune di Milano, nella sua relazione aveva ricordato, dal canto suo, come il piano regolatore generale del capoluogo lombardo, limiti « drasticamente » lo sviluppo dell'area metropolitana in termini di abitanti. C'è, nel piano comprensoriale a cui quello regolatore di Milano fa riferimento, una linea di sviluppo che affrontando sotto il profilo qualitativo i problemi complessivi punta ad un riequilibrio fra capoluogo e comprensorio, fra quest'ultimo e la Regione. Come? Contemplando, come abbiamo detto, degli abitanti, ma anche « sviluppo industriale e terziario — ha detto Korach — strettamente controllato e a livelli che non intorcano ul-

teriori fenomeni di immigrazione, ma consentano, invece, il rinnovo tecnologico, lo sviluppo qualitativo e non quantitativo dell'occupazione ». Le giunte e le maggioranze di sinistra molto hanno fatto nelle aree da loro amministrare. Le loro posizioni possono essere — ne « esistono le condizioni », ha rilevato Cossutta — consolidate. In ogni caso, là dove non si è ancora provveduto a completarli, bisogna definire subito i piani di trasporto ed esigenze che lo stesso facciano tutti le regioni, che tutte si diano i piani di sviluppo territoriale. Ma è altresì necessario, alcuni dei quali già elaborati e definiti da tempo, come il piano integrativo di investimenti nelle ferrovie, non disgiunto dalla sollecita realizzazione della riforma delle FS (questa esigenza è stata sottolineata anche negli interventi dei rappresentanti delle FS, il direttore comparimentale di Milano e l'ing. Cesa De Marchi per la direzione generale). L'approvazione del Pmo nazionale per i servizi di trasporto urbano, la riforma delle ferrovie in concessione, ecc.

« poter « avere certezze dei mezzi disponibili » per lo sviluppo. Purtroppo « è molto grave — ha detto ancora il dirigente comunista — che nel programma di Cossiga non ci sia traccia alcuna del piano nazionale dei trasporti e degli altri programmi riferiti al settore. Il che non significa che Cossiga non abbia parlato in assoluto di trasporti. Lo ha fatto, ma per preannunciare la necessità di un aumento indiscriminato delle tariffe. E' una linea inaccettabile. Quel che è necessario ottenere è la rapida approvazione e attuazione di provvedimenti, alcuni dei quali già elaborati e definiti da tempo, come il piano integrativo di investimenti nelle ferrovie, non disgiunto dalla sollecita realizzazione della riforma delle FS (questa esigenza è stata sottolineata anche negli interventi dei rappresentanti delle FS, il direttore comparimentale di Milano e l'ing. Cesa De Marchi per la direzione generale). L'approvazione del Pmo nazionale per i servizi di trasporto urbano, la riforma delle ferrovie in concessione, ecc.

Illo Gioffredi

Strage di un ragioniere nella ditta che lo aveva licenziato

Uccide a fucilate direttore e impiegata

Il delitto presso Reggio Emilia — La vittima era un ingegnere di 48 anni, Ennio Fossi — Ferita anche un'altra donna — L'assassino voleva essere riassunto — Si è subito costituito

Dalla nostra redazione REGGIO EMILIA — Con lucida follia, un ex impiegato di un'azienda di Rubiera, in provincia di Reggio Emilia, ha compiuto ieri pomeriggio un duplice omicidio, assassinando il direttore generale e una impiegata nella fabbrica in cui lavorava. Una terza impiegata è stata ferita, per fortuna in modo lieve. L'autore del delitto, il ragioniere Mirko Borghi, di 44 anni, residente a Rubiera, era stato licenziato un anno e mezzo fa dalla direzione dello stabilimento: da allora nutre un profondo rancore verso coloro che riteneva responsabili del suo licenziamento.

Oggi alle 16 i funerali di Gianni Rodari

ROMA — Oggi Roma darà l'ultimo addio a Gianni Rodari, il « poeta dell'infanzia », stroncato da un collasso circolatorio in seguito ad un intervento chirurgico, cui si era sottoposto.

Alle 10 sarà aperta la camera ardente, allestita nella redazione di « Paese sera », in via del Tritone, ai funerali si svolgeranno alle ore 16. L'orazione funebre sarà pronunciata dal compagno Aldo Tortorella della Direzione del Pci, che guida la delegazione del Partito composta dai compagni Achille Occhetto, Marisa Rodano, Tullio De Mauro, Giuseppe Chiarante e Renzo Trivelli.

brica « Icar », dove si producono manufatti in cemento-amianto, ed ha chiesto di parlare col direttore generale, l'ing. Ennio Fossi, di 48 anni, residente a Genova.

Nell'ufficio del direttore, dove si trovava anche un altro dipendente, il dottor Delle Piane, il Borghi ha risollevato il problema del suo licenziamento (già in passato si era recato ripetutamente presso gli uffici dell'azienda) ed ha insistito per essere riassunto. Aveva anche tentato causa alla ditta, ma il giudice del lavoro gli aveva dato torto nel processo svoltosi nel gennaio scorso.

Il direttore ha ribadito l'impossibilità di riassumere. A quel punto il Borghi ha dato in escandescenze: quindi, estratta di tasca una pistola, una « Smith and Wesson » calibro 38, ha sparato un colpo in direzione dell'ing. Fossi, colpendolo al ventre. L'altro impiegato si è buttato a terra, mentre il direttore, anche se ferito, ha ingaggiato una colluttazione con lo sparatore.

sugli ultimi gradini e gli ha sparato un colpo a distanza ravvicinata, raggiungendolo al torace e al collo.

L'ing. Fossi è caduto morto in fondo alle scale, mentre negli uffici, dove erano impiegati erano al lavoro, si diffonde il terrore. L'uomo è salito nuovamente al piano superiore, ma incrociato un'impiegata, la 22enne Mirella Diacci, residente a Rubiera, lungo il corridoio, e le ha sparato. La donna, colpita al fianco, è caduta a terra; trasportata, successivamente all'ospedale è stata, poi, giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Continuando nella sua impresa omicida, si è poi diretto verso un ufficio in fondo al corridoio, dove lavorava Luisa Andreola, di 42 anni, residente a Borzano di Albinea, in via Romano, 12. Pare che il Borghi avesse un astio particolare anche nei confronti di questa dipendente dell'« Icar ». La donna, terrorizzata, si è rifugiata in uno stanzone attiguo all'ufficio, adibito ad archivio, ma l'uomo l'ha inseguita sparandole addosso numerosi colpi, uccidendola.

RAI: anche l'IRI rinvia le nomine

ROMA — Anche l'IRI ha rinviato la nomina dei 6 consiglieri d'amministrazione della RAI che le spettano come azionista dell'azienda. L'assemblea fissata per ieri mattina non si è svolta: in base alle norme che regolano l'attività della società per azioni non potrà essere convocata prima del 5 maggio. Sbrigativa — seppure ufficiosa — la spiegazione del rinvio: « Senza accordo tra i partiti è inutile che ci riuniamo ». A sua volta — come è noto — la riunione della commissione di vigilanza per la nomina degli altri 10 consiglieri è stata rinviata al 23.

I diabolici mezzi della Rai per « scaricare » 30 borsisti

ROMA — La Rai — o meglio, la direzione del personale — sta facendo di tutto per « liberarsi » dei 30 giovani che, tramite concorso, hanno vinto la borsa di studio per un periodo di praticantato come giornalisti. Ovviamente la manovra si sta dispiegando con un che di diabolico. Esempi: I dipendenti della Rai pagano un pasto, alla mensa aziendale, 600 lire; ai 30 borsisti si fanno pagare 3 mila lire; sul modesto compenso mensile che la Rai versa viene trattenuta la ritenuta d'acconto; infine, la trovata più bella: a rotazione i giovani dovranno fare due mesi di pratica presso ognuna delle testate giornalistiche della Rai.

« In questo modo — dicono Cardulli, vice-segretario della Fnsi, e Nava, segretario del sindacato giornalisti radio-televisivi — si fa un lavoro di spionaggio per individuare i borsisti che vorranno rinunciare alla borsa di studio e che si accingono a lasciare la Rai. Il disegno è chiaro: stanare questi giovani, farli desistere per impedire che altre fali si aprano nelle ferree leggi clientelari che presidiano alle assunzioni in Rai.

Nostre riserve

Già in passato, dinanzi ad altre iniziative, abbiamo manifestato le nostre riserve, sia se si trattava di impostazioni che potevano accreditare l'esistenza di « centri diretti » del movimento, sia di orientamenti che puntavano a esercitare una pressione su questo o quel partito, o alla sua messa al bando. Dalle conferenze che si sono tenute sotto il peso di condizionamenti di questo genere sono usciti documenti che non abbiamo sottoscritto e che di fatto non hanno avuto utilità. Non a caso si è proceduto in modo del tutto diverso per la conferenza di Berlino. La sua preparazione fu laboriosa, e se quella conferenza, alla fine, fu coronata da successo, ciò si deve al fatto che, nel corso di un lungo lavoro preparatorio, si rispettò passo per passo (definizione degli scopi, partecipazione, documenti) il metodo dell'uguaglianza e del consenso. Di qui il riconoscimento, che in quell'incontro vi fu, della assoluta indipendenza dei partiti comunisti e l'affermarsi di una nuova e più larga visione dell'internazionalismo, fondata sulla ricerca di un'intesa e di una solidarietà non solo

Divergenze esistenti

Faccendone dettagliatamente la storia al Consiglio nazionale, il compagno Pajetta ha riferito che la Direzione del nostro partito è stata contraria fin dall'inizio ad una conferenza che, ignorando le divergenze esistenti tra gli stessi partiti comunisti e la reale articolazione del dibattito sugli « euromissili » tra le forze di sinistra, democratiche e cattoliche, chiamasse i soli partiti comunisti (tanto quelli che sono al governo di Stato che sono parte in causa nella discussione sui missili) e sul disarmo quanto quelli che si trovano in una diversa posizione) a riunirsi e ad approvare un documento unilaterale in piena autonomia le proposte che ci vengono rivolte e di decidere se accoglierle o meno, sulla base del loro contenuto e di altre considerazioni.

Errone di metodo

Cerretti accenna, infine, a un « errore di metodo » che ci rievoca la decisione. Non vediamo dove esso sia. In gennaio, la Direzione ha deciso, nell'ambito della responsabilità che lo Statuto le assegna per « le questioni più importanti dell'attività politica corrente » e di fronte a quell'orientamento del nostro partito era sembrato, come si è già detto, che i proponenti volessero rinunciare alla proposta della conferenza. Quando quest'ultima è tornata alla ribalta, il partito tenace il suo Consiglio nazionale e la Direzione ha riferito dinanzi ad esso, nella prima seduta, Qui chiunque aveva la possibilità di pronunciarsi ed eventualmente di contestare la decisione.

Una lettera del compagno Cerretti e la risposta dell'Unità

Sulla decisione di non partecipare all'incontro di Parigi

Cara Unità, scusa se anch'io contesto, e per una questione di METODO e per una questione di TEMPO et per una terza di PRINCIPIO la decisione di non partecipare come partito alla iniziativa presa dai compagni francesi e polacchi per un incontro tra partiti comunisti, da tenersi a Parigi nei giorni 28 e 29 Aprile, allo scopo di discutere della lotta per la pace e per il disarmo.

Se non vado errato questo stesso obiettivo persegue con tenacia il nostro partito e questo fu al centro delle tesi approvate al 15. Congresso sui problemi di politica estera. Le cose stanno così viene fatto di chiedersi come mai, essendo gli obiettivi nostri comuni a quelli perseguiti con la convocazione della conferenza di Parigi, ci si rifiuti di parteciparvi. Del resto, perché mai comunisti italiani, francesi, polacchi e di altri paesi non dovrebbero incontrarsi per scambiare opinioni, esperienze ed anche per confrontare tesi che sappiamo divergenti?

Ed è qui che sorge la questione di principio. A tutti i partiti italiani è dato di incontrarsi in riunioni europee e nazionali, tutti sono federali, internazionalmente e condizionati anche da schemi rigidi, mentre noi comunisti, che siamo per eccellenza internazionalisti, poche esprimiamo gli interessi di quella classe universale che è la classe operaia, dovremmo privarci di contatti collegiali. Ma dove sta scritta una simile assurda regola da minorati politici? Togliatti, che operò, che lavorò, sulla base dei fatti concreti, che i comunisti dovevano prendere atto delle diversità, riconoscerle ed accettarle, per giungere per questa unica strada percorribile oggi all'unità dei comunisti, considerava sempre utile, ma anche limitativo il contatto bilaterale fine a se stesso. Mi si scusi un riferimento personale: nel '59-60, approfittando del fatto che facevo l'ufficio di Presidenza dell'Alleanza cooperativa Internazionale, egli mi invitò a stabilire con i laburisti un contatto diretto: ciò che feci e la cosa fu proficua, ma senza per questo gli passasse per la mente che riunirsi con i comunisti inglesi e di altri paesi avesse perduto tutta la sua importanza. Togliatti faceva della politica ad alto livello e non solo della diplomazia a mezzo di Cerretti.

E' certamente buona regola politica mandare in giro per il mondo ambasciatori itineranti disposti a bussare a tutte le porte, comprese quella celeste di Pechino, ma a patto che si sappia mostrare a tut-

ti il nostro vero volto di comunisti internazionalisti, e non un faccione lunare capace di cambiare dimensione e colore a seconda delle circostanze. E siccome anche vedendo Branch e Mitterand non siamo stati di essere dei comunisti di linguaggio della chiarezza è sempre quello che viene meglio apprezzato dagli altri.

Ho detto all'inizio che anche il MOMENTO per il nostro NO! era scelto male. E mi spiego con una semplice osservazione. In questo momento l'imperialismo americano guida l'attacco antisovietico da tutte le postazioni sforzandosi di creare confusione e zizzania tra paesi socialisti e tra i loro sostenitori. Era opportuno dare in pasto alla propaganda del nemico di classe anche il motivo di una rottura aperta con i compagni francesi? Secondo me lo si doveva assolutamente evitare. E non costava molto evitarlo.

Infine circa l'errore di METODO. La segreteria decide nei termini di una stanza di rifiutare l'invito di partecipare alla riunione di Parigi. E' per caso in corso a Roma una riunione dell'organo del partito più largo e democratico dopo il congresso nazionale — il Consiglio Nazionale —. Cioè sono riuniti Comitato Centrale, Commissione Centrale di Controllo, segretari regionali e federali, membri delle commissioni nazionali, centinaia di compagni tra i più qualificati. Orbene anziché sottoporre a questo consesso collegiale la questione e chiamarlo a discuterla ed a decidere dell'adesione, gli si comunica come un fatto diverso qualsiasi che il partito non manderà alla riunione parigina una sua delegazione... E' il colmo! E' vero poi si incarica Pajetta di illustrare il NO! e anche se debba ammettere che lo ha fatto con molta sensibilità ed anche con riferimenti in grande parte condivisi, il NO! è NO! e la gravità della decisione presa dall'alto non cambia nulla ai fatti.

Ho sottolineato le ragioni che mi spingono in coscienza ad esprimere il mio chiaro disaccordo. Ed aggiungo: andiamo piano. Ci sia una delegazione al più alto livello per discutere e tendere a quei compagni che la loro politica estera non ci sta affatto bene come veste antitemperalistica, ma rechiamoci pure a Parigi per illustrare ai compagni di altri paesi le nostre ferme posizioni comuniste, i criteri che vorremmo vedere adottati per rendere più efficace ed incisiva la nostra lotta comune per la distensione, la pace ed il disarmo. Fraternalmente.

Giulio Cerretti

Vorremmo fare innanzitutto osservare al compagno Cerretti che in nessuno degli interventi con cui la nostra decisione di non partecipare all'incontro di Parigi è stata motivata — né in quella del compagno Cossutta, né in quello del compagno Pajetta né in quello del compagno Berlinguer, né altrove — la questione relativa ai contatti tra i partiti comunisti è stata posta in termini « di principio ». Si è sottolineato, al contrario, che incornici su questioni specifiche possono e debbono essere presi in considerazione, che anche recentemente ve ne sono stati, e si è ricordata, in particolare, la conferenza di Berlino del 1976, sulla quale si è dato un giudizio positivo. Pajetta ha anche citato le consultazioni avviate con i partiti comunisti belga e danese per una conferenza sulla crisi economica, che dovrebbe svolgersi in autunno.

Non esiste, dunque, alcuna « assurda regola » che compari per il nostro partito una « minorazione » rispetto ad altri. Esiste, invece, e ci sembra del tutto legittimo, un nostro diritto di valutare in piena autonomia le proposte che ci vengono rivolte e di decidere se accoglierle o meno, sulla base del loro contenuto e di altre considerazioni.

Errone di metodo

Cerretti accenna, infine, a un « errore di metodo » che ci rievoca la decisione. Non vediamo dove esso sia. In gennaio, la Direzione ha deciso, nell'ambito della responsabilità che lo Statuto le assegna per « le questioni più importanti dell'attività politica corrente » e di fronte a quell'orientamento del nostro partito era sembrato, come si è già detto, che i proponenti volessero rinunciare alla proposta della conferenza. Quando quest'ultima è tornata alla ribalta, il partito tenace il suo Consiglio nazionale e la Direzione ha riferito dinanzi ad esso, nella prima seduta, Qui chiunque aveva la possibilità di pronunciarsi ed eventualmente di contestare la decisione.

La battaglia dell'energia si gioca anche nei Comuni

ROMA — L'esempio canonico e ormai un po' abusato è Brescia. Giornali e Tv ci hanno già raccontato tutto: il Comune e la sua azienda municipalizzata con notevole lungimiranza, assai prima che il prezzo del petrolio cominciasse a ballare a ritmi sudamericani, hanno cominciato a studiare la possibilità di sfruttare i rifiuti urbani per produrre elettricità e calore. Dallo studio sono passati al fatto televisivamente è il sistema che all'anno è entrato in funzione a pieno ritmo nella città lombarda. La parola non è bella, i risultati: mentre in tutt'Italia arrivano le stangate da risaldamento e i contraddittori « no » della ormai ex ministro Nicolazzi, Brescia ci si è riscaldati tranquilli.

Ma Brescia non è la moneta bianca. Sono proprio gli enti locali che di fronte alla leggerezza (è un eufemismo: le tangenti ENI dicono assai di più) — alla halluzinazione energetica dei poteri centrali organizzano una politica di risparmio che se non ha la pretesa di risolvere la stretta energetica contribuisce comunque ad alleggerirla. Anzi si pongono come forza di stimolo anche nei confronti dei poteri centrali e dei vari enti energetici a cominciare dall'Enel.

Questa posizione l'hanno ribadita anche ieri in una giornata di studio organizzata dall'Associazione dei comuni italiani (Anci) e dalla Cispel (Confederazione dei servizi pubblici degli enti locali). Una mattina e un po-

costruzione di nuovi impianti. I tempi stringono, che fare allora? « Programmiamo gli interventi dei comuni » ha detto il senatore Camillo Ripamonti presidente dell'Anci e molto più concretamente il professor Carlo Castagnoli vice presidente delegato della Cispel ha elencato nella sua relazione generale una specie di decalogo di possibilità di intervento degli enti locali. Eccolo: bisogna favorire la costruzione di impianti di produzione e la loro diversificazione, il risparmio energetico attraverso interventi sull'edilizia, il trasporto, l'illuminazione pubblica e l'uso dei rifiuti; l'introduzione di nuove fonti integrative; il riscaldamento centralizzato di quartiere e il teleriscaldamento; la formazione di una coscienza per il risparmio.

Dalla delimitazione dei campi d'intervento alle proposte specifiche, anche tecniche. Ad esempio Aulilio Oliva, presidente della Federazione Nazionale delle aziende municipalizzate dell'acqua e del gas ha parlato della metanizzazione del Mezzogiorno (è un banco di prova della politica energetica del governo) è stato detto e il senatore Borsari presidente della municipalizzata di Modena si è interessato dell'educazione al risparmio. Nella battaglia per l'energia le iniziative dei comuni non stanno a rimorchio. « Anche il presidente del Consiglio l'Onorevole Armando Sarti, presidente della Cispel nelle conclusioni. Tre questioni — ha detto Sarti — energia, ambiente e trasporti sempre più si presenteranno negli anni '80 con una grandezza sociale ed economica che richiede concretamente della qualità della vita e dello sviluppo. Su questi problemi si devono impegnare tutte le istituzioni elettive e si dovrà realizzare quella effettiva solidarietà nazionale capace di superare contrapposizioni e schematiche difese di competenza ».

Daniele Martini

Silvano Labriola nuovo presidente dei deputati PSI

ROMA — L'on. Silvano Labriola è il nuovo presidente del gruppo dei deputati socialisti. L'assemblea del gruppo parlamentare lo ha eletto ieri sera con 48 sì e 12 schede bianche. Labriola, finora vice presidente del gruppo, sostituisce Vincenzo Balzamo nominato ministro.

Nella sua confessione Peci ha parlato dei principali attentati nel capoluogo piemontese

«Ho comandato la colonna br di Torino»

Gli assassini di Croce, Casalegno, Cotugno - Era Moretti a tenere i contatti con la « direzione politica » delle BR - Micalotto, Moretti e Naria uccisero Coco - Ritrovati macchinari per costruire silenziatori alle armi - Forse oggi scarcerata Liliana Lanzardo

Dal nostro inviato TORINO - Fu Mario Moretti a dirigere le operazioni di via Fani. A dirlo è Patrizio Peci, che esclude tassativamente di avervi preso parte. Il comando che sterminò la scorta e rapì l'On. Aldo Moro, secondo la versione fornita da Peci, era composto dai brigatisti della colonna romana e da altri venuti nella capitale da varie città del nord. A suo dire, insomma, l'operazione di gran lunga più micidiale portata a termine dall'organizzazione eversiva, sarebbe stata ideata e attuata dai soli brigatisti senza l'intervento di forze estranee. Un'operazione tutta nazionale. Niente servizi segreti alle spalle.

generale di Genova Francesco Coco e della sua scorta, del resto, lo ha per averlo sentito dire da altri. In proposito egli avrebbe detto che alla strage di Genova dell'8 giugno 1976 ha partecipato anche Mario Moretti, e siccome si sa che una comunicazione giudiziaria per quel delitto è stata trasmessa anche a Rosco Micalotto, almeno tre nomi risultano, così indicati da Peci per l'omicidio di Coco: Moretti, Micalotto e Giuliano Naria, il solo che è stato rinviato a giudizio per tale attentato. E sempre di Moretti Peci dice che avrebbe fatto parte del comando che l'8 gennaio scorso assassinò in via Schiavone a Milano tre agenti di PS in servizio di pattuglia.

dalle BR a Torino, ferimenti, attentati a caserme e sedi della DC, omicidi. Situazione, dunque, Peci ha parlato degli assassini di Croce, di Casalegno, di Cotugno, di altri. Questi attentati sono avvenuti nel « territorio » da lui diretto. Partendo da questa ovvia considerazione è presumibile che egli abbia fatto anche i nomi di coloro che hanno partecipato alle diverse azioni delittuose. Altrimenti, è probabile che nelle prossime ore la Lanzardo venga scarcerata.

Trieste, continua a dichiararsi estranea ai fatti che le sono contestati, pur ammettendo la conoscenza di qualcuno degli arrestati di giovedì scorso. Se dall'esame dei giudizi non dovesse risultare altro, è probabile che nelle prossime ore la Lanzardo venga scarcerata.

che si sono dimostrate esatte: le armi in un giardino di Biella, i documenti in un certo armadio, gli schedari in un altro, e soprattutto la indicazione che in via Fracchia, a Genova, si trovava una sede delle BR.

ROMA - Patrizio Peci avrebbe confermato anche la partecipazione di Barbara Balzarani e di una certa « Nadia » alla strage di via Fani. Questo è quanto afferma l'agenzia Ansa in una serie di dispacci riferiti ieri, nei quali sono diffusi numerosi particolari inediti della confessione del « brigatista pentito ».

I viaggi in Medio Oriente per le armi

riscie l'Ansa - si sarebbe recato in Palestina un anno prima della strage di via Fani, allo scopo di procurarsi armi. Tutto l'arsenale delle BR, avrebbe infatti affermato Peci, è di provenienza palestinese, a prescindere dalla nazione in cui le armi risultano fabbricate. Numerosi particolari nuovi venuti riferiti dall'Ansa anche a proposito dell'agguato mortale contro il giornalista Carlo Casalegno, consumato a Torino il 16 novembre del 1977. Peci avrebbe infatti ammesso di aver fatto parte del comitato omicida. L'idea - riferisce l'agenzia - era quella

di ferirlo soltanto alle gambe. Successivamente, dopo aver letto e valutato un suo commento contenente anche apprezzamenti sulla struttura organizzativa delle Brigate rosse, la colonna torinese decise di ucciderlo per « dare una lezione » sull'efficienza del gruppo eversivo. Peci inoltre avrebbe precisato di non aver sparato nel corso dell'agguato ed avrebbe ovviamente indicato i nomi degli altri membri del comando.

Milano: arrestato un altro dipendente della Siemens

MILANO - L'operazione antiterroristica effettuata dai carabinieri nel Milanese la mattina di giovedì scorso ha avuto un seguito ieri. Nel pomeriggio, verso le 15, i carabinieri si sono presentati alla Sit-Siemens di Castelletto di Settimo Milanese ed hanno prelevato, su ordine spiccato dalla magistratura torinese, Giuseppe Piccolo, di 28 anni, impiegato dell'azienda elettronica di stato. Piccolo è stato arrestato proprio nel reparto dove lavorava.

Criminale attentato di chiara marca fascista

Bomba devasta sezione Pci a Cosenza

Gravissimi i danni, lievemente ferito un passante - Da molti giorni gli squadristi imperversano nella città con provocazioni e aggressioni a militanti di sinistra - Immediata la risposta del quartiere

Istituto dal Comitato antifascista lombardo

Fondo per le vittime del terrore eversivo

MILANO - Ogni lavoratore contribuisce col versamento di una parte di una giornata del proprio salario alla creazione di un fondo regionale di solidarietà con le vittime del terrorismo. Questa la proposta che, in Lombardia, ha lanciato il Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano aprendo una vasta campagna di mobilitazione contro l'eversione che prevede, in preparazione di una grande assemblea conclusiva il 7 maggio, decine di riunioni e di manifestazioni in tutta la regione.

Dal nostro corrispondente COSENZA - Alle 3 di ieri mattina, poco prima dell'alba, un forte boato ha svegliato di soprassalto a Cosenza, le famiglie che abitano in via Piave, via Monte San Michele, e nelle altre strade vicine. La gente, in preda al panico, è saltata giù dal letto e si è riversata fuori temendo un nuovo terremoto, dopo la paurosa esperienza del 20 febbraio scorso. Questa volta però non si è trattato del terremoto, bensì di un attentato dinamitardo, uno dei più gravi e dei più vili verificatisi a Cosenza negli ultimi anni: il potente ordigno esplosivo, confezionato con due o tre candelotti di dinamite, è stato collocato e fatto scoppiare sul gradino della sezione comunista « Palmiro Togliatti » di via Piave, al centro della città. Lo scoppio è stato fortissimo, con gravi i danni, verificandosi in continuazione. Autori di queste aggressioni sono bande di neofascisti del fronte della gioventù, guidati e strumentalizzati dall'ala dura, rautiana, della federazione dell'MSI.

Una poche ore dopo l'attentato alla sezione, « L'attentato - afferma il documento - rappresenta un'accentuazione del clima di gravi intimidazioni verso i comunisti e i cittadini democratici alimentato da noti provocatori dell'MSI che nei giorni scorsi hanno dato vita a vere e proprie scorribande e aggressioni per le vie della città con azioni squadristiche rivolte in primo luogo a colpire il PCI ».



In Tribunale gli « illeciti » del Vajont

PORTOFONONE - L'illecito traffico di compravendita del risarcimento ai danneggiati del Vajont è giunto in Tribunale, dove sono comparse ieri quattordici persone, sotto imputazioni che vanno dalla corruzione, al falso ideologico, alla truffa aggravata e continuata. Fra gli imputati vi sono due personaggi che ricoprono cariche pubbliche come Pierluigi Manfredi, democristiano, già segretario della commissione che elargiva i fondi della legge speciale per la ricostruzione del Vajont, e il geom. Arturo Zambon, a suo tempo responsabile dell'ufficio tecnico di Erto e Cassio; e vi sono alcuni professionisti che li affiancavano come il commercialista Aldo Romanet, i notai Domenico Fortuna (fratello del parlamentare socialista) e Pier Francesco Campana (il professionista svizzero arrestato nel novembre scorso a Liniate sotto l'imputazione di riciclaggio di denaro proveniente da se-

Al processo di Milano

«Prima linea» non ricusa la difesa

MILANO - Con le rituali parole « dichiaro aperto il dibattimento » ha preso ufficialmente il via, ieri, il processo a Corrado Alunni e ad altri 29 accusati di fare parte di « Prima linea ». Per i quali imputati non hanno rinunciato i difensori di fiducia: hanno fatto sapere, in un documento che è stato acquisito agli atti della seconda corte di assise, che chiedono loro di astenersi da qualsiasi intervento nelle vicende processuali fino a quando non stessi avremo intenzione di intervenire nel merito ». Insomma gli avvocati sono stati « ibernati » ma non rifiutati.

Tre distinti attentati a Parigi

Con il bazooka «Azione Diretta» spara al ministero dei Trasporti

PARIGI - Tre attentati sono stati compiuti ieri mattina all'altalena contro il ministero dei trasporti e due suoi uffici distaccati a Parigi. Essi sono stati oggetto di due distinte rivendicazioni da parte di « Azione diretta », l'organizzazione implicata nell'inchiesta che ha portato alla fine di marzo all'incriminazione di 19 persone, tra le quali cinque italiani, per presunte attività terroristiche.

Cercavano un Ufo, trovano invece il corpo di un dc ucciso dalla mafia

Dalla nostra redazione PALERMO - Un UFO vicino a Trapani? A cento chilometri, a Bologneta, nel Corleonese, scoperto materiale radioattivo? I carabinieri, con la tensione a carbide, per i due singolari ritrovamenti. Poi, a due passi dalle otto buche, profonde quasi due metri, attribuite (chissà perché?) all'atterraggio di un extraterrestre, la scoperta del più classico delitto di mafia. Le « note caratteristiche » della vittima, Giovanni Abbate, 65 anni, allevatore di bestiame. Scenari dell'omicidio la campagna di Castellammare del Golfo (Trapani), il grosso

Giudizio negativo sulle dichiarazioni di Cossiga

I magistrati delusi dal governo minacciano il ricorso allo sciopero

ROMA - Ancora delusione e malumore tra magistrati. Dopo le dichiarazioni programmatiche di Cossiga che, sui problemi della giustizia, non sembra andato al di là di vecchie e generiche assicurazioni, i magistrati sono tornati a denunciare le drammatiche condizioni in cui ormai si svolge il loro lavoro e hanno minacciato sciopero con toni diversi, il ricorso a varie forme di lotta compreso lo sciopero.

Autorizzazioni a procedere: manovre radicali alla Camera

ROMA - Una decina di autorizzazioni a procedere sono state ieri concesse alla Camera nel corso di una seduta che ha visto, ancora una volta, i radicali schierarsi su posizioni ambigue che li hanno portati a chiedere la votazione a scrutinio segreto. Un modo usato, molto spesso, per coprire giochi sottobanco e permettere scambi di « favori » tra inquisiti. Ma il tentativo è stato respinto.

Csm: pronta la relazione sull'affare Caltagirone

ROMA - La prima commissione del consiglio superiore della magistratura ha praticamente concluso l'indagine sul comportamento degli uffici giudiziari romani nel caso Caltagirone. Ieri mattina i membri della commissione hanno approvato la dettagliata relazione del presidente Gallo, in serata si è svolta una nuova riunione per l'esame delle proposte

Director ALFREDO REICHLIN Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

I sindacati a Cossiga: «dialogo sì, ma con risultati»

ROMA — Dialogo sì, purché trovi subito sbocchi positivi. Questa, in sostanza, la risposta che la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL ha inviato ieri a Cossiga...

Dove vanno i 300 «autoconvocati»?

ROMA — Dove vanno i trecento dirigenti? Quali i sindacati che hanno firmato la «autoconvocazione» di una assemblea sul 2° sindacato degli anni Ottanta a Firenze?

Lama al congresso di Rimini della funzione pubblica

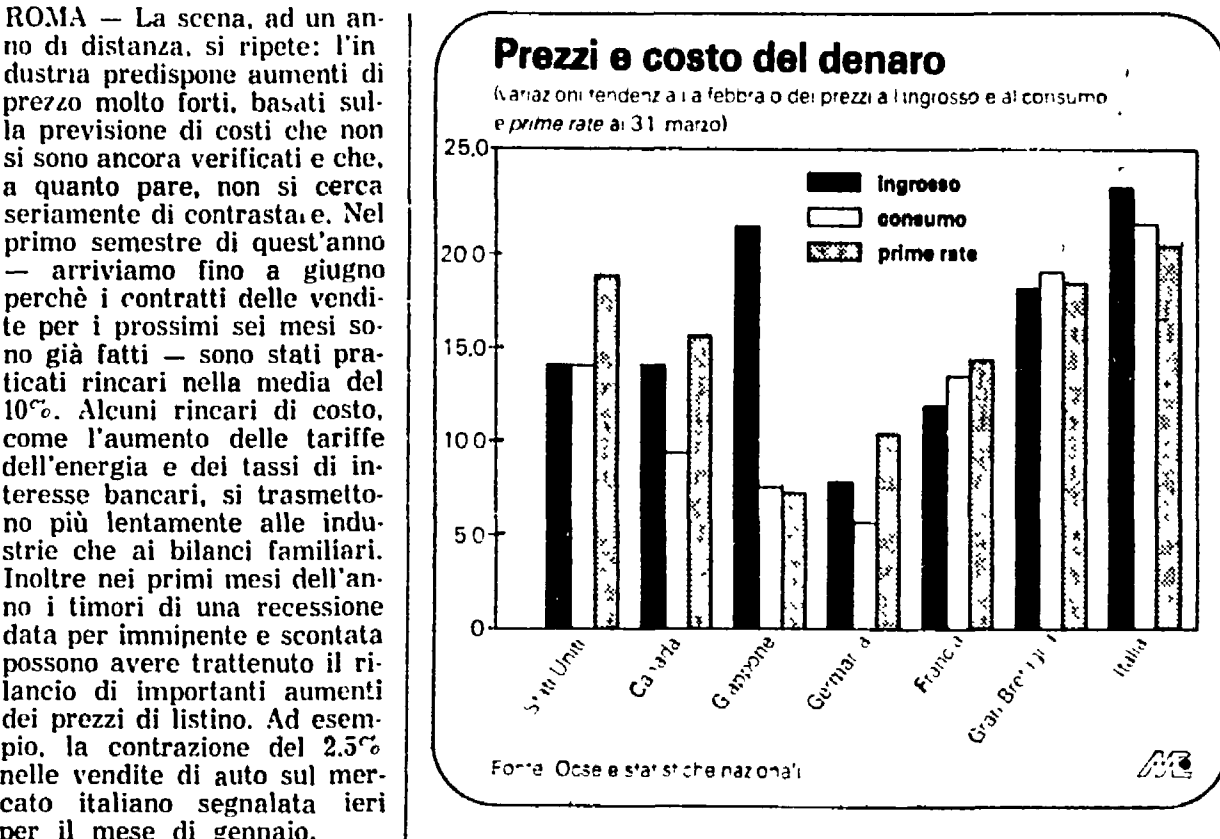
RIMINI — Stamane Luciano Lama parlerà al congresso costituito dalla «federazione della funzione pubblica» della CGIL...

Ricerca scientifica: seminario CGIL

ROMA — Si conclude oggi un seminario promosso dalla CGIL sulla ricerca scientifica. La relazione introduttiva tenuta da Pierluigi Albini...

L'industria rilancia e anticipa consistenti aumenti dei prezzi

I risultati di una indagine diretta rivelano che sono già stati deliberati rincari, anche del 15 per cento, per maggio e giugno - Anziché cercare di ridurre i costi si fanno pagare prima



Possiamo documentare questi sviluppi, al di là delle cifre ufficiali, sulla base di una indagine diretta svolta da una commissione dell'ACAM...

I contadini della Coldiretti oggi a Roma per criticare il governo

Annunciata per oggi una manifestazione di centomila - Chiedono «maggiore giustizia» e un confronto più vicino con chi decide la politica economica

ROMA — Il governo Cossiga è stato a malapena varato, e la Coldiretti già porta (oggi) a Roma «centomila contadini per una maggiore giustizia nel mondo rurale».

Proposte del PCI sulla politica della casa

Risparmio-casa, riforma degli IACP, «Bucalossi», abusivismo i temi di due giornate di dibattito nel comitato per la casa - L'introduzione di Libertini

ROMA — Il PCI sta per presentare al Parlamento importanti proposte di legge, in grado di determinare una svolta nella politica della casa.

Redaelli si è dimesso ieri dall'Assolombarda

MILANO — L'ing. Alberto Redaelli ha rassegnato ieri ufficialmente le dimissioni da presidente dell'Associazione industriale lombarda.

A marzo prezzi + 0,9% ma è solo una pausa

ROMA — I prezzi al consumo sono aumentati dello 0,9 per cento in marzo, portando l'incremento totale dei dodici mesi precedenti al 21,3 per cento.

La riforma degli IACP, «Bucalossi», abusivismo i temi di due giornate di dibattito nel comitato per la casa

ROMA — Il governo Cossiga è stato a malapena varato, e la Coldiretti già porta (oggi) a Roma «centomila contadini per una maggiore giustizia nel mondo rurale».

Advertisement for ESI (Ente Sindacale Italiano) with logo and contact information.

Advertisement for Rinaldo Scheda, IL SINDACATO CHE CAMBIA, with details on a congress.

Advertisement for Giancarlo Meroni, SINDACATI E CRISI IN ITALIA E IN EUROPA.

Advertisement for Francesco Steri, TAYLORISMO E FASCISMO, discussing reconstruction.

Advertisement for Rinascita magazine, la rivista militante di battaglia politica.

Advertisement for PROVINCIA DI ROMA, listing various public works projects.

Advertisement for COMUNE DI VERCELLI, regarding a private procurement.

Advertisement for PROVINCIA DI ANCONA, «PROGETTI ED IDEE».

Advertisement for JUGOSLAVIA, soggiorni al mare.

Secondo le previsioni, «Kramer contro Kramer» è il superpremiato

Oscar, l'ultimo maschio

Come si poteva facilmente immaginare, Kramer contro Kramer non ha avuto avversari nella corsa agli Oscar...



Dustin Hoffman e Meryl Streep nel corso della premiazione; nelle foto piccole: Vittorio Storaro e Sally Fields.



Trionfa la nuova Hollywood sentimentalistica con morale maschilista. Il film di Benton e «All that jazz» di Fosse i più premiati...

cani proprio per la sua ottica autobiografica e culturale di stampo europeo: Fellini e Bergman, per intenderci...

Il pronostico era facile per una serie di motivi. Anzitutto per il gran successo di pubblico che il film aveva riscosso negli Stati Uniti...

te manifestazioni, non solo del cinema, in America e in Europa. Preparata dalla moda retrò...

Il secondo motivo è che sia il regista del film, Robert Benton, sia il suo protagonista, Dustin Hoffman, non erano mai stati premiati...

Robert Benton è stato sceneggiatore prima di diventare regista. Come sceneggiatore aveva firmato con David Newman i copioni di Gangster story e di un notevole western carcerario...

Uno per uno i vincitori delle statuette

Ecco l'elenco completo dei Premi Oscar assegnati quest'anno a Hollywood: Miglior film: Kramer contro Kramer. Miglior regista: Robert Benton per Kramer contro Kramer...

Georges Delerue (Una piccola storia d'amore). Miglior commento musicale non originale: Ralph Burns (per All that jazz di Bob Fosse). Miglior canzone originale: It goes like it goes di David Shire e Norman Gimbel...

Il nuovo GR1 non decolla neppure

25 aprile: la Rete 2 canta per la libertà

Little Tony nei guai per debiti

ROMA - Treore, la nuova formula del GRI del mattino, non ha avuto neanche il tempo di decollare. Ieri mattina - e la circostanza mi nacca di ripetersi con maggiore asprezza stamane e domattina - uno sciopero di impiegati e tecnici della radiofonica ne ha praticamente impedito la messa in onda...

BOLOGNA - Da oggi a venerdì 18 aprile, a Bologna, al Palazzo dei Congressi, tre serate di musica leggera, folk e classica nel corso delle quali verrà registrata la quarta edizione del programma televisivo «Canto per la libertà»...

MELBOURNE (Australia) - L'italianissimo Antonio Clacchi è nel guai con la giustizia australiana. E pensare che gli piaceva tanto l'oltreoceano, che anziché Antonietto si buttò sulle scene con l'americanissimo nome di Little Tony...

Advertisement for l'Unità newspaper, featuring a grid background and text: l'Unità più abbonati e lettori per conquistare più voti al PCI. tariffe d'abbonamento elettorali: 1 mese 5 numeri settimanali lire 4.500, 2 mesi 5 numeri settimanali lire 9.000.

Il film in TV
Maestrino nel vecchio villaggio feudale

Va in onda questa sera, sulla rete tre alle 20,05, il film kirghiso Il primo maestro (Perviy ucitel), girato nel 1965 dal giovane regista sovietico Andrej Michalkov-Koncalovskij...

È il primo rappresentante di un nuovo ordine, ma deve lottare contro l'ostilità dei pastori, refrattari alla istruzione per sé come per i figli, e insieme contro l'arroganza dell'ultimo bar, proprietario di armenti e mercante, signore assoluto del luogo...

elemente moderno, anche se poi calca la mano sul contrasto con l'arretratezza indigena, e se recupera in fondo la totale positività del personaggio che, abbandonato da tutti accusato dalla comunità di essere la causa diretta o indiretta di tutte le sventure del villaggio...

PROGRAMMI TV

- 12 TELECRONACA MANIFESTAZIONE COLTIVATORI DIRETTI
12,30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con G. Toraldo
13 TUTTILIBRI Settimanale di informazione libraria
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO
17,30 VISITARE I MUSEI: Il museo nazionale di Napoli
18,30 SPAZIO 1980 «VEGA» - Regia di C. Crichton
19 TG1 CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Giochi a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Film: «La rete d'oro» regia di Harry Patck, con P. Sorvino, R. Pine, Dennis Patrick, L. Moore
21,20 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - «Verso la vita»
22,15 L'OASI DEL TRAGHETTATORE sceneggiato OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

PROGRAMMI RADIO

- 12,30 Rete 1
12,30 TELECRONACA MANIFESTAZIONE COLTIVATORI DIRETTI
12,30 INTERVISTA CON LA SCIENZA - Incontro con G. Toraldo
13 TUTTILIBRI Settimanale di informazione libraria
13,25 CHE TEMPO FA
13,30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI: Il russo
17 3, 2, 1... CONTATTO
17,30 VISITARE I MUSEI: Il museo nazionale di Napoli
18,30 SPAZIO 1980 «VEGA» - Regia di C. Crichton
19 TG1 CRONACHE
19,20 SETTE E MEZZO - Giochi a premi
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20 TELEGIORNALE
20,40 BERT D'ANGELO SUPERSTAR - Film: «La rete d'oro» regia di Harry Patck, con P. Sorvino, R. Pine, Dennis Patrick, L. Moore
21,20 NEL COSMO ALLA RICERCA DELLA VITA - «Verso la vita»
22,15 L'OASI DEL TRAGHETTATORE sceneggiato OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- 15,55, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 Ore 6, 6.06, 6.35, 7.05, 7.55, 8.45: I giorni: 7.20: Momenti dello spettacolo; 9.05: «Canta per la libertà» - Preludio; 6.55, 8.30, 19.45: Il concerto del mattino; 7.28: Prima pagina; 9.45: Succede in Italia; notizie del GRI. Fatti, personaggi e problemi delle regioni; 12.50: «Tempo» - strade; 10: Noi voi, loro donna; 12: Musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR2 cultura; 15.30: Un certo discorso; 17: L'arte in questo tempo; 17.30-19: Spaziotele: musica e attualità culturali; 21: Musica dirette da W. Sawallish; Rassegna delle riviste culturali; 23: Franco D'Andrea presenta: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezza notte.

Advertisement for Beretta and Wüber products, featuring images of food and text: Vecchia Brianza, Beretta fratelli, Wüber. Salumi tipici dei Colli Brianzoli, tanti buoni würstel per te.

Cresce il dibattito: rock, libertà o alienazione?

Meglio i concerti che i «parlamentari»

Dietro fenomeni ambigui si nascondono profonde modificazioni dell'«essere giovani» — Il rock è solo uno degli aspetti di questa «rivoluzione culturale»

Dopo gli articoli di Michele Serra (6 aprile) e di Mario Spina (10 aprile) riceviamo e pubblichiamo questo intervento di Enrico Menduni, Presidente dell'Arcli.

Poiché si discute su questo giornale del rock («libertà o alienazione?») intervengo anch'io in forma di sfumatura di imbarazzo per una domanda efficace ma francamente disarmante per chi, munito di sacri testi, andava a ricercare l'alienazione nei rapporti di produzione, più che in una forma di spettacolo opuntabile e discutibile quanto si suole «ambiguo» come dice Michele Serra (Unità, 6 aprile), e non è nemmeno detto che questi aggettivi siano negativi.

Non c'è niente da dire: ha ragione Spina (Unità, 10 aprile) quando ci ricorda che anche il rock, come un po' tutto, rientra nella politica, nel senso che è analizzabile con gli strumenti concettuali della politica, che in esso si determinano come in tutte le tendenze e contro-tendenze, movimenti e contrasti che possono essere sviluppati con le armi della politica. Alla base di queste ed altre forme di attività dei giovani c'è il tentativo di una forma della vita diversa, ed anche anticonformista. E' vero. Ed è vero anche che tra i ragazzi, più ancora che fra gli adulti, sono in atto prepotenti modificazioni della stratificazione sociale e di tutto un sistema di gusti e di culture, staccate e rigidamente collegati ad una struttura di classi abbastanza compatta e ferma. Cambia questo assetto della società, ed insieme agiscono forti processi di omologazione: per questo sui gradoni degli stadi non è affatto detto (difficile dei pezzi di colore di vari giornali e settimanali) che si ritirino solo autonomi, droati o violenti e che invece non ci siano giovani compagni e per-



ché non anche qualche demerito, visto che — pare — esistono anche loro ed anche fra i giovani. Certo, staranno sugli stadi magari pensando ad altro o per rimediare un po' di compagnia, fitti come sardine e, scandalizzata Serra, in «infami condizioni di ascolto»: ma non c'è paragone con lo squallore dei «parlamentari» delle scuole medie superiori della Repubblica italiana o con le ottime condizioni di ascolto di certe inconfondibili conferenze nazionali sulla disoccupazione giovanile, con annesse leggi, delle quali non dovremmo censurare il ricordo. Dobbiamo capire che su questi piani o si sentono, magari sporadici, un po' le mani, oppure si perdono appuntamenti forse decisivi. Per questo il rock va analizzato, più laicamente, come una forma di spettacolo

lo e di moda culturale, né unica vessillifera di libertà o spaccato di alienazione, ma forma composita, con le caratteristiche di una società già moderna, complessa, dove c'è un po' di tutto e i fenomeni non si presentano in forme chimicamente pure da segnalare con il «più» o con il «meno». Esistono tendenze estetiche discutibili, pericoli e rischi, ma c'è anche una attenzione di massa da parte dei giovani che sarebbe un errore trascurare o relegare ai termini variopinti della cronaca di costume, che a rileggerla dopo venti giorni sembra vecchia di un secolo. In quanto presidente dell'Arcli che, fra le altre cose, ha anche organizzato parecchi concerti e tournées di serate e oggetti di polemica serrata mi sia consentito di dire che, tra difetti ed errori, la nostra è stata un'esperien-

za preziosa. Ha fatto confrontare l'Arcli con problemi inediti, ha fatto discutere anche dentro l'associazione, e questo è un bene, è un segno di forza e di robustezza e ne siamo contenti, anche se poi ci tremano le vene e i polsi, e tutto il resto.

Naturalmente non bisogna mai esagerare. Organizzare un concerto non è che un frammento, e certo non il più importante, di una politica per i giovani, lo non credo, e lo dico proprio dopo una esperienza di massa, che oggi il rock sia come dice Serra «il momento principale» — per lo meno il più appariscente — della cosiddetta «aggregazione giovanile». Non il più appariscente, e certo non il principale: al di là delle forme (passerà il rock qualcos'altro verrà), è l'interesse di massa per la musica che è il vero punto di riferimento di massa, che riempie gli stadi ma anche le sale da concerti, i teatri, le piazze, senza divisioni per genere, e spesso il pubblico è (quasi) il medesimo. E' l'interesse per le grandi mostre, per un'appropriazione extrascenica della cultura, per il turismo culturale di massa; è il desiderio di vivere il proprio corpo che diventa sport, ginnastica, ed anche ballo, sessualità, tante cose. C'è anche la voglia di stare bene e subito, di reagire ad una società in cui si sente l'angoscia e la repressione, senza impaccettare questo bisogno nel lottare per un socialismo di domani, ma cercando questo bene possibilmente qui e subito. Ma anche questo non è politico? Non può essere anche questo un modo meno rituale e cristallizzato per maturare la propria coscienza della necessità di una società diversa? Può darsi, ma dobbiamo lavorare, soprattutto. Altrimenti lo «stare bene» ogni non sarà la premessa di una società diversa ma la sua pratica negazione.

Enrico Menduni

Ettore Scola spiega la sua decisione

«Ecco perché la Terrazza va a Cannes»

Profonde differenze con la Biennale



I leoni di Venezia continuano ad azzannarsi. La polemica prosegue serrata, non solo sulle colonne dei giornali: statuite d'oro sì, statuite d'oro no, ritorno alla competitività o rassegna di confronto e ricerca.

La posizione di Ettore Scola era nota, all'111 ermo dell'ambiente degli «addetti ai lavori»: così come la motivazione del suo «No al leoni»: poi la notizia che proprio il suo ultimo film, La Terrazza, parteciperà ad una manifestazione competitiva per eccellenza, il prossimo Festival cinematografico di Cannes (insieme a Saito nel ruolo di Marco Bellocchio).

Scola, in una dichiarazione ha affermato che non c'è contraddizione tra la sua opposizione ad un ritorno della «gura» a Venezia e il fatto che invece a Cannes ti metti in corsa pure tu. Ce lo puoi spiegare?

«Sì, lo confermo. Si tratta di rapporti con strutture completamente diverse». «Cinè, cosa intendi? Sempre di festival si tratta...» «La Biennale che organizza la manifestazione veneziana è un ente culturale sovvenzionato con denaro pubblico. E lo statuto della Biennale prescrive che deve essere un luogo di produzione e circolazione di progetti, ricerche e attività da sviluppare durante l'intero anno e da documentare nei giorni della mostra. E' proprio questo il punto».

Con la ripresa dei «leoni d'oro» dunque, secondo te, questa libera circolazione di ricerche ed idee sarebbe compromessa?

«Diventa anche una ragione economica, i dati parlano chiaro: la maggioranza del consiglio direttivo ha destinato più dell'80 per cento del finanziamento ai giorni del «leoni» e meno del 20 per cento a tutte le altre attività da svolgere negli altri undici mesi e mezzo. I conti si fanno velocemente».

Ma allora perché Cannes questi problemi non se li pone?

«A Cannes non ci sono mai state lunghe e tenaci battaglie da parte dei cineasti francesi, né quella manifestazione si è mai data uno statuto come quello veneziano. La Biennale del cinema doveva proprio essere una proposta originale, diversa dagli altri festival».

Un discorso, dunque, di rinnovamento culturale, secondo te il punto sarebbe quello di portare idee nuove nell'organizzazione di certe manifestazioni.

«Sì. Sembrano cose scontate, ma è meglio ribadire: c'è infatti sempre la preoccupazione che anche in questa occasione venga strumentalmente ridotto un discorso che riguarda invece quel processo di rinnovamento culturale di cui ogni più che mai abbiamo bisogno; non certo nell'illusione di evitare abusate e false argomentazioni del tipo «in tutta a Venezia in smoking a Cannes». Ripeto: il provincialismo delle polemiche è pianta rigogliosa nei climi mediterranei».

Successo a Loreto della XX Rassegna polifonica

Corale fioritura di mille esperienze

In «prima» assoluta la «Missa Lauretana» di Virgilio Mortari — Vivace presenza dei complessi italiani

Dal nostro inviato

LORETO — Lasciamo la città nell'entusiasmo per il successo della XX Rassegna internazionale di Cappelle musicali. Abbiamo seguito la manifestazione presso i due edifici che la ospitano, e siamo ormai alle prese con un organismo nel pieno della sua fioritura. L'immagine di viene da Debussy che la riferiva all'ultimo movimento della Nona di Beethoven, inteso simultanea fioritura di un albero: così è stata la Rassegna di Loreto in questi giorni, una pianta aperta simultaneamente al canto, per quanto lontani potessero essere i vari nuclei. Questo senso unitario si è soprattutto realizzato nella manifestazione conclusiva, incentrata sulla prima esecuzione assoluta, nel Duomo, della Missa Lauretana di Virgilio Mortari per la XX edizione della Rassegna e dedicata alla memoria di Nino Rota. Hanno partecipato all'esecuzione centinaia di cantanti in rappresentanza delle corali italiane e straniere, convenute a Loreto, diretti da Hans Bernard.

Virgilio Mortari, che sta vivendo, come dice lui stesso, la sua penultima giovinezza, si è qui allontanato da uno stampo tradizionale, per reinventare linee contrappuntistiche più nuove, ispirate a una straordinaria freschezza espressiva. L'intreccio delle voci riconquista i testi liturgici a un clima fonico, aguzza da qualsiasi ridondanza retorica. Mirabile, nell'Agnus Dei finale, l'intervento di una voce solista, sovrastante e periferante il tessuto polifonico. La novità è stata accolta con profonda partecipazione. L'arcivescovo di Loreto, delegato pontificio, Loris Francesco Capovilla — il non dimenticato segretario di Papa Giovanni XXIII — ha cercato l'aulore tra il pubblico, per deporre insieme con lui, tra i tesori del Santuario, la nuova partitura.

L'impegno della prossima Rassegna potrebbe essere quello di far eseguire la Missa Lauretana nella sua integrità. E' saltato il Credo, infatti, sostituito però da quello gregoriano. Anche questa circostanza — un ripiego, dopotutto — mette in evidenza

il potere della musica quale strumento di comunicazione, iaddove i suoi codici siano conosciuti e praticati. Costruita su tre pilastri fondamentali (uno era costituito dalla novità dei Mortari), la Rassegna ha avuto momenti salienti nel Messia di Haendel con orchestra e coro di Würzburg, diretti da Slegfried Koesler (un'esecuzione resa più affascinante dalla luce delle candele, che ha rimpiazzato quella elettrica, venuta a mancare) e nel concerto della Cappella Sistina, diretto da Domenico Bartolucci, interprete sempre prezioso di Palestrina e, questa volta, di pagine di Casimir ricordate nel centenario della nascita.

Tra i tre pilastri, lo spazio delle areate è stato riempito dalle molteplici istituzioni dei complessi corali, nel Teatro Comunale, sempre «esaurito» e in piazza. Come i pueri cantores si sono uniti agli anziani, così il profano si è unito al sacro. Ma nessuno potrebbe mai dire che una pagina di Schütz (è stato questa volta preferito a Bach) sia me-

no «bella» di un canto di pescatori, come quello intonato dagli irlandesi di Dublino, diretti da Jacqueline Pomeroy, tra i quali abbiamo ritrovato un paesano, Gerardo Valente, che vive a Dublino, dove è nato, trafficando con pesce (pesca, dice lui) e patate. La Rassegna non ha finalità competitive, ma volentieri ricordiamo i cantori di Atene, quelli di Varsavia, di Amburgo, di Maganza (con un ragazzino in prima fila che pare che canti soltanto lui), di Parigi e di Asnières. Tra i nostri cori, quelli di Pisa e di Chieti hanno svelato una notevole vitalità, espressa del resto anche dai cantori di Malo (Vicenza), di Massa Marittima, di Roma, di Oristano e di S. Giovanni in Persiceto. La Schola cantorum di Rho (Milano), anche più di altre, si è portata alla pari con le migliori formazioni straniere. Ed è anche questo un successo della Rassegna in cui, appunto, i nostri cori hanno messo in non fare paura a nessuno.

Erasmo Valente

Luigi De Filippo contesta il testamento del padre

ROMA — Sorpreso per una disposizione testamentaria del padre che attribuisce alla sua seconda moglie tutti i diritti sul proprio patrimonio artistico, l'attore Luigi De Filippo, ha accolto l'istanza dell'avvocato che assiste Luigi De Filippo, ha avviato una iniziativa giudiziaria per poter ricercare tra le carte del padre documenti utili a rendere inefficace quella disposizione da lui giudicata «in contrasto con trenta anni di felicissima collaborazione artistica».

Il pretore, Carlo Ricciuti (secondo quanto si è appreso dall'avvocato che assiste Luigi De Filippo), ha accolto l'istanza e ha disposto l'apposizione dei sigilli ad alcune stanze e ad alcuni mobili della casa di Peppino De Filippo, in via Nomentana, dove abita ora la seconda moglie del popolare artista, Lella Mangano.

Spetterà ora ad un cancelliere fare l'inventario del materiale che si trova nei mobili e nelle stanze e su quello Luigi De Filippo potrà ricercare carte o scritti che, redatti in epoca precedente al 14 settembre 1979, data nella quale Peppino preparò il suo testamento, possano rendere inefficace la disposizione contenuta nell'atto.

Con il testamento Peppino De Filippo ha lasciato al figlio soltanto la quota di legittima, ma l'attore si ritiene defraudato per non poter disporre dei diritti d'autore e di rappresentazione delle opere del padre.

CINEMAPRIME

ROBA CHE SCOTTA? Regia: Dom DeLuise - Interpreti: Dom DeLuise, Suzanne Pleshette, Jerry Reed, Ossie Davis - Scritto da: Michael Kane e Donald E. Westlake - Musica: Patrick Williams - Situazione: 1979 - Commedia.

Roba che scotta, nonostante il titolo «name», appartiene a quella noiosissima categoria di film fatti in casa, tra amici che si divertono molto. Spesso questo tipo di film è condotto di comicità tutta sulle righe, di estemporanee licenze alla logica, di gose intuizioni «reali». Tradisce la risata di chi sta davanti e dietro la macchina da presa. Dom DeLuise, già sacrosanto attore del clan di Mel Brooks, qui si è messo in proprio, come aveva fatto, del resto, il più raffinato Gene Wilder. Non ha realizzato un gran film, non ha spinto molto sull'acceleratore dell'invenzione a ruota libera, ma quello che ne è venuto fuori è un filmetto arruffato e gradevole. Lo ha scritto,

Come arrestare 250 ladruncoli

insieme a Michael Kane, quel Donald E. Westlake, uno dei rari giallisti comici in circolazione, e inventore della deliziosa saga di Dortmund e compagnia, da cui Peter Yates trasse La pietra che scotta, con Robert Redford. Comunque, il soggetto di questo film è semplice e azzeccato. Quattro poliziotti, disperati perché arrestano ladri che vengono poi regolarmente rilasciati dai giudici per mancanza di prove, mettono su un'agenzia di ricettazione con annessa telecamera nascosta. Così, centinaia di ladri sfilano impertentiti con la loro mercanzia e vengono inchiodati in una videocassetta.

In questo modo, i poliziotti sperperano gli ultimi fondi della loro sezione, finiti i

quali, dopo un assurdo tentativo di rivendere la merce accumulata, sono costretti a raccogliere i frutti del loro lavoro, cioè ad arrestare duecentocinquanta ladri di ogni genere ed età. Cosa che faranno a malincuore in un finale scatenato da vecchia comica. La perla di questo film, diciamo subito, sono i caratteristi. Uno stuolo di professionisti di sintesi sfila davanti alla telecamera nascosta e quindi davanti alla macchina da presa, in brevissimi episodi e fulminee caratterizzazioni. Questo, tanto per ricordarci l'incredibile patrimonio del cinema americano. Tra tutti, naturalmente, si respira aria di divertimento a braccio, di partecipazione allegra al film di un

«Roba che scotta»

amico. Il quale, da parte sua, deve aver costruito il film in moviola, pescando a piene mani in un materiale grato in libertà. Lasciato poi in attesa di scattare da un film che permea la pellicola e i quattro personaggi principali, compresa una storiellina d'amore finale tra poliziotto e avvenente poliziotta. Dom DeLuise regista, Dom DeLuise attore: come già si sapeva è bravissimo, pieno e sottile. Da segnalare i suoi primi piani mentre fuma per la prima volta uno spinello. I suoi coprotagonisti sono perfetti attori da telefilm. Una musica scatenata e rumorosa scandisce i tempi incasinati del film. Che, in ogni caso, conferma quanto sia sano cercare di divertirsi per divertire. A proposito, c'è anche la signora DeLuise con gli occhi che possiede un'invidiabile faccia, di cui non si potrebbe dire altro se non più da caratterista o da americana. Forse il segreto è tutto qui, s. n.

A colloquio con il regista che gira un film per la TV

Un po' di Pascoli e un po' di Fellini ecco la ricetta di Rossif per l'Emilia



BOLOGNA — Frédéric Rossif è in mezzo alla sala dove si svolge la conferenza stampa. I capelli grigi, spazzolati all'indietro, gli occhi obliqui e astuti, la presenza corpulenta, la citazione facile e accattivante «Mao tze mi rise», a quel tempo c'era Giuseppe Dozza, che sosteneva, e De Gaulle bofonchiava. Ce n'è per tutti gusti. Il documentarista di Mourir a Madrid e della Fête sauvage sa certamente il fatto suo, anche per parlare di questa Italia che ho conosciuto, cartellata sulle regioni italiane prodotta in simbiosi dalla Rete tre e dalla parigina Télé Hachette (sul piccolo schermo a partire a fine anno). E sa anche il fatto suo per riempire i taccuini del cronista di riferimenti dotti e di suggestioni colte. Sta finendo di girare la parte dedicata all'Emilia Romagna. La sua Emilia è quella dei Pascoli («lo conosco meglio noi in Francia») quella di Fellini («il mio regista italiano preferito») o quella di

Guccini («un cantante della memoria, in cui ho incontrato tutto il passato»). E poi c'è anche Verdi, di cui ha registrato un Requiem a Requiem e musica, musica a tutti i tipi e di tutte le stagioni, dalle mondine al classico di Giorgio Zagnoni alla polifonia di San Vitale di S. Maria altili. E' un muro di citazioni. Perché poi ci sono anche quelle della cultura francese: Sartre, naturalmente, che ha sostenuto come «nel cuore del mondo l'Italia abbia sempre avuto una parte centrale»; e poi un pizzico di storici, Foucault e Duby, un profumo di Eliade, una doppia porzione di Gaudard, e tripla del solito Malraux. A pensarci, più che un muro è un minestrone, di quelli dal sapore forte. Rossif è d'altra parte abituato a fornirci piatti del genere, nutriti e sostanziosi: la Fête sauvage, che qualcuno ricorderà, era un solido documentario sulle culture primitive, dell'India, dell'Indonesia, dell'Iran, pieni di popolo, di personaggi e di musiche. Forse la Puglia, il Veneto, e soprattutto l'Emilia, le regioni in cui Rossif

s'è fermato e si fermerà, non sono proprio zone da festa selvaggia e primitiva. E forse, anche se Rossif li nega recisamente, l'effetto «cartolina illustrata» di cui si parla da vendere all'estero a scopi turistici, non è poi troppo lontano. E poi, forse qualcuno ancora non l'ha capito. Rossif è francese. Francese come Atthusser, che pure s'è fatto vivo in Italia in questi giorni. Rossif è francese, ma è anche italiano, e di questa cultura è un po' più da caratterista o da americana. Forse il segreto è tutto qui, s. n.

Giorgio Fabre

Se tu sapessi a quanta gente abbiamo aperto gli occhi!

Sono aumentati del 30% gli automobilisti che dicono: "No, non mi interessa risparmiare su una cosa seria come i ricambi. Mi metta quelli originali Fiat".

ricambi originali

FIAT

I ricambi sono una cosa seria.

A Latina in un consiglio comunale teso i dc fanno finta di nulla e respingono la richiesta di un'indagine

Arroganza della giunta degli scandali

«Naturalmente» annunciano che non si dimetteranno, e arrivano ad accusare «gli strumentalisti del PCI» - «Le bustarelle sono un episodio marginale» - Intanto vengono denunciate altre strane manovre edilizie - Un lungo elenco di illeciti - «Siamo lavoratori seri e onesti» - Gli interventi della compagna Santangelo e del capogruppo del PSI, Granato - 260 milioni «regalati»

LATINA — Come ogni Consiglio comunale che si rispetti, anche quello di Latina è cominciato con l'appello dei consiglieri. Quando il segretario ha pronunciato il nome di Pugliese Giannantonio i cento cittadini presenti hanno riso in coro. Ma non è servito a sdrammatizzare una seduta tesa, che a tarda sera era ancora in corso. All'ordine del giorno una delle vicende più clamorose nella storia dell'amministrazione di Latina, lo scandalo delle bustarelle degli abusivi intascati dal consigliere che si è autoripato. Appena la seduta ha avuto inizio il consigliere comunista Di Resta si è alzato per chiedere una spiegazione. Come mai nei prossimi consigli comunali non c'è mai all'ordine del giorno il problema più scottante, quello dell'abusivismo e delle demolizioni? Non c'è solo quest'omissione. Come se non fosse successo niente, la giunta ha infatti deciso di sanzionare ancora una volta la commissione urbanistica, procedendo ad altri abbattimenti.

Prima polemica. Primo scontro verbale. Il sindaco cerca di mantenere la calma nell'aula mentre decine di persone urlano e battono le mani. Poi, chiede «comprensione» per quanto sta per dire: «Sono cose difficili a affrontare, vorrei diradare nubi ed ombre». Sono tanto «difficili» da fargli usare strani eufemismi a proposito di Pugliese: «Questo nostro collega... travolto (sic) da una vicenda complicata». Una vicenda che il sindaco si sforza di presentare come secondaria. Sono parole sue: «Il caso Pugliese è marginale rispetto ad altri due problemi: l'abusivismo e gli strumentalisti del PCI».

Dai quali comincia l'autodifesa sua e della giunta: «Lavoratori seri, onesti e instancabili» che strumentalmente sono stati tirati in ballo prima di tutto dai comunisti e dalla stampa fighiacciegata. Dice anche qualche bugia. Tenta di far credere — ma non ci ha creduto nessuno — che Pugliese era stato delegato all'Ufficio Casa durante la trattativa fra tutti i partiti per formare la nuova giunta nel '77.

Dopo aver liquidato Pugliese (come ha fatto la Dc dopo il rapimento) dicendo che era unico responsabile degli illeciti, ha «risolto» il problema dell'abusivismo annunciando sanatorie in tutta la città e nei quartieri periferici (zone di influenza elettorale) mentre al mare, secondo il sindaco, è impossibile «sanare». Però — ha sempre detto Corona — il Comune è riuscito ad esecutare una «soluzione dilatoria». Come? Eliminando la decisione per le demolizioni alla commissione urbanistica. Una trovata niente male. Peccato non sia tanto nuova.

La giunta dice che il Comune ha chiesto proprio questo? Gli ha risposto la capogruppo comunista Rosanna Santangelo. Ma a questo punto Corona comincia la parte più «importante» del suo intervento, il vero motivo conduttore di tutta la versione democristiana sullo scandalo. Un'ora di orologio è dedicata dal sindaco a respingere «edegnat» tutte le accuse «false e strumentali» del PCI alla giunta di Latina e a trent'anni di lavoro «serio ed onesto». «Certo, errori politici ne abbiamo fatti, ma non potete gettare fango così su di noi — ha detto Corona — perché siamo contrari alla vostra richiesta di una commissione di indagine sull'attività dell'Ufficio Casa e nemmeno ci dimetteremo».

I trent'anni di lavoro «serio ed onesto» sono stati messi fortemente in dubbio da due interventi, netti e chiari, del capogruppo comunista Santangelo e socialista Granato. «Ma allora a tutta colpa nostra?», ha esordito la compagna Santangelo — chi è responsabile di questa sporca storia di tangenti? Chi ha delegato Pugliese all'ufficio casa? Ci sono precise complicità, tolleranze, coperture di cui è responsabile la giunta. E per questo deve dimettersi».

Dal resto come facevi in giunta a sapere dell'attività di Pugliese? Ad esempio dei suoi movimenti con le cooperative. Ha fatto addirittura da intermediario tra una coop ed un privato per una transazione. E ci sono altri casi che dimostrerebbero quanto potere aveva realmente Pu-

guese. Chi glielo ha dato? «Abbiamo detto che questa è la giunta degli scandali — ha detto la compagna Santangelo —. Provate a smentirlo. E' la giunta delle «bustarelle» per le licenze di commercio, delle assunzioni al lavoro nero per le vigilatrici d'infanzia, dei poco chiari rapporti con la cooperativa Minerva II, delle centinaia di delibere mai portate in consiglio comunale, ed ora si parla di un altro scandalo per il consorzio di bonifica. Per tutto questo la Dc non vuole nessuna commissione di inchiesta».

Dello stesso tono l'intervento del capogruppo socialista. Dopo aver chiesto, anche a nome del suo gruppo, le dimissioni di Granato ha parlato di un'altra scottante vicenda che vede coinvolto Pugliese, ma vede anche coinvolta a sua volta in chiaro concorso l'amministrazione. Questa è la storia in breve. Dopo l'occupazione del senza tetto in un edificio — Villa Flora — in area destinata a verde pubblico, il Comune avvia una trattativa con il proprietario dello stabile, signor Fioridali, lo stesso visto da testimoni a pranzo con Pugliese il giorno del finto sequestro. Lo stesso Fioridali è proprietario del terreno attiguo a quello del casolare dove sarebbe stata la «prigione» del consigliere Dc. A condurre la trattativa con Fioridali per Villa Flora è guardato caso il solito Pugliese che la sera del «rapimento» aveva appuntamento con un certo avvocato Lavola che, guarda caso, è il legale dei proprietari dell'edificio durante la controparte.

Morale della storia: il Comune poteva espropriare o acquistare Villa Flora. Ma dopo aver fatto «tenere contatti» tra Pugliese e l'avvocato della controparte, acquista Villa Flora a prezzo di mercato: 260 milioni. Non solo. In precedenza aveva consentito per gli affitti del senzatetto ben 14 milioni al proprietario ed aveva addirittura pagato le loro bollette della luce. E' una storia delle tante. Non è la sola.

Raimondo Bultrini

Una lettera del segretario della Cgil Picchetti al questore

Protestano sindacati e partiti contro le brutali cariche della polizia a via Frattina

Presentata alla Camera dai comunisti un'interrogazione

Il controllo dell'ordine pubblico, in una zona delicata come il centro storico deve essere affidata a dirigenti di PS dotati innanzitutto di equilibrio e di capacità di comprensione. Questa l'umane richiesta avanzata ieri da numerose prese di posizione e documenti di protesta contro le cariche della polizia ordinate dal vice-questore Pompo contro commessi e lavoratori dei negozi, in pacifico corteo in via Frattina. Senza discutere nemmeno con i manifestanti il vice-questore, che già poco tempo fa aveva ordinato una carica contro i lavoratori degli enti pubblici che manifestavano in corso Vittorio Emanuele, non solo ha ordinato ai suoi agenti di disperdere i commessi, ma ha lanciato gli uomini anche contro passanti occasionali, donne e bambini. A fare le spese dell'assurda e brutale carica sono stati anche alcuni militanti radicali che raccoglievano firme per i referendum nella zona. Una ragazza è stata gettata a terra e colpita.

Non si riesce a comprendere...

La Cgil — trovano dei punti di riferimento nel centro storico di Roma. In un quartiere quindi così «caldo» e delicato è inammissibile che a garantire l'ordine siano uomini con così poco senso di responsabilità. Anche un documento di tutta la federazione CGIL, CISL, UIL e di quella dei lavoratori del commercio del turismo e dei servizi, condanna duramente le cariche di via Frattina.

Il sindacato del commercio ricorda che ha già presentato tempo fa una proposta di ordine di servizio che prevede le esigenze della collettività e dei lavoratori e in più consentirebbe un notevole risparmio economico. Per ora, comunque, chiede il ripristino dell'orario invernale fino al 28 maggio. Il punto sugli orari dei negozi si farà comunque sfumare in Campidoglio in un incontro promosso dall'assessore all'Annona Costi, in cui sarà illustrata, fra l'altro, la proposta approvata dalla giunta di sostituire due diverse fari orarie per gli esercizi commerciali della città.

Tre finanziarie d'assalto proprietarie di 200 ettari di terreno nel Parco

E adesso al Circeo arrivano anche i «tedeschi»

Strane società anonime dietro le quali sembrano muoversi i soliti speculatori e i soliti amministratori - Un'interrogazione alla Camera del compagno Grassucci - Il rischio di nuove lottizzazioni selvagge sul promontorio

Quando a S. Felice Circeo si vendono i centimetri di terreno c'è già da esser preoccupati. Se poi l'operazione interessa due milioni di metri quadrati e passa, allora vuol dire che qualcosa bolle nella pentola della speculazione. Che ci fa — è una domanda — una fantomatica società dal severo nome tedesco di Stocken Meer con 202 ettari di montagna brulla e incolta, proprio alle spalle delle superlittorizzate zone di Quarto Caldero? E che ci fanno i signori della Farben Stijf — il tedesco va proprio di moda — con la bella villa Aquet e col suo grande e verdissimo parco di 28.500 metri quadri? E poi quegli anonimi gentiluomini della Morgen Rote — e dalli col tedesco — come pensano di utilizzare quei sette ettari e mezzo comprati proprio sul lungomare?

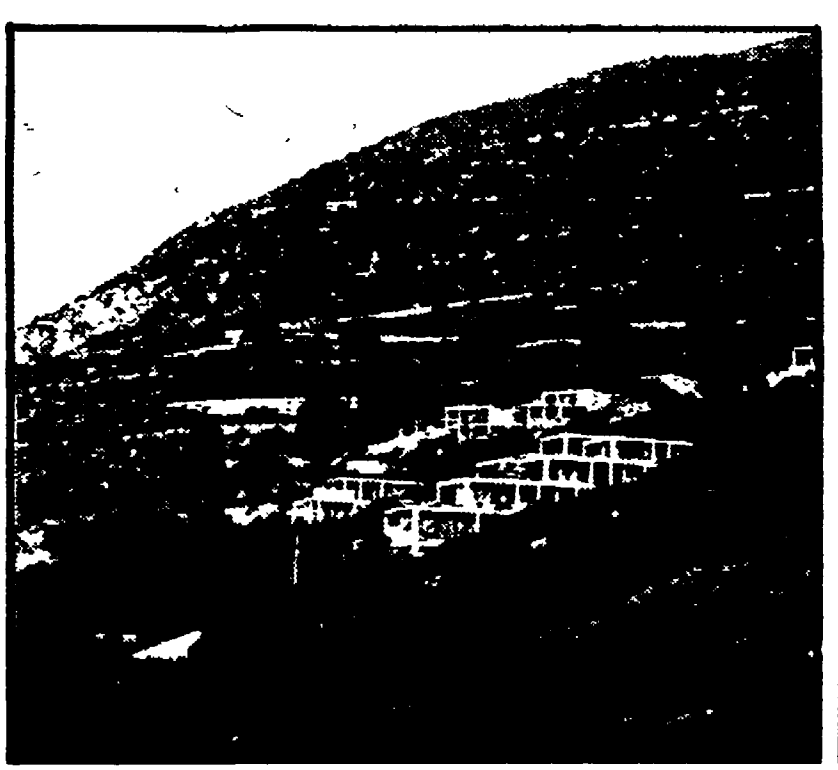
Non vi aspettate risposte. Le tre società finanziarie sono mute come pesci e poi sono talmente anonime che qualcuno ha pensato che non esistano affatto, che siano insomma tre targhe d'ottone davanti ad una porta di via Alessandro Ciardi 30, a Roma. Si perché tutte e tre hanno la loro sede negli stessi uffici e anche — immaginando — un padrone con la stessa invisibile faccia. Ai «tedeschi» sicuramente non ha chiesto nulla l'amministrazione di S. Felice, ben nota per la sua disinvoltura nel distribuire licenze a tutti purché potenti e ricchi. Il fatto è oggi che il passaggio di proprietà è già avvenuto, e sulla base dell'esperienza il rischio di qualche lottizzazione selvaggia è concretissimo.

A proposito di queste strane finanziarie c'è chi giura che di tedesco non abbiano proprio nulla: dietro i nomi e le sigle strane ci sarebbero i soliti speculatori di sempre e i soliti vecchi amministratori. Qualcun altro fa notare poi l'assonanza tra quel Morgen Rote — che si potrebbe anche tradurre, grosso modo, sole nascente, e il simbolo di un partito che qui a S. Felice si è sempre distinto in campo edilizio, accanto al suo alleato-nemico democristiano.

Su tutta questa torbida storia il compagno Grassucci ha presentato un'interrogazione alla Camera. Tra le domande poste al ministro del Tesoro ve ne sono almeno un paio che attendono una risposta seria. Grassucci — e noi, e la gente di S.

Felice — vuol sapere innanzitutto che giro di milioni di euro dietro l'acquisto di oltre due milioni di metri quadrati di terreno nella zona del parco. Ma nell'affare è implicata anche un'altra finanziaria, la Stocken Aktiengie Gesellschaft: ebbene si può sapere chi sono i proprietari? E quanto pagano di tasse? E — infine — questa società è tra quelle che hanno approfittato delle agevolazioni per far rientrare dall'estero i loro capitali tutti italiani?

Qualche domanda facile facile, per non ritrovarsi magari domani con qualche ettaro di parco in più coperto da villette e villette, e per chiarire finalmente questi strani padroni tedeschi che magari — anche questo sarebbe curioso da sapere — siedono in consiglio comunale sui banchi della giunta.



Agivano al Collatino, Prenestino, Tor de' Schiavi

Arrestato un altro della banda dei taglieggiatori-usurai

Un altro componente della banda che taglieggiava i commercianti delle zone del Prenestino, Tor de' Schiavi e Collatino è stato arrestato ieri dalle mobili. Si chiama Ennio Brumatti, di 42 anni, abitante in via Cirinadò 7, ed è il decimo complice dell'organizzatissimo racket, che agiva da anni nei tre quartieri periferici della città. Gli altri nove componenti della banda sono stati arrestati nelle scorse settimane.

Quest'ultimo reato era in fatti una delle attività dell'organizzazione, che aveva un giro di centinaia e centinaia di milioni. La banda aveva preso di mira i negozianti dei quartieri Collatino, Prenestino e Tor de' Schiavi, offrendo loro «protezioni» in cambio di cospicue tangenti. E se qualcuno dei proprietari dei negozi osava protestare, i mafiosi si spondevano con intimidazioni, minacce e soprattutto attentati, molti dei quali hanno costato la vita a un povero di una bottega. Ma la banda non si limitava solo a questo. «Investiva» i soldi ricavati dai taglieggiamenti concedendo prestiti ad usura agli stessi commercianti. A quelli che si trovavano in difficoltà, o magari proprio agli stessi, che non avevano soldi disponibili a pagare le tangenti e erano costretti a ricorrere agli stessi taglieggiatori.

Tali erano elevatissimi: dal 20 al 150 per cento. Il racket è saltato soltanto quando, qualche mese fa, i commercianti hanno deciso di rompere il fitto del silenzio e dell'omertà, e di denunciare quanto erano costretti a subire. Sono iniziate le indagini e così come era dal suo arresto, il nucleo centrale del racket è stato preso il 4 aprile.

La vicenda delle Tv private che stanno per essere sloggiate dalla zona che serve all'aeronautica

Almeno un rinvio per lo «sfratto» da Monte Cavo

Mancano solo sette giorni, ma c'è il tempo per trovare, almeno, una soluzione «lampone». Il 23 aprile alle 10 diventerà operativa l'ordinanza di sfratto firmata dalle autorità militari, per tutte le antenne private installate a Monte Cavo. E' cominciato il conto alla rovescia, ma non è detto che alla data stabilita debba per forza accadere il «peggio».

Le Tv locali minacciate (e tra queste «Video-Uno», Tele Roma 56 e New Telefantasy) si sono organizzate e tramite un loro rappresentante legale hanno chiesto e ottenuto che il tribunale amministrativo discuta della vicenda, sempre il 23, un'ora prima dell'ora stabilita per l'occupazione forzata». C'è di più: ogni rappresentante delle emittenti si incontreranno alla Regione, assieme al vice-presidente della giunta Paolo Ciofi, e ieri, alcuni deputati comunisti hanno rivolto un'interrogazione parlamentare ai ministri delle Poste e della Difesa.

Nel documento i compagni Leo Canullo, Franco Ottaviano, Antonello Trombadori, Mario Pochetti e Arnaldo Baracci chiedono che «sono motivi che hanno spinto ad assumere l'improvvisa deci-

sione che, se attuata, determinerebbe l'interruzione delle trasmissioni di numerose emittenti in un periodo che coincide con la campagna elettorale». Inoltre, i deputati propongono la sospensione del provvedimento.

Qualcosa si sta muovendo. Insomma. Tante iniziative per arrivare, almeno, a una proroga del provvedimento (questa è stata anche la richiesta avanzata al termine del dibattito mandato in onda «in ponte», come si dice, l'altra sera tra numerose Tv private). Una sospensione si parla di lei, ma si deve evitare che dall'oggi al do-

man una ventina tra radio e televisioni debbano zittirsi per forza. Non sarebbe solo un danno economico (e va anche considerato che in queste emittenti ci lavorano almeno un centinaio di dipendenti), ma anche qualcosa di più.

Ormai siamo a meno di due mesi dalle elezioni regionali, e c'è il rischio che il dibattito politico proprio su questi «locali», venga privato di una tribuna importante come è quella delle radio e Tv private. C'è l'esperienza di una volta. Quando l'emittenza sceglie di entrare in rapporto con le istituzioni e i partiti democratici, il dibattito, il confronto ne esce arricchito.

Insomma una proroga di sei mesi garantirebbe una sede in più, e non certo di poco conto, per il dibattito elettorale. Senza contare che questo periodo di tempo potrebbe essere utilizzato dalla regione (come si è impegnata a fare) per trovare una soluzione alternativa, stavolta duratura. Gli uffici dell'amministrazione, infatti, stanno lavorando, stanno studiando il territorio attorno a Roma per localizzare una zona dove possano essere sistemati i ri-

Stamane riunione delle emittenti locali

Interrogazione parlamentare del PCI

Reazioni negative a Rocca di Papa

La seconda regione aerea dovrà dare spiegazioni, vere, sul perché dell'ordinanza. Insomma non basta certo come è avvenuto finora dire che Monte Cavo deve diventare una «zona» di sicurezza militare. L'urgenza dei lavori, e quindi l'urgenza dello sfratto dei ripetitori così come prevede anche la legge deve essere giustificato da «motivi irrinviabili». Ed è giusto, quantomeno, conoscerli. Senza contare che questa decisione non riguarda solo «una partita a due», tra stato maggiore dell'aeronautica e Tv private. Qualcosa da dire ce l'hanno anche le amministrazioni. La gente dei Castelli. E il loro tono è piuttosto polemico.

Ieri il sindaco di Rocca di Papa, il compagno Gianfranco Brumatti, in una dichiarazione ha detto che «il provvedimento ordina anche al Comune di mettere a disposizione del ministero della Difesa circa 35 mila metri quadrati, alle pendici del Monte una zona che per il nostro Comune ha un'importanza fondamentale: è un'area di alto valore turistico e paesaggistico che nelle intenzioni della giunta dovrebbe essere adibita a parco regionale».

partito

ROMA

- COMITATO PROVINCIALE — Alle 9.30 Esecutivo allargato alla Sezione Urbanistica (Ottaviano-Renzi).
- COMITATO CITTADINO — Alle 17.30 in Fed. riunione segretaria della Sezione di Campidoglio - San Lorenzo - Ponte Milite - Casal Palocco - Valle Aurelia - Ludovico il Moro - Flaminio - Trionfale Ostiense (Walter Veltroni-Meta).
- Alle 18 in Fed. riunione su Carriera (Catalano).
- COMITATI DI ZONA — 1 alle 18 in sede (Cianci); 11 alle 18.30 a Trieste attivo su territorio (Fofani); 11 alle 18 a Garbatella riunione polibattitori (Fofani); 11 alle 17.30 a Tor de' Cenci attivo sul giornale (Di Giovanni); 11 alle 18 a Trionfale riunione trasporti (Zola); 11 alle 18.30 a Primavalle (Cervini); 11 alle 18 a Marino gruppo consigliere (Cervi).
- ATTIVITÀ DI ZONA PER CONSULTAZIONI FORMAZIONE LISTA — TIVOLI alle 18.30 a Tivoli (Ottaviano); SUBLICENSE alle 18.30 a Subiaco; LITORANEA alle 18.30 a Nettuno.
- FROSINONE
- RIUNIONI PER CANDIDATURE — 11 alle 18 a Roma (Cianci); 11 alle 18 a SERRONE ore 19 (Mazzocchi); FERENTINO ore 20 (Mammone); FROSINONE c/o sezione Togliatti ore 19 (Pizzuti); CASI ore 16 (Cervini); PONTECORVO ore 19 (Cervini); VILLA S. LUCIA ore 20 (Cassano); TORRE ARDENNA ore 19 (Cianci); 16 Comitato Direttivo sezione Fiat (Vacco); ANAGNI ore 15 Coordinamento Fabbriche (Pizzuti).
- VITERBO
- ISCHIA DI CASTRO ore 21 C. Direttivo (Barbieri); VITERBO Federazione C. Comunale (Facelli).
- F.G.C.I.
- E' convocato per oggi in Federazione alle ore 17 l'Attivo Provinciale della FCGI Romana. O.d.G.: 1) Manifestazione per il 10° anniversario di Ciro Principessa nazionale a Napoli per il lavoro del compagno Paolo Ciofi, dal 22 aprile.
- AVVISO
- Tutti i compagni che vogliono partecipare alla manifestazione nazionale del 23 aprile, dovranno pervenire in Federazione il nominativo entro stesera, il costo del viaggio di 3.000. 1) Manifestazione nazionale alle ore 6 davanti la Federazione.
- «COSTRUIAMO INSIEME IL PROGRAMMA»
- INIZIATIVE PER LA CAMPAGNA ELETTORALE
- OGGI IL COMPAGNO LA TORRE A MONTEROTONDO — Alle 18 con il compagno Pao la Torre, della Segreteria nazionale del Partito, FIANO alle 18 dibattito al cinema con il compagno Paolo Ciofi, dal 22 aprile. Cinema Cima-21 Grottaferata alle 12 (Cai); Comes alle 17 ad Albano (Cervi); R.C.A. alle 18 a Settemanni (Pizzuti); TUSCOLANA alle 17.30 (Corciuto); CAMPITELLI alle 16 a Campo de' Fiori (Pizzuti); GIANNINELLI; SPACCATA alle 16 caseggiato (Giordano); ALESSANDRINA alle 17 caseggiato (Cianci); CIVITELLA SAN PAOLO alle 20 (Gresenzi); CORCOLLE alle 20 (Stefano Maccì); TOLLE GALLA alle 19 (Olivari); MARINO ore 10 incontro al mercato (Torre); CAMPINO alle 10 incontro al mercato (Pizzuti); MARINO ore 10 LORO alle 19 (Brotolini); POMEZIA alle 16 caseggiato.
- RIETI
- QUATTRO STRADE ore 20 (Ferroni-Grupeviti).
- VITERBO
- MONTEFASCIONE ore 20.30 (Maso); GROTTE S. STEFANO ore 20.30 (Trabacchini).
- E' deceduto il compagno

Pietro Tonetti

della sezione Ostiense. Alla moglie Elena ed al figlio Claudio e Felice nostri compagni, le condoglianze della sezione e del Comitato di zona XI. Roma, 16 aprile 1980



Fabiana Campos risponde in aula alle domande

La seconda udienza in Assise al processo per l'uccisione di Ahmed Ali Gama

Quel buco di mezz'ora nell'alibi dei quattro

Anche i due giovani ascoltati ieri mattina respingono ogni accusa - Sostengono di non essere mai passati in via della Pace, dove Ali fu trovato morto bruciato - Hanno anticipato di 30 minuti l'uscita dalla birreria dove trascorsero quella serata?

Martedì i giovani in corteo per la pace

I circoli della FGCI sono mobilitati per garantire il successo della manifestazione per la pace. Martedì 22 un corteo indetto dalla Federazione giovanile comunista romana attraverserà il centro cittadino e terminerà con un comizio. Nel corso della manifestazione prenderanno la parola i compagni Alessandro Natta, della segreteria nazionale del PCI, Luigi Petroselli, sindaco di Roma e Gianni Borgna, capogruppo del PCI alla Regione. La preparazione della giornata di lotta dedicata ai temi della solidarietà internazionale (ieri ad esempio i giovani democratici hanno distribuito volantinetti davanti all'ambasciata USA per chiedere la fine del boicottaggio americano alle Olimpiadi) avverrà nel pieno della campagna di proselitismo al PCI intitolata «Una leva per la pace».

Si tratta di una campagna di massa per conquistare nuovi militanti al nostro partito, in una fase politica che vede crescere, diventare concreti purtroppo i rischi di una nuova guerra mondiale. E contro questa ipotesi, contro il pericolo di una nuova barbarie, l'Italia deve giocare un ruolo importante, come fattore di distensione.

Ieri seconda udienza del processo per l'uccisione del cittadino somalo Ali Ahmed Gama, che morì bruciato la notte del 22 maggio dello scorso anno, mentre dormiva sotto il portico di una chiesa, in via della Pace, nei pressi di piazza Navona. I giudici della seconda sezione della corte d'Assise hanno concluso ieri gli interrogatori dei quattro imputati, Marco Zuccheri, Marco Rosci, Fabiana Campos e Roberto Golia. Sono stati proprio questi ultimi due che ieri hanno risposto.

L'udienza non ha offerto alla corte nessun nuovo spunto. Come era accaduto anche lunedì, durante gli interrogatori di Zuccheri e Rosci, anche la Campos e Golia, hanno praticamente confermato le dichiarazioni verbali degli interrogatori. «Quella sera», ha detto la giovane — «io no le i miei

amici passammo per via della Pace». Dal verbale dei precedenti interrogatori (controllati dai moiri brucati) risulta che lei e gli altri tre imputati, dopo aver fatto uno spuntino in una birreria del quartiere Prati, uscirono dal locale intorno alla mezzanotte.

Stando, invece, a quanto sostiene la pubblica accusa, i quattro uscirono dalla birreria non dopo le 23.30. Se questa circostanza dovesse essere confermata dall'istruttoria dibattimentale, se ne avvantaggerebbe la tesi accusatoria che si basa su alcune precise testimonianze secondo le quali quattro giovani furono visti allontanarsi da via della Pace mentre Ali Gama stava morendo.

Questi testimoni dettero fin dal primo momento una descrizione abbastanza dettagliata dell'aspetto fisico dei quattro giovani in motociclet-

ta che furono poi arrestati mezz'ora dopo in piazza del Colosseo da una pattuglia dei carabinieri. Il moir brucato alla ricerca dei presunti assassini.

Nel corso delle due deposizioni di ieri mattina, tuttavia, non sono mancate alcune contestazioni del presidente che ha fatto rilevare qualche differenza fra quanto aveva scritto. Senza contare che questa decisione non riguarda solo «una partita a due», tra stato maggiore dell'aeronautica e Tv private. Qualcosa da dire ce l'hanno anche le amministrazioni. La gente dei Castelli. E il loro tono è piuttosto polemico.

Ieri il sindaco di Rocca di Papa, il compagno Gianfranco Brumatti, in una dichiarazione ha detto che «il provvedimento ordina anche al Comune di mettere a disposizione del ministero della Difesa circa 35 mila metri quadrati, alle pendici del Monte una zona che per il nostro Comune ha un'importanza fondamentale: è un'area di alto valore turistico e paesaggistico che nelle intenzioni della giunta dovrebbe essere adibita a parco regionale».

E' stato indicato ieri sera dal consiglio comunale

Il musicista Roman Vlad nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera

Roman Vlad, 61 anni, compositore, pianista, critico e storico della musica di fama (anche internazionale) sarà il nuovo sovrintendente del Teatro dell'Opera. L'ha designato ieri sera il consiglio comunale. Ma la nomina verrà ufficializzata dal ministro. La proposta, avanzata dal gruppo socialista, è stata fatta propria dall'intera maggioranza capitolina. Ieri mattina in un vertice convocato alla direzione del Psi (e a cui ha partecipato anche il segretario generale del partito) è stata scelta ogni riserva. Come è noto, infatti, i socialisti avevano preso in esame, oltre alla candidatura di Vlad, anche quella dell'assessore comunale Frajese. La scelta è poi definitivamente caduta sul compositore rumeno.

Esplode una bomba al Delle Vittorie

Un ordigno di notevole potenza è esplosa questa sera, poco prima di mezzanotte, contro il cancello d'ingresso del teatro Delle Vittorie in via Volturno di Lano, dove hanno sede i teatri di posa della Rai. Lo scoppio ha diviso il cancello e ha fatto saltare i cristalli di una porta. I vetri le cui schegge sono state proiettate all'interno degli studi televisivi, in quel momento fortunatamente deserti. Inoltre sono andati in frantumi i vetri delle finestre dei palazzi vicini e sono rimaste danneggiate alcune auto in sosta lungo i marciapiedi antistanti.

Lo scoppio e la rottura dei vetri hanno gettato l'allarme fra i malati di una clinica che sorge a fianco del teatro Delle Vittorie: molti dei ricoverati, svegliati di soprassalto, hanno abbandonato le camere e si sono rifugiati nelle sale e nelle scale. Fortunatamente non si sono verificati incidenti di panico e il personale sanitario è riuscito in breve a riportare la calma nella casa di cura.

Presto, l'ente potrà anche riavere al completo i suoi organi di amministrazione. Il consiglio comunale, nella seduta di ieri sera, infatti, ha anche nominato i propri rappresentanti nell'organo di gestione dell'opera (spetta ora agli altri enti locali e ai sindacati) nominare i propri rappresentanti nel consiglio di amministrazione del teatro di Roma.

Domani si riuniscono le due giunte

Incontro sulla sanità fra Regione e Comune

La giunta regionale, nella riunione di ieri, insieme a numerosi provvedimenti, ha deciso, d'accordo con la giunta comunale, un incontro per domani fra le due amministrazioni sui problemi della sanità e dei servizi sociali. Nella stessa riunione, la giunta di sinistra della Provincia ha approvato numerosi provvedimenti per i programmi di trasporti, della cultura e dell'edilizia. Ecco i dettagli.

Dopo il blocco dei lavori

Montalto: oggi al Tar la centrale nucleare

Arriva — per la seconda udienza — davanti ai giudici del Tar la questione Montalto: il tribunale regionale ha il compito di decidere se la centrale nucleare potrà essere realizzata nell'area di Pian dei Cangani senza ulteriori rinvii, come vuole l'Enel, o invece i lavori vanno bloccati per rivedere più in profondità i problemi della sicurezza, come vuole il comune.

Oggi al palazzo della Sapienza

Si conclude il convegno sulle quattro università

Si conclude stamane al palazzo della Sapienza il convegno indetto dai quattro atenei del Lazio, sul « sistema universitario regionale ». Oggi il programma prevede una discussione sulle scelte e gli orientamenti culturali che sono di fronte alla didattica e alla ricerca. In particolare, oggi si parlerà degli studi scientifici e sono previste relazioni dei professori Tecca, Chiarotti, Luminato, Massocci, Casciari, Messinetti e Scaramuzzi. Ieri pomeriggio invece la giornata è stata dedicata alle scelte in campo umanistico, e qui è stato sottolineato di nuovo il problema che l'istituzione dell'università di Tor Vergata ha lasciato irrisolto. Una facoltà di Lettere nascerà anche nel secondo ateneo, e così è prevedibile che la prima smadri un po' del suo peso eccessivo: ma per esempio, Magistero, che è una delle capitali, a Roma 2) non ci sarà. Lo stesso vale per Architettura, anche lei piena come un uovo.

Lutti

E' morto il compagno Pietro Tonetti della sezione Ostiense. Alla moglie compagna Elena e ai figli Felice e Claudio, le fraterne condoglianze delle sezioni Ostiense e Colli Aniene, della Federazione e dell'Unità. E' morto il compagno Ruggero Gentili, vecchio compagno antifascista, diffusore del nostro giornale, iscritto al partito dal 1921. Ai familiari giungano in questo momento le condoglianze della sezione Pietralata, del comitato politico e dell'Unità.

Un altro morto nella guerra per il controllo del mercato di eroina e cocaina

Il racket della droga sparano ancora

Amleto Fabiani, 33 anni, trovato ieri sera in una BMW all'Ostiense - E' stato ucciso con due revolverate al petto e alla testa. Pochi giorni fa era stato assassinato Teodoro Pugliese - La vittima implicata nel rapimento e uccisione del duca Grazioli

Si è scatenata una « guerra fra bande » per il controllo del mercato della droga pesante? Parrebbe di sì: con il ritrovamento, ieri sera, del cadavere di Amleto Fabiani, un pregiudicato coinvolto nel racket della droga ucciso con due revolverate, salgono a due i morti dell'ultima settimana. Giovedì scorso fu ucciso Teodoro Pugliese, un giovane di 28 anni, proprietario di una tabaccheria, « colpevole », sembra, di non aver pagato l'eroina e ora è ucciso a Fabiani. Ancora non si conosce il motivo di questo omicidio, ma sembra certo un collegamento con quello di Pugliese.

Amleto Fabiani — 33 anni, sposato con tre figli e abitante al Portuense, un negozio di antiquariato a via dei Farnesi come copertura — è stato trovato ieri sera, verso le 19, in una BMW parcheggiata in via del Monte del Finocchio, davanti ad un'officina dell'Acetral. Era seduto al posto di guida, come appoggiato al finestrino. I primi ad aver notato la macchina sono stati tre giovani i quali, subito avvisato carabinieri, al primo momento si è pensato che nell'omicidio fosse coinvolta una donna bionda, una prostituta fuggita da luogo su una 126 Fermata da una pattuglia e interrogata e risultata però estranea al fatto. Lei, come altre donne, aveva notato l'auto e temendo un sopralluogo della polizia aveva preferito allontanarsi.

Dai primi accertamenti compiuti dalla polizia è risultato che Fabiani è stato ucciso da due proiettili calibro 38, uno al torace e uno sotto l'orecchio destro. Probabilmente accanto a lui, seduto al posto di guida, erano altre due persone, una delle quali avrebbe disinnescato la chiave dell'accensione, ritrovata per terra, e l'altra avrebbe sparato. Finora non si è rintracciato nessun testimone del fatto. L'azione deve essere stata improvvisata e fulminea, perché il cadavere appariva in una posizione non scomposta, ma appoggiato sul suo fianco destro. La macchina a bordo della quale è stato trovato il cadavere — una BMW nuova di proprietà di una certa Giuliana Morano — pare sia stata più volte fermata per controlli inerenti il traffico di droga.

E alla droga si è subito pensato scoprendo l'omicidio. Infatti Amleto Fabiani faceva parte della banda di Mariano Castellani, protagonista di una guerra violenta per il racket dell'eroina. La banda « nemica » è quella di Tiberio Cason, che controllerebbe il mercato di Centocelle. Cason è un nome famoso nelle cronache: implicato nel rapimento del gioielliere Bugnari e nell'assalto all'ufficio postale di via dei Caprettari, in cui perse la vita l'agente Marchisella, il suo nome è stato fatto anche per il giallo di Casteleporziano. Qui, vicino ad Ostia fu trovato, nell'agosto del '79, in una BMW, il corpo carbonizzato di un uomo, Antonio Sbrigliano. Si parlò per un errore di persona, perché in realtà al posto di Sbrigliano avrebbe dovuto essere lo stesso Cason. Era un altro capitolo della guerra del racket.

E oggi ci ritroviamo di fronte ad un'altra BMW, ad un altro omicidio compiuto con la stessa tecnica. Anche Amleto Fabiani, detto « ex voto » o « reuccio dell'evangelio » — essendo più volte scappato di prigione — aveva alle spalle un ricco curriculum.

Ancora scioperi (un giorno ogni settimana) al Policlinico

Un giorno di sciopero alla settimana a tempo indeterminato; astensione dalla didattica e dalla compilazione degli adempimenti burocratici: sono le principali condizioni decise ieri dagli assistenti ospedalieri aderenti all'ANAAO. L'agitazione, che ha già procurato gravi disagi ai degeniti, insomma continua. E' stato inoltre deciso l'invio di un esposto alla magistratura, al TAR e al consiglio regionale, perché i medici non ritengono adeguato il trattamento loro riservato. I medici, una cui delegazione era stata ricevuta dal sovrintendente dell'ente, professor Bellanti, hanno addirittura chiesto le dimissioni del consiglio di amministrazione.

Torna a casa tardi Per « scusarsi » inventa che è stata violentata

Esce con un'amica e fa tardi. Al rientro a casa s'invita di essere stata rapita e violentata da due uomini. Le sgridate dei genitori evidentemente fanno ancora paura a P.G., una ragazza di 17 anni, che per giustificarsi ha raccontato una storia così drammatica nei particolari. Ma la denuncia è finita alla squadra mobile e il commissario Gianni Carnevale che conduce le indagini ha convocato e interrogato la ragazza. Sono stati proprio i particolari a tradirla. Nella storia c'era qualcosa che non filava e un sopralluogo sul posto della violenza ha fatto aumentare i dubbi. Alla fine è scoppiata in lacrime e ha tirato fuori la verità.

In piazza ieri a Sabaudia un « pezzo » della crisi di Latina, provincia delle multinazionali

La « colonia » si ribella ai padroni lontani

« Aspettiamo una risposta da quattro governi, da quattro ministri dell'Industria » - Le storie esemplari della Mial e della Mistral - Gli industriali-marionette e il doppio gioco della DC - Chi ci rimette di più sono le donne

« Da quanto tempo siete in crisi? Da quattro giorni, da quattro ministri dell'industria ». Anche se i governi, nel nostro paese, non sono mai stati un'affidabile unità di misura del tempo, è tanto. Lo striscione della Mial svela in mezzo a quelli di tante altre fabbriche con tante storie tutte uguali. Storie di « rapina ». La Mistral di Sernone, ora messa in liquidazione, con 960 lavoratori, 450 in cassa integrazione. La Frine Fashion, anch'essa in liquidazione, 450 operaie, cento in « cassa », la produzione bloccata. Un susseguirsi di « rottami », in mezzo a un deserto vuoto, favorito, a Sabaudia, in questa cittadina che conserva, intatta, la freddezza architettonica dell'età imperiale, confluisce solo un « pezzo » della crisi industriale della provincia pontina. Ma è un pezzo grosso, che invade le vie, per fermare i giochi al massacro delle multinazionali, che hanno voluto fare della zona una loro colonia.

Il corteo, in cui la presenza delle donne è determinante, si lascia alle spalle la Mial e imbocca la strada che porta in piazza, tra due sponde di campagna ancora « vergine ». Partono i primi slogan. Sono le donne ad urlare più forte. « Governo Cossiga non ci sperare, le donne a casa non ci vogliono stare », ammoniscono le operaie della Mial e della Mistral, accompagnate da quelle della Frine. « Alla Mistral — dice Cecilia Panet — siamo tutte donne. Ancora una volta siamo le più colpite, il nostro lavoro è meno qualificato, non siamo garantite. Non è un caso che noi ci stia qui, la rivolta nasce anche dalla rabbia di essere sempre più fregate ». A Sabaudia, infatti, chiudere una fabbrica vuol dire respingere a casa quasi soltanto donne. I padroni hanno creduto per questo che fosse una cosa più facile. « Ma se sono illusi », ribatte una ragazza della Frine, « non siamo soldatini di piombo ».

Il primo « turno » dello sciopero regionale dell'industria, proclamato dalla Federazione Cgil-Cgil, è andato bene. Ieri, alla Lancia, alle fermate Eur-Farm e Magliana del metrò, a largo Primavera e via Prenestina (angolo via Togliatti), a Pomezia, concentramento in piazza del Comune, a Colferro davanti alla Snia, a Civitavecchia in piazza Vittorio, a Rieti confluiscono anche parte dei lavoratori della Snia di Colferro.

Oggi, invece, sarà la volta dei lavoratori di Frosinone, Viterbo, Rieti e Roma. Gli operai si concentreranno davanti alle fabbriche e poi raggiungeranno le piazze dove si terranno i comizi. A Roma, gli appuntamenti sono in via Salara (davanti alla Lancia), alle fermate Eur-Farm e Magliana del metrò, a largo Primavera e via Prenestina (angolo via Togliatti), a Pomezia, concentramento in piazza del Comune, a Colferro davanti alla Snia, a Civitavecchia in piazza Vittorio, a Rieti confluiscono anche parte dei lavoratori della Snia di Colferro.

Costituisce un « problema » nuovo, che l'industrializzazione forzata butta addosso a queste terre ancora fortemente agricole. La fabbrica arriva « da fuori », è estranea, non fa parte ancora della loro cultura. Anche qui insomma ci sono tanti « malmazzardi ». E gli industriali, in mezzo a tanti guai, s'arrovellano sulle cifre gonfiate dell'assenteismo operaio. Un modo di scaricare le colpe. « Ma guarda — dice Cecilia Panet — la Confindustria di Latina è un mucchio di marionette, manovrate dalle multinazionali. Non hanno professionalità, aspettano gli ordini. Pensa solo a come farli. In prima fila la Dc che cerca di stare con un piede dentro due scarpe ».

La piazza piano piano si riempie. Ci sono anche i sindacati di Cori, Sezze, Priverno, Sabaudia. « Dopo tutte le rapine che abbiamo subito — dice dal palco Maurizio Nicola della FLM regionale — vogliamo chiedere il conto al padronato. Ci devono dare risposte concrete ». Maria Lefoghe, della Mistral, con voce tremante, ricorda le tappe di una vicenda « sporca », che i lavoratori hanno vissuto sulla propria pelle. Come quella della Mial. « Basta con lo sviluppo selvaggio — dice Primo Antonini della federazione regionale — non vogliamo il deserto. Chiediamo la programmazione, vogliamo il lavoro. Da questi pezzi di crisi deve partire la battaglia per lo sviluppo industriale del Lazio ».

L'azienda tessile della Tiburtina messa in liquidazione

Ora anche la Bandini chiude i battenti

Un altro padrone se ne lava le mani, un'altra azienda viene messa in liquidazione. E' la Bandini, una fabbrica tessile della Tiburtina, che occupa 53 lavoratori (in maggioranza donne). Dopo le manifestazioni, gli inviti (sempre disattesi) a discutere la situazione dello stabilimento, i padroni si sono presentati in fabbrica e hanno avvertito che avevano deciso di passare tutto in mano al liquidatore. « Non ce la facciamo più », hanno detto. Gli operai, naturalmente, non ci stanno. Vogliono lavorare. « Faremo pressione — hanno detto — verso il ministro e verso la Regione affinché la vertenza sia risolta positivamente ».

Come la calunnia diventa un modo di gestire la scuola

Come svuotare di contenuto ancora di più gli organi collegiali? Come « eliminare » avversari politici che intralciano una gestione personale e privata di una scuola? Il dottor Buttinelli, direttore didattico del 90. circolo in via del Rugantino (785 alunni alle elementari e 220 alla materna) a Torrepacata ha adottato il metodo del terrorismo psicologico, dell'allarmismo ingiustificato, della calunnia. E ha « denunciato » in un volantino esposto alle vetrate d'ingresso dell'istituto che « esiste una persona capace di insidiare gli alunni che frequentano la scuola ». Non si fanno, né si citano episodi. Solo basse insinuazioni, e un po' di fango, per gettare nello scompiglio centinaia di genitori, scatenare una vera e propria « caccia alle streghe » e deviare così l'attenzione pubblica dalle accuse di merito rivoltegli in un ciclostilato del Pci. Ma vediamo l'antefatto di una manovra triste e squallida che vede in prima linea un direttore didattico che ha cercato per tutto l'anno scolastico di riprendersi un potere di cui si è ritenuto privato dall'amministrazione comunale. Il primo, dal distretto poi e infine dal consiglio di circolo. La scuola « Marconi » aveva molte altre elementari di Roma che hanno visto un calo notevole di presenze, ha dispostole molti spazi non utilizzati. Una ricerca di un istituto superiore di un ospitato professionale. Il dottor Buttinelli si oppone con tutte le sue forze (il solito discorso della « scuola è mia e la gestisco io ») ma deve cedere: le aule eccedenti verranno ristrutturare. A questo punto, per protesta, il presidente del consiglio di circolo « per solidarietà » con la sconfitta del direttore si dimette e con lui buona parte dei consiglieri della lista di centro-destra. Il dottor Buttinelli si affretta a comunicare ai « superstiti » (tutti comunisti) che il consiglio non è più in grado di funzionare in conseguenza del numero dei membri dimissionari. Ma anche questo tentativo di affossare il consiglio è frustrato: il Provveditorato informa i consiglieri in carica che l'organo collegiale è pienamente valido. Allora i dimissionari ci ripensano e ritirano le dimissioni. Ultimo episodio significati-

Un convegno sulla riforma della Nettezza Urbana

Nettezza urbana e situazione igienica, uno dei più importanti problemi che l'Amministrazione deve risolvere bene, se vuole migliorare il suo livello di vita e di civiltà. Per questo le organizzazioni romane del Pci, del Psi, del Psdi e del Pri hanno indetto un convegno-dibattito. L'iniziativa si aprirà oggi alle 17 all'Auditorium di via Palermo col titolo « La riforma della Nettezza urbana nella situazione igienico-ambientale a Roma ». Al convegno sono stati invitati i dirigenti ed amministratori di altre città, amministratori che si sono trovati a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti nelle situazioni e con i metodi più diversi. Ci saranno, tra gli altri, gli interventi del sindaco Petroselli del pro-sindaco Benzoni. Saranno naturalmente presenti i lavoratori della Nettezza urbana a Roma, e le loro organizzazioni sindacali, rappresentanti delle forze politiche ed assessorie. Si discuterà anche dei problemi che qualche tempo fa hanno provocato a Roma alcuni scioperi dei netturbini presentati negli autopareri, e che per giorni hanno lasciato Roma, anche in coincidenza con la vertenza nazionale dei pubblici dipendenti, sporca e con strade e piazze piene di rifiuti.



Lo criticano, e il direttore del 90° circolo insulta

Come la calunnia diventa un modo di gestire la scuola

Il direttore didattico « rifiuta » con motivazioni pretestuose due assenti della tesoreria comunale per complessivi 2.485.500 destinati alla manutenzione ordinaria, mentre nel frattempo denuncia una « incuria » dell'amministrazione nei confronti della scuola. Tutte queste inadempienze e scorrettezze vengono riprese e denunciate in un volantino del Pci distribuito il 27 marzo scorso. Come reagisce il direttore didattico? Con un contro-volantino dove non si ripropone che in maniera superficiale e evasiva alle accuse contestategli (come avrebbe potuto altri?) ma che cerca una « riscossa » nella frase finale, dove si fa cenno appunto a un presunto insidiatore di bambini. A Torrepacata però la maggior parte dei cittadini sono ben consapevoli del pericolo di tali « trappole » e ieri mattina una delegazione di genitori si è recata al commissariato di polizia chiedendo esplicitamente e perentoriamente che il direttore didattico faccia il suo dovere, proprio in ragione della importante funzione che ricopre: se « sa » denunci il nome,

Lirica

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli, 8 - telefono 463641)
Alle 19 (in abb. alle «Seconde Serate» rec. 59)
rappresentazione de «Il crepuscolo degli Dei»

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118
telefono 3601752)
Ore 21
Concerto del violoncellista Rocco Filippini e del
pianista Bruno Canino con l'esecuzione di tutte
le sonate di Beethoven per violoncello e piano.

Prosa e rivista

AURORA (Via Flaminia Vecchia, 520 - tel. 393269)
Ore 21,15
Recital in due tempi di Franco Caltiano in: «Poe-
ta all'imbancato».

VI SEGNALIAMO

PARNAISO (Via S. Simone n. 73 - tel. 6564192)
Ore 21,30
La San Carlo di Roma presenta Michael Aspinall
in: «Ugola d'oro», con Andrea Mugnolo. Al pia-
no: Rolo Furlan.

CINEMA

«La collina dei conigli» (Ariston
n. 2)
«Fuga di mezzanotte» (Ausionia,
Verbanò)

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 -
telefono 5115105)
Ore 21
Suona il jazz: Quartet di Vero Nori.

Cineclub

SADOLU (Trastevere - Via Geribaldi, 2/a)
Ore 17, 19, 21, 23: «Cosi bella così dolce»
(1959) di G. Bresson.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500
«Una donna con A. Celentano, E. Montesano»
(1950-22-30)

VI SEGNALIAMO

PARADISE (V.le Mario De Fiori 97 - tel. 7784838 -
telefono 8441561)
Alle ore 22,30 e alle 0,30
Le più affascinanti pirotecniche di ptyboy in: «Pa-
radise», super-spectacolo musicale con coreografie
di Kim Seven.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 -
telefono 5115105)
Ore 21
Suona il jazz: Quartet di Vero Nori.

Cineclub

SADOLU (Trastevere - Via Geribaldi, 2/a)
Ore 17, 19, 21, 23: «Cosi bella così dolce»
(1959) di G. Bresson.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500
«Una donna con A. Celentano, E. Montesano»
(1950-22-30)

VI SEGNALIAMO

PARADISE (V.le Mario De Fiori 97 - tel. 7784838 -
telefono 8441561)
Alle ore 22,30 e alle 0,30
Le più affascinanti pirotecniche di ptyboy in: «Pa-
radise», super-spectacolo musicale con coreografie
di Kim Seven.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 -
telefono 5115105)
Ore 21
Suona il jazz: Quartet di Vero Nori.

Cineclub

SADOLU (Trastevere - Via Geribaldi, 2/a)
Ore 17, 19, 21, 23: «Cosi bella così dolce»
(1959) di G. Bresson.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500
«Una donna con A. Celentano, E. Montesano»
(1950-22-30)

VI SEGNALIAMO

PARADISE (V.le Mario De Fiori 97 - tel. 7784838 -
telefono 8441561)
Alle ore 22,30 e alle 0,30
Le più affascinanti pirotecniche di ptyboy in: «Pa-
radise», super-spectacolo musicale con coreografie
di Kim Seven.

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 -
telefono 5115105)
Ore 21
Suona il jazz: Quartet di Vero Nori.

Cineclub

SADOLU (Trastevere - Via Geribaldi, 2/a)
Ore 17, 19, 21, 23: «Cosi bella così dolce»
(1959) di G. Bresson.

Prime visioni

ADRIANO (p.za Cavour, 22, tel. 352.53) L. 3500
«Una donna con A. Celentano, E. Montesano»
(1950-22-30)

Seconde visioni

ARADAN
Riposo
ACILIA (tel. 6030049)
Riposo
ADAM
Riposo

Cinema-teatri

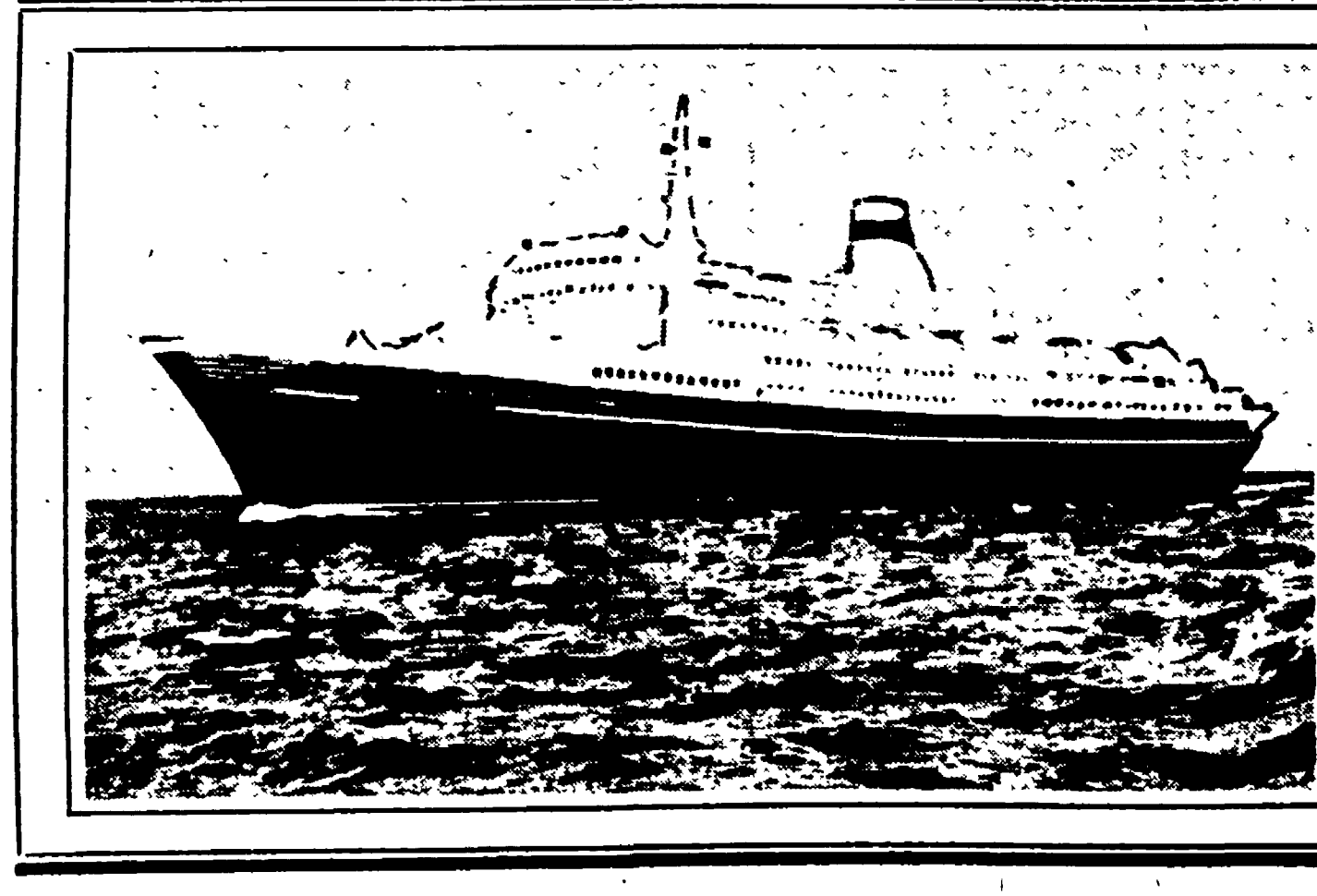
AMBRA GIOVINELLI (p.za G. Pepe, tel. 7313306)
L. 2000
La supplente con C. Villani - Comico - VM 18

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Riposo

Sale diocesane

CINEFIORELLI (via Terzi 94, tel. 7578695)
Pierino Story - Disegni animati
DELLE PROVINCE (v. d. Provincia 41, tel. 420021)
Wen Ton Ton



Advertisement for 'in crociera con UNITA' VACANZE'. Includes text: 'DAL 15 AL 27 LUGLIO', '10ª FESTA DE L'UNITA' SUL MARE CON LA MOTONAVE SHOTA RUSTAVELI', and contact information for UNITA' VACANZE in Milan and Rome.

Advertisement for 'ITINERARIO' featuring a map of the Mediterranean region and listing cities: VENEZIA - PIREO - ODESSA - ISTANBUL - KUSADASI - NAPOLI - GENOVA.

I «colloqui» con Trinca e Cruciani concluderanno l'indagine degli 007 federali

Dieci società rinviata a giudizio?

Ieri chiusura con gli interrogatori di «Ciccio» Cordova e dei quattro del Taranto - Imminente la decisione da parte della magistratura

Giacomini, allenatore del Milan, prima e dopo la tempesta

«Ci sono i furbastrì ma è una specie in forte declino»

Conferma le accuse ad alcuni rossoneri, ma aggiunge che oggi i calciatori italiani sono molto migliorati dal punto di vista umano e sociale



GIACOMINI (a destra) con RIVERA (da sinistra), BIGON e COLOMBO

MILANO — Massimo Giacomini, allenatore del Milan, in tre tempi. Il primo una decina di giorni fa si parlava di cacciatori e di Milano, aspettando che iniziasse l'allenamento. Tema della chiacchierata: il calciatore italiano che affaccia agli Anni Ottanta è cambiato in confronto a quelli di dieci-quindici anni fa? E se sì, in meglio o in peggio? (dal punto di vista umano, sociale).

Giacomini: «E' migliorato, sia sul piano umano che quello culturale. Certo, quando si è giovani e si è osannati c'è il pericolo di perdere il senso della misura. Soprattutto quando è osannati, oltre il dovuto. Quando giocavo io anche dopo aver disputato buona parte del campionato e a un livello di altitudine si era considerata una promessa. Adesso, invece, in molti casi bastano cinque-partite di titolare per essere definito un campione. E allora non è facile resistere, mantenere l'equilibrio, non lasciarsi trascinare dal successo. E non è il solo». «E' vero che i calciatori sono troppo vezzeggiati? «E' vero. E non solo dai dirigenti ma anche dai giornalisti. Mi veniva in mente quello che diceva un collega a Castelcivole, dove si allenava il Bologna: «Oggi non dovrete scrivere più di dieci righe. Invece va a finire che dovete fare una pagina per spiegare come è come? perché Savoldi il "bomber" non fa gol da tre domeniche».

ha raccolto lo slogo ha calato la mano, ha tradito il pensiero» come si dice con una logora formula? «No, ma si tratta di un discorso basato su quattro battute che riguardano altrettanti calciatori. Se si fosse trattato di un'inchiesta con domande e risposte, si sarebbero fra l'altro, evitate certe cose banali, futili». Ad esempio la critica ad Albertosi perché non portava medaglie e catene. Non mi pare una faccenda molto seria. E' una battuta che ho detto perché si parlava di un esistente americano che ha questa abitudine. Del resto se lei legge con attenzione tutto l'articolo vedrà che non c'è contraddizione con quanto le ho detto pochi giorni fa. «Gli "strani" sono una bella categoria. Le critiche le rivolgo a quattro giocatori su venti. Oltre che di Franco Baresi ho parlato bene di altri giocatori del Milan, come i rossoneri, tanto per fare un nome per tutti. E ho avuto parole di elogio per giocatori di altre squadre. E' vero, ci sono i furbi e i furbastrì, ma il loro numero diminuisce. Vedrà che fra l'altro ho detto che i giovani hanno voglia di chiarezza. Mi pare eloquente».

Lei, però, ha anche detto che il Corrado che il sottoscritto non collabora con il Dr. Manin Carabba e avvocato Carlo Corradini (non mancherà neppure il tenente della Finanza, il Conte), avrà con Alvaro Trinca e Massimo Cruciani, si chiuderà l'inchiesta sportiva. Ieri sono stati sentiti «Ciccio» Cordova e i quattro del Taranto (R. Rossi, Quadri, Massimelli e Petrovic). Quelli che passano come i due grandi accusatori (Cordova e i quattro del Taranto) verranno «sentiti» — presenti i loro legali — oggi (Trinca) e domani (Cruciani). E' opportuno che i due non aggiungano niente di più di quanto già gli inquirenti dal gennaio scorso (nel 1979) e scrisse da Trinca si fanno molti nomi, ma della Roma non si fa cenno. Lo dimostra il fatto che «Ciccio» Cordova e i quattro del Taranto, e poi i rossoneri, si sono svolti in un clima di massima comprensione, senza forzare alcun confine. Pochi i richiami da parte dei legali al «segreto istruttorio», sfumati i toni di alcuni «distinguo». Neppure la deposizione resa dal «segreto istruttorio», e poi confermata alla sportiva, sembra aver spostato di una virgola i «convincimenti» degli inquirenti. Il dott. De Bissè, nella sua conferenza stampa, se ne è accorto e ha detto: «Che cosa vuole che impari un ragazzo se il modello è Chignaglia?».

Ennio Elena

Gli azzurri di Bearzot sulle Olimpiadi di Mosca

Nel «clan Italia» unanime condanna al «no» di Carter

Le paure di Paolo Rossi — L'impaccio di Altobelli

Dal nostro inviato

POLLONE — Arriva la Polonia e Bearzot ha radunato qui, in questo paese confinante con la Biella, la sua truppa. Pollone è proprio un bel borgo: 2300 i suoi abitanti e 22 metri la sua altitudine. Nulla ovviamente da spartire con il lussuoso Hindy Club di «mondiale» memoria, ma l'albergo Leon d'oro, sotto come eremo per la preparazione agli «europei», sembra l'ideale, ovviamente per Bearzot, per estraniare il «Club Italia» dalle polemiche e dalle paure che ancora caratterizzano il calcio italiano.

Più che alla partita amichevole con la sempre temibile Polonia, seppur priva dello squallido Bonc, in programma sabato a Torino, Bearzot si mostra preoccupato per le conseguenze delle decisioni che pendono sulla testa di Rossi. Come è noto si parla di un probabile rinvio a giudizio per i centravanti azzurri e il C.T., volente o nolente, è obbligato a prendere in considerazione l'ipotesi che Rossi non possa far parte, causa probabili sanzioni, del ventiduesimo della lista azzurra per gli «europei».

A precisa domanda Bearzot ha così replicato con inaspettato tono di rassegnazione: «Vedremo se la posizione di Rossi nelle scommesse clandestine richiederà il rinvio a giudizio, certo che se sarà sospeso non farà parte della squadra che parteciperà agli europei ed anche prima di stilare la lista dei quaranta giocatori, che dovrà partire entro il 15 maggio, voglio sapere tutta la verità. Su nessuno tra gli azzurri si dovranno nutrire sospetti». Questa di Bearzot appare una supplica all'inquirente federale e alla Procura affinché si faccia presto. Di certo, oscuri presagi si addensano sulla presenza di Rossi ai campionati europei e pure lo stesso giocatore, mascherando il suo stato d'animo dietro forzati sorrisi, appare preoccupato. «Mi rinvieranno a giudizio? Io non ci posso fare niente. Se dovesse succedere anche questo sarebbe il colpo. Ripeto: in questa faccenda non c'entra niente. Ho la coscienza pulita tanto è vero che ho dato mandato ai miei legali di querelare Trinca e il settimanale "L'Espresso" per il famoso memoriale. Posso solo in questo momento ringraziare Bearzot per l'ulteriore atto di stima nei confronti. Era difficile convocarmi ed invece eccomi qui».

Tra i diecimotto convocati solo un viso nuovo: quello di Alessandro Altobelli. L'interista appare spensierato. Sono Orlandi e Bordon a tenerlo quasi per mano in questo suo debutto. Altobelli il segue passo per passo e, attonito dai cronisti per la sua prima dichiarazione come membro del «Club Italia», prima di rispondere cerca cenni d'assistenza dai suoi compagni di squadra: «Certamente è il

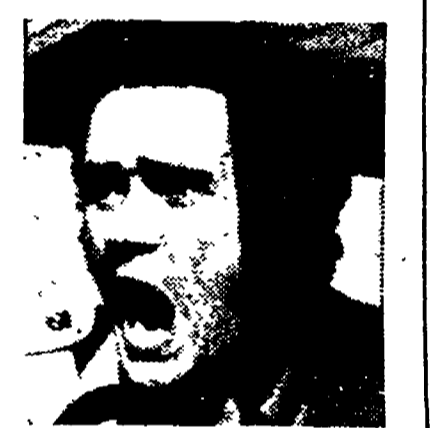
mo svolto una rapida inchiesta tra gli azzurri sulla scottante tema riguardante la decisione del C.O. degli USA e delle pressioni di Carter per gli atleti statunitensi ai Giochi di Mosca. La risposta è stata quasi unanime: il presidente americano ha commesso un grave atto nel concedere degli atleti USA e verso lo sport stesso. Per tutti riportiamo la dichiarazione di Borgia, altrettanto significativa: «La fine delle Olimpiadi. Come uomo di sport non posso che censurare l'operato di Carter. Lui è un politico e deve conciliare diverse opinioni, ma mi sembra che abbia esagerato nel porre l'ultimatum».

Il programma prevede: sul campo della Biellese questo pomeriggio gli azzurri sosterranno una partita di allenamento alle ore 16.30. Domani semplice allenamento alla stessa ora e sul medesimo campo.

Linco Rocca

Il parere di GIANNI DI MARZIO

Campionato ormai falsato: preparare il futuro



Sarà una coincidenza, forse, ma fatto sta che dalla denuncia del giallo delle scommesse, il campionato ha ripreso a marciare con una certa regolarità. La classifica, contrariamente a un mese fa, comincia ad esprimere valori più attendibili. Juventus, Milan, lo stesso Torino, hanno ripreso a giocare e stanno per raggiungere le posizioni che gli competono. E le stesse sorprese Fiorentina e Ascoli possono rientrare nella normale sfera di gioco. Era difficile convocarmi ed invece eccomi qui».

grulli se si prendessero sul serio — ai fini della classifica, naturalmente — queste ultime gare. Attendiamo, allora, le sentenze della magistratura ordinaria e di quella sportiva. Poi dovremo rimproverare le maniche tutti dai presidenti, ai giocatori, agli allenatori, alla stampa, ai tifosi, per cercare di far dimenticare questo brutto capitolo, per restituire al calcio quella credibilità che merita. Ciò che è accaduto non dimentichiamolo — può anche costituire una importante occasione per aprire un dibattito, una discussione non solo sul calcio, ma su tutto il mondo sportivo. Una occasione, insomma, per distinguere tutti i capitoli del campionato e per discutere delle vicende sportive, la revisione di certi regolamenti (vedi responsabilità oggettiva), ma chiaro e franco discorso su cosa è e deve essere lo sport in generale. Gianni Di Marzio

Giacomini non si dimette

MILANO — Giacomini, dopo una «puntualizzazione», fatta nel corso di una conferenza stampa, sulle dichiarazioni attribuitegli dalla «rosa», ha precisato che non intende affatto dimettersi. Da parte sua Rivera ha annunciato che registrerà le esazioni del calciatore interessato poi presenterà una relazione al consiglio di amministrazione del Milan. La riunione, già fissata per altri motivi, avrà luogo venerdì: in quell'occasione i ragazzi che arroccano e perdonano si appressano a prendere provvedimenti disciplinari nei suoi confronti.

Gran Premio Liberazione, Giro delle Regioni a dieci giorni dal «via!»

Quando in «confronto tecnico» significa pure impegno civile

Il «Giro» in cinque anni ha già trovato una precisa collocazione mondiale

e al tempo stesso prima dei grandi appuntamenti stagionali (quest'anno le Olimpiadi di sopra ogni altro). A questo proposito ricordiamo che la prima edizione del Gran Premio di Liberazione, nel 1976, coincise con la Olimpiadi di Montreal. Dominarono gli italiani che si aggiudicarono i primi tre posti nella classifica finale con Carmelo Barzante, Giuseppe Passuello e Dino Porrini. Il belga Eddy Schepers si impose l'anno successivo al termine di un aspro duello con Yazzuro Claudio Corti. Terzo l'olandese Mutsaers. Schepers lo stesso anno si confermò nel Tour de l'Avvenire, mentre Corti si prese un'annata di riposo, conquistando la maglia iridata davanti al sovietico Morozov. E proprio i sovietici, nel 1978, vennero alla ribalta con la loro migliore formazione piazzando ai primi due posti Pikkus e Zaharov. Terzo lo svedese Prim, attualmente professore con la Bianchi.

adessioni che si registrano ovunque essa approda, suscitando consensi nel mondo del lavoro, nelle scuole, nelle città e nei piccoli centri attraversati. Un successo che, dall'impegno di tutti coloro che vogliono che questa manifestazione possa assolvere anche un ruolo culturale in quanto momento di incontro e di sfida e, al tempo stesso, di approfondimento delle reciproche conoscenze tra le città che ospitano la corsa e i partecipanti alla corsa medesima. A proposito di partecipanti mentre la nostra federazione ha già sciolto ogni riserva selezionando Giacomini, Felice Colombo, Grazioli, Maffei e Minetti (Italia A), Delle Case, Bombini, Alliverti, Cattaneo, De Pellegrin e Paganoni (Italia B) quelle del «Club Italia» (Romania), hanno in corso le prove di selezione per la scelta della migliore formazione. In ogni caso giocheranno senz'altro un ruolo di primo piano l'Unione Sovietica, Belgio, Polonia, Cecoslovacchia, Olanda e Gran Bretagna. Da non sottovalutare, comunque, le individualità di Carabet (Cuba), Romascioni (Romania), Jorgensen (Danimarca), Stajkov (Bulgaria) e Bulic (Jugoslavia). Completano il campo Brasile, Finlandia, Nuova Zelanda, Spagna, Turchia, Ungheria, Stati Uniti. Centoventi atleti, dodici italiani dei quali undici indossano la maglia azzurra. Il dodicesimo, Giacomini, ha quella iridata. Un bel quadro, non vi pare?

Alfredo Vittorini

Conferenza stampa oggi a Roma sulla caccia

Difesa dell'ambiente ed esercizio venatorio

La legge fosse abilita tutte le possibilità di difendere la fauna, affidate in gran parte alle Regioni e che prevedono anche l'utilizzazione delle risorse finanziarie provenienti anche dai cacciatori (oltre 35 miliardi), sarebbero vanificate.

Amministratori comunisti a convegno, venerdì e sabato, a Roma

Interventi per lo sport: un bilancio imponente

L'impegno delle Giunte di sinistra verso una politica sportiva di servizio sociale

ROMA — Venerdì e sabato (18 e 19 aprile) avrà luogo a Roma, al Teatro Centrale, il Convegno Nazionale degli Assessori allo sport e degli amministratori comunisti nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni più importanti. E' la prima volta che amministratori di tutte le Regioni d'Italia si incontrano per fare un bilancio degli interventi realizzati nel campo dello sport e per ricavare dall'esperienza compiuta le linee dei programmi per la prossima legislatura. Sarà certamente un bilancio di realizzazione imponente quello che sarà presentato a nome delle giunte di sinistra ed in particolare di quelle nelle quali l'assessore allo sport è comunista.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Luigi Arata, assessore allo sport del comune di Roma che arricchirà le indicazioni di carattere generale con il riferimento all'intervento per lo sport della Giunta di sinistra della capitale. Un intervento significativo perché ha inaugurato una politica sportiva di servizio sociale che le precedenti giunte democristiane del comune di Roma non si erano preoccupate neanche di avviare, un intervento anche emblematico perché realizzato in una grande città nella quale pesa la grave eredità di un potere che ha fatto degenerare gran parte dei mali e delle contraddizioni che invece si sarebbero dovute affrontare con un'efficace politica sociale.

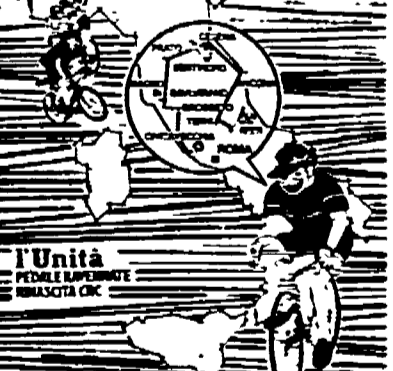
Non sarà un convegno di specialisti, di soli addetti ai lavori e non si chiuderà «settorialmente» nel problema dello sport; il fatto che le conclusioni saranno tratte dal compagno Armando Costantini, responsabile della Sezione Regioni e Autonomie Locali della Direzione del PCI sottolinea il rilievo che il Convegno intende dare alla politica generale impostata dalle amministrazioni di sinistra per migliorare la qualità della vita, per l'affermazione dei nuovi valori e per un più stretto collegamento del potere con i problemi dell'esistenza quotidiana e con la gran massa dei cittadini.

«Sport Uomo Torino 80» presentata oggi

Una mostra che è racconto invito e proposta

ROMA — Oggi alle 11, nella Sala del Caminetto al Foro Italico, verrà presentata alla stampa la bella mostra «Sport Uomo Torino 80», che sarà proposta al pubblico nel capoluogo piemontese dal 9 maggio al 2 agosto. La manifestazione, organizzata dal Comune di Torino, dalla Regione e dal Coni, presenta, nell'ambito della ristrutturazione del Palazzo della Vela, una grande mostra che racconta visivamente le diverse discipline sportive, offre spettacoli agonistici e propone un vero e proprio invito agli spettatori a fare sport. Alla presentazione del programma ufficiale saranno presenti il sindaco di Torino Diego Novelli, il presidente del Coni Franco Carraro, il vicepresidente Primo Nebiolo e il segretario generale Mario Pescante. In rappresentanza del Comune di Torino parteciperà pure l'assessore allo sport Pierrenzo Alfieri. Sarà presente anche il giornalista Gian Paolo Ormezzano che ha contribuito attivamente alla realizzazione della mostra. «Sport Uomo Torino 80» racconta le vicende dello sport attraverso i tempi rafforzando il racconto con manifestazioni agonistiche e con serate proposte a migliorare la qualità della vita attraverso la pratica dello sport. La concezione dell'agostino, che si esprime non solo attraverso i record, i grandi campionati, le Olimpiadi, le manifestazioni continentali e intercontinentali ma anche attraverso la lotta dell'uomo per migliorare i propri record personali si identifica quindi con lo sport inteso come educazione. Le proposte della mostra sono molto interessanti anche se semplici. E' forse proprio perché sono semplici vale la pena di riflettere con la convinzione che possano offrire validi contributi alla educazione, all'amicizia e alla battaglia contro la violenza.

5° GIRO DELLE REGIONI



ROMA — Le bandiere di tanti paesi del mondo sventolano insieme al tricolore — il 25 aprile a Roma per il 35. Gran premio della Liberazione e dopo, dal 26 aprile al 1. maggio, sul paesaggio di Riano, mai, Ancona, Cesena, Bertinoro, Prato, Bagno di Gavorrano, Grosseto e Civitavecchia, per il 5. Giro delle Regioni. Sono le bandiere di una sfida di pace che il ciclismo mondiale affronta a primavera sulle strade d'Italia, dove Pedale Ravennate e Rinsella C.R. preparano, insieme a noi, il «terreno di scontro».

La storia di questi anni mostra quale forte abbia causato la rottura di questo sforzo solido e la necessità di un suo recupero per scongiurare la violenza e i fenomeni di disgregazione che abbiamo davanti agli occhi. Il Giro delle Regioni pur con alle spalle una storia breve ha una collocazione molto importante nel calendario mondiale: non soltanto perché prova di Coppa del mondo, ma anche in quanto unica corsa a tappe nella quale la squadra nazionale italiana accetta la sfida delle più forti nazioni del mondo su strade italiane

Crescono i motivi di tensione lungo l'«arco della instabilità» dopo le dichiarazioni di Carter

L'Europa nei piani Usa

Copti e islamici in Egitto

Nostro servizio
IL CAIRO - Le manifestazioni con cui gruppi di copti americani di origine egiziana hanno disturbato la recente visita di Sadat a Washington hanno provocato emozione negli ambienti governativi del Cairo.

Tornano ad affiorare, dopo molti anni, segni di tensione confessionale sulle rive del Nilo - Manifestazioni e incidenti - Accuse al «papa» Shenuda III

Per la prima volta, da tempo immemorabile, la Chiesa copta ortodossa (netamente maggioritaria fra le comunità cristiane) ha soppresso la cerimonia solenne prevista per la Pasqua, decidendo di celebrare la festività con riti quasi luttuosi. La chiesa copta cattolica e quella maronita si sono associate.

lo «status» di «protetti». Nel corso dei secoli, la loro condizione è molto variata, come quella degli ebrei. Al tempo dei Fatimidi hanno fornito allo stato intellettuale, alti funzionari, vizir e perfino grandi vizir. Sotto i turchi e i Mamelucchi sono stati relegati in funzioni non certo spregevoli (il commercio, gli affari), ma lontane dal vero potere: il possesso della terra, l'uso delle armi.

tano d'Egitto» sette secoli fa. In quel collegio, che abbiamo visitato, vengono educati ragazzi, raccolti spesso letteralmente per le strade. Un reciproco accordo esclude dalla carità cristiana i musulmani e viceversa. Lo scopo non è settario, non ha nulla di ignobile. Al contrario. Serve a ribadire il principio che qui, in Egitto, non si fa proselitismo. Pro bono pacis (religiosa e sociale) è meglio che ciascuno viva e muoia nella comunità e nella fede in cui è nato. Le conversioni sono rare, e in generale servono a facilitare matrimoni altrimenti impossibili.

Saggezza

Questa saggezza, che ha permesso agli egiziani di non dividersi lungo linee confessionali e di non insanguinare il paese con guerre di religione - come è avvenuto altrove, nel Medio Oriente - sembra ora compromessa e minacciata dal veleno di un odio che non è (va sottolineato) prerogativa di una parte sola. Già da alcuni anni si sono manifestati i primi sintomi inquietanti: misteriosi incendi di chiese o di moschee, risse, voci calunniose, fermenti. Ogni volta dall'alto, è doveroso riconoscerlo, sono piovuti ammonimenti severi. Ma, evidentemente, con scarso risultato.

La reazione della stampa governativa alla manifestazione dei copti d'America è stata vivace, ma anche nervosa e contraddittoria. Il direttore di Al Akhbar, Mustafa Sabri (egli stesso un copto conservatore fedelissimo di Sadat), ha scritto un vio-

Affidate alla CRI lettere degli ostaggi americani

Il dr. Liebeskind ha detto a Ginevra che sono in condizioni soddisfacenti

GINEVRA - E' rientrato a Ginevra uno dei due funzionari della Croce Rossa Internazionale che hanno visitato gli ostaggi americani all'ambasciata degli Stati Uniti a Teheran. Il dottor Bernard Liebeskind, che è un medico di Ginevra, ha portato con sé una grande quantità di lettere per i congiunti degli ostaggi, prigionieri, ormai, da 165 giorni.

Assieme al capo delegazione della Croce Rossa a Teheran, Harald Schmid De Gruneck, Liebeskind, lunedì, ha trascorso oltre nove ore con gli ostaggi: è stata la prima visita che essi hanno ricevuto da parte di osservatori indipendenti.

«Sono un po' pallidi perché non fanno molto moto, ma stanno abbastanza bene. L'alimentazione è sufficiente», ha detto il medico che con il suo collega ha portato ai prigionieri delle banane. Entrambi hanno potuto parlare con gli ostaggi «uno ad uno», ma, per accordi presi con gli studenti-carcerieri, non possono rivelare il loro numero. Le autorità americane affermano che all'ambasciata ci sono 50 persone ed altre 3 al ministero degli Esteri.

A Teheran, Schmid De Gruneck ha detto che i due funzionari della CRI hanno fatto un elenco di tutti gli ostaggi e dei loro indirizzi che, assieme alle lettere, porteranno negli Stati Uniti. «Potete immaginare che quella gente si trova in condizioni psicologiche piuttosto difficili anche se sembrano stare bene», ha aggiunto in una intervista telefonica all'AP. «Ovviamente ce ne sono alcuni - è umano - che sopportano meno di altri quelle condizioni, ma desidero sottolineare nuovamente che non ci sono gravi problemi».

Il funzionario si è detto convinto di avere visto tutti gli ostaggi «senza alcuna eccezione» e ha dichiarato di avere discusso le condizioni della loro detenzione con gli studenti-carcerieri, «suggerendo alcuni miglioramenti che spero possano dare dei risultati». Schmid non ha però voluto scendere in dettagli sulle sue raccomandazioni.

Il funzionario ha poi ricordato che è contrario alle regole procedurali della Croce Rossa che i sequestratori siano presenti, ma «l'ho accettata - ha detto - considerando che, nel meglio vedere tutti gli ostaggi piuttosto che troncare la visita e non farne nulla».

A Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato, Hodding Carter, ha detto che la visita della Croce Rossa potrebbe essere utile agli ostaggi e alle loro famiglie, ma che «si tratta di un palliativo... che maschera la realtà rappresentata dal fatto che gli ostaggi sono detenuti. Il nostro obiettivo è la loro liberazione».

La madre e il patrigno del più giovane ostaggio, Barbara e Kenneth Timm, si sono recati ieri all'ambasciata iraniana a Parigi, ma non sono riusciti a vedere l'ambasciatore per ottenere il visto per Teheran. Il figlio della signora Timm, il sergente dei Marines Kevin Hermenting, di 20 anni, era di guardia all'ambasciata quando gli studenti la occuparono. In un documento pasquale realizzato all'ambasciata ha lamentato di non avere ricevuto posta dalla famiglia. La signora Timm dice di avergli inviato decine di lettere.

Arminio Savioli

Vecchi contrasti

Le ripercussioni al livello «della strada» (e del sottobosco, del caffè, del mercato) non si sono fatte attendere. I copti, riesumando vecchi motivi di contrasto, hanno accusato i musulmani di tenerli lontani dai posti-chiave della pubblica amministrazione, delle forze armate, della diplomazia, dell'insegnamento. I musulmani hanno replicato lamentando che il personale delle compagnie private, soprattutto straniere, sia formato quasi esclusivamente da copti.

Chi conosce anche poco l'Egitto non ignora l'esistenza di una questione religiosa. I copti (ufficialmente meno di tre milioni, ma forse molto più numerosi) sono i discendenti degli antichi egizi cristianizzati che, all'arrivo degli arabi, si rifiutarono di islamizzarsi, preferendo pagare il tributo e vivere nel-

Contrastanti le reazioni al boicottaggio olimpico

Mondale: «50 paesi sono con noi» - Smirnov: «Gli USA possono perdere il diritto di organizzare i giochi del 1984»

WASHINGTON - Le pressioni americane per piegare il riluttante mondo sportivo internazionale alle esigenze elettorali di Carter sulla linea del boicottaggio olimpico si vanno facendo sempre più massicce anche in vista delle imminenti cruciali scadenze, come la riunione del CIO con gli organizzatori moscoviti prevista per la settimana ventura a Losanna. Il vicepresidente americano Mondale ha sostenuto, parlando ieri a Washington, che il governo USA ritiene di avere ricevuto l'adesione di massima di una cinquantina di paesi. Il vicepresidente si è risparmiato di

citarli, ma si è detto convinto che i Giochi olimpici di questa estate verranno «sostanzialmente decollati per una massiccia defezione». Di avviso opposto, naturalmente, i dirigenti sportivi sovietici. Vitali Smirnov, uno dei due vicepresidenti del Comitato organizzatore, ha dichiarato in una breve conferenza stampa a Mosca che è «ridicolo pensare che il blocco deciso da Carter possa essere in grado di impedire lo svolgimento delle olimpiadi: gli atleti sovietici non perderanno niente se non potranno bere la Coca-Cola, masticare chewing-gum made in USA».

Noi queste cose le abbiamo ordinate in America andando incontro ai desideri degli atleti occidentali abituati ad esse». La decisione di Colorado Springs, non privo di verità, è stata accolta con un notevole svolgimento dell'importante manifestazione sportiva. «Il Comitato olimpico statunitense - ha sottolineato Smirnov - ha deciso il boicottaggio in seguito a pressioni grossolane e senza precedenti da parte dell'amministrazione Carter e ciò può avere conseguenze molto gravi sull'intero movimento olimpico internazionale». Secondo Smirnov si potrebbe anche arrivare alla esclusione del comitato statunitense dal CIO, mentre gli USA potrebbero perdere il diritto di allestire i giochi estivi del 1984.

Conferme dall'Austria sul vertice «a quattro»

VIENNA - Appare confermato, dalle fonti austriache, il vertice dei quattro grandi esteri del «quattro grandi» per il 25. anniversario della indipendenza austriaca. In occasione di un incontro del ministro degli Esteri sovietico Gromiko, scrivente i giornali di Vienna, saranno spostate di un giorno le cerimonie, alle quali sono stati invitati i ministri degli Esteri di URSS, USA, Inghilterra e Francia.

dichiarato che «probabilmente» Gromiko giungerà a Vienna il 16 maggio. Gli esecutivi di una quest'anno, la cerimonia commemorativa si terrà a Palazzo Belvedere, sede della firma del trattato sull'indipendenza dello Stato austriaco. Mentre il governo austriaco si rifiuta di confermarlo, il quotidiano «Die Presse» afferma che una riunione dei quattro ministri è un incontro separato tra Gromiko e il segretario di Stato americano Cyrus Vance sono «piuttosto sicuri».

Anche il PC olandese non si recherà a Parigi

L'AJA - Il Partito comunista olandese non parteciperà alla riunione di Parigi, indicata per il 22 aprile prossimo dal PCP e dal Partito operaio unificato polacco. Lo ha annunciato ieri il presidente del PC Olandese, Henk Hoekstra, in un articolo pubblicato sul quotidiano del Partito, De Waarheid. Secondo la decisione, secondo l'articolo, «la confusione circa gli obiettivi della conferenza».

sidente del Partito Jef Turf ha detto che in questo momento «non intendono» «mantenere la loro indipendenza nei confronti delle democrazie occidentali». Alla riunione di Parigi ha dedicato ieri un articolo il giornale del POUP, «Trybuna Ludu». In tono molto disteso, il giornale osserva che, data la diversa situazione in Polonia, è impossibile parlare di un centro dirigente del movimento comunista.



Brzezinski dà come imminenti ulteriori misure contro l'Iran

Il consigliere di Carter parla anche di «concentramenti di truppe sovietiche»

Nostro servizio
WASHINGTON - In questa «nuova fase dura» della politica estera cartariana, continuano le pressioni per ottenere la liberazione degli ostaggi a Teheran. Dopo l'intervista con Carter trasmessa alla televisione in quattro paesi europei domenica sera, la parola è passata lunedì sera al capo del consiglio nazionale di sicurezza, Zbigniew Brzezinski. E mentre il presidente aveva indirizzato le pressioni verso gli alleati, il suo consigliere è tornato a prendere di mira l'obiettivo principale, il governo di Teheran.

In una intervista trasmessa da una delle reti televisive pubbliche, Brzezinski ha affermato che la continuazione del sequestro dei 53 americani espone l'Iran al rischio di perdere la sua «integrità nazionale» perché lo esporrebbe alle minacce sia dell'Unione Sovietica che dell'Iraq. Egli ha fatto riferimento ad un «costante rafforzamento delle basi sovietiche» in zone vicine al confine con l'Iran e alla «crescente tensione tra Iran e Iraq» e ha prospettato addirittura «il pericolo di spartizione» del paese nel caso in cui il governo di Teheran decidesse di insaporire la crisi con gli Stati Uniti prolungando ulteriormente la prigionia degli ostaggi nell'ambasciata. Che il «pericolo» per l'Iran non sia limitato ad eventuali atti di aggressione da parte di paesi terzi è stato tuttavia sottolineato da Brzezinski.

«Non è da escludere» - ha detto il consigliere di Carter - l'applicazione di altre misure non militari contro l'Iran dalla prossima settimana. Tali misure si aggiungerebbero a quelle già decise, e cioè alla rottura delle relazioni diplomatiche e all'embargo di tutte le esportazioni americane (salvo medicinali e prodotti alimentari). Brzezinski, con lo stesso tono usato da Carter nell'intervista alle televisioni di quattro paesi europei, ha respinto l'ipotesi di attendere fino a giugno la decisione del

nuovo parlamento iraniano sulla sorte degli ostaggi. «E' una questione - ha detto - non di mesi, ma al massimo di settimane», se si vogliono evitare «ulteriori azioni» americane. Da fonti autorevoli risulta che tali azioni consisterebbero nel blocco navale o nella distruzione di mine nei porti iraniani. L'inasprimento della posizione americana risulta anche dalla reazione ufficiale alla visita di due delegati della Croce Rossa agli ostaggi chiusi all'interno dell'ambasciata di Teheran. Anche se la visita, durata sette ore, è stata la più lunga che gli iraniani abbiano finora concessa a rappresentanti neutrali e nonostante l'assicurazione data dalla delegazione che gli ostaggi erano in buona salute, il portavoce del dipartimento di Stato Hodding Carter ha definito l'iniziativa un «palliativo». L'obiettivo unico in questa nuova fase - egli ha detto - è la liberazione degli ostaggi. «Qualsiasi altra azione all'esterno di questa è solo una maschera che serve a nascondere la realtà, e cioè che gli ostaggi sono sempre prigionieri».

Tale dichiarazione è interpretata qui a Washington non soltanto come un monito per gli iraniani ma anche come un avvertimento per gli alleati. Secondo alcune voci, l'amministrazione Carter teme che la visita della delegazione della Croce Rossa possa essere interpretata dagli alleati come un segno di cedimento da parte di Teheran il che renderebbe inutili le sanzioni chieste da Carter. Sulla questione dei rapporti tra gli Stati Uniti e gli alleati esistono dunque interpretazioni contrastanti che danno il segno di una certa confusione tra i vari settori dell'amministrazione americana. Basti dire che alcuni funzionari del dipartimento di Stato hanno lamentato una certa imprecisione del presidente Carter durante l'intervista alle televisioni europee. Carter, come è noto, aveva detto che gli Stati Uniti avevano definito una «data specifica» entro

la quale gli alleati avrebbero dovuto imporre le sanzioni contro l'Iran. I funzionari hanno ora spiegato che tale ultimatum era indirizzato non agli alleati ma agli iraniani. «Il presidente voleva far riferimento - ha detto una fonte governativa anonima - alla nostra posizione secondo cui possiamo dare agli iraniani circa un mese per liberare gli ostaggi prima di prendere misure concrete per raggiungere tale scopo». Sullo sfondo permane un malinteso, se non un malessere, nei rapporti tra l'amministrazione Carter e i suoi alleati. Al disagio provocato dalla mancanza di consultazioni preliminari con gli alleati su problemi, come le sanzioni all'Iran, che li toccano almeno quanto gli Stati Uniti, si aggiunge ora la preoccupazione che potrebbe suscitare un eventuale ultimatum per la liberazione degli ostaggi, ultimatum peraltro ancora avvolto nel mistero. Mentre Carter ha già comunicato nei suoi messaggi ai governi alleati che attende sviluppi positivi da parte di Teheran entro la metà di maggio - un concetto ripetuto da Brzezinski nell'intervista di lunedì - non si è tuttavia parlato di date. Carter tuttavia potrebbe bilanciare gli effetti negativi della sua più recente diplomazia con qualche successo elettorale. Pur essendo considerato il responsabile del peggioramento della situazione economica, egli affronterà la settimana prossima le primarie della Pennsylvania come un «leader» degno di rispetto almeno sul piano della politica estera, dal momento che è disposto appunto a forzare addirittura gli equilibri dell'Alleanza atlantica pur di liberare gli ostaggi americani. Nella stessa luce verrà presentata l'iniziativa di Carter di riprendere in mano la gestione degli accordi di Camp David. Per riuscirci, però, Carter dovrà in qualche modo moderare la posizione di Begin, attualmente in visita negli USA.

Mary Onori

(Dalla prima pagina)

nel giro di ventiquattrore. Ma c'è di più. Accanto alle basi a terra, opereranno convogli di navi da trasporto, vere e proprie basi mobili, dove saranno immagazzinate buona parte dei mezzi pesanti. In generale, le navi saranno ancorate al largo delle coste del Golfo pronte a dirigere verso qualsiasi obiettivo. E' da questo contesto che nascono le nuove e pesanti richieste americane agli alleati europei dell'Alleanza Atlantica.

All'Europa, in questa strategia di pronto intervento spettano i gravi compiti della retrovia: assicurare la disponibilità dei mezzi di trasporto veloce, gli aerei, anche delle reti commerciali; permettere il passaggio dei mezzi e delle truppe USA; sostituire i militari americani in caso di un loro impegno in altri teatri. Non è cosa da poco. E soprattutto, non è cosa che riporti i tradizionali impegni difensivi per cui è nata l'Alleanza Atlantica.

Nei fatti, si profila un allargamento degli impegni tradizionali della NATO, non privo di implicazioni che tendono a coinvolgere l'Europa nelle aree di crisi extra-continentali. Probabilmente è proprio per questo che, nei giorni scorsi, il cancelliere Schmidt si è sentito in dovere di chiarire che la RFT non potrebbe essere coinvolta in azioni militari per la liberazione degli ostaggi prigionieri di Teheran. «La Germania federale è soggetta a strette limitazioni costituzionali; la legge fondamentale

(la Costituzione della RFT, ndr) ha tollerato solo una eccezione, e cioè il campo di applicazione della NATO. Il Medio Oriente non ne fa parte» ha detto Schmidt.

Anche il nuovo ministro della Difesa italiano, on. Felio Lagorio, ha detto, nei giorni scorsi, delle cose interessanti sulla tragica eventualità di un intervento in Iran. «Le nostre idee - ha chiarito il ministro - si muovono in due direzioni. Innanzi tutto si tratta di avere un franco e leale chiarimento con gli alleati americani per evitare confusioni e fraintendimenti. La cosa non è stata mai stabilita, e non lo sarà mai, ma ci sono alcuni aspetti che assumono per questa operazione militare verso l'area mediorientale, l'Italia, se si guarda la carta geografica, è il punto di passaggio naturale per qualsiasi operazione di pronto intervento nel Golfo Persico e negli altri paesi del Medio Oriente. E allora? L'indomani della visita di Cossiga a Washington molti giornali americani hanno scritto di accordi segreti presi dal nostro governo per la concessione di punti di appoggio in Italia in caso di intervento nei paesi dell'arco della crisi. La cosa non è stata mai stabilita, né ufficialmente, né ufficialmente. Non è forse giusto il momento di farlo?

Il conflitto Iran-Irak

(Dalla prima pagina)

era governatore del Khuzistan. Nel marzo, tra questi due tratti di confine, quello in cui si stanno moltiplicando gli incidenti e attraverso cui passa la strada che collega Teheran, via Kermanshah, con Baghdad. Lungo questa strada si ammassano nei campi profugati i iraniani espulsi dal Iraq. Sono quasi un centinaio e pongono grossi problemi logistici. Più difficile è invece verificare la portata degli incidenti. Le parole sono grosse: «Pesanti perdite inflitte al nemico...». «Distruiti undici carri armati e tre elicotteri...». Ma se si cercano dettagli si viene a sapere che da nessuna delle due parti, sinora, truppe regolari hanno attraversato la frontiera e che le vittime e i mezzi militari perduti nei giorni scorsi dagli iraniani erano soltanto militari miliziani. Mentre l'attenzione è concentrata sul Golfo Persico e sul confine con l'Irak, dall'America viene l'eco delle dichiarazioni di Brzezinski su presunti movimenti di truppe sovietiche al confine tra l'Iran e l'Unione Sovietica. Dodici mila truppe sovietiche di stanza nella regione transcaucasica venivano segnalate «in movimento» dagli esperti militari americani fin dagli inizi di febbraio. E qui a Teheran si

ricordano che già altre volte erano arrivate da Washington «soffiate» su concentramenti di truppe sovietiche, ora alla frontiera con l'Azerbaigian, ora a quella tra l'Afghanistan ed il Belucistan iraniano (a volte accompagnate da precise ipotesi sulla sostanza reale). «Ma se viene in mente che il Pentagono ha spesso accennato all'uso di armi nucleari tattiche proprio con riferimento all'obiettivo di arrestare una invasione sovietica dal confine dell'Azerbaigian, c'è di che preoccuparsi, anche solo per il fatto che le fonti americane mettano in giro simili voci».

Chi invece si mostra estremamente tranquillo è l'ayatollah Komeini. «Non si preoccupi - scrive in risposta al messaggio del Papa dei fatti che possono portare a ulteriori deterioramenti e alle altre pericolose più gravi difficoltà di cui ella mi scrive, perché la nazione iraniana non ha paura delle difficoltà che possono derivare dalla rottura delle relazioni diplomatiche con l'Unione Sovietica, e anzi ha festeggiato questo evento. Sarebbe pericoloso invece il giorno in cui venissero ripristinate relazioni come quelle che c'erano col passato regime...».

La proposta di Schmidt

(Dalla prima pagina)

In questo caso, secondo il cancelliere, l'Unione Sovietica manterrebbe il vantaggio acquisito con la installazione degli SS-20, ma almeno «si eviterebbero i rischi supplementari di una nuova corsa agli armamenti».

Si tratta, è chiaro, di un importante mutamento di rotta da parte del governo di Bonn, sul problema degli «euromissili», che viene per di più dal presidente che è il principale interessato. Il primo dislocamento in Europa, la maggioranza dei 572 Pershing e Cruise americani previsti dal piano della NATO, dovrebbe infatti essere dislocata in territorio tedesco.

L'esigenza di un periodo di attesa, prima di prendere la decisione sulla costruzione e sulla installazione dei nuovi ordigni nucleari, venne sostenuta, come si ricordava, da diversi paesi dell'Alleanza, l'Olanda, la Danimarca, il Belgio, durante la tormentata seduta del Consiglio Atlantico del 12 dicembre '79, che alla fine si assoggettò alle pesanti pressioni americane. Tuttavia la decisione, che allora il governo federale appoggiò, costò alla NATO una spaccatura senza precedenti: l'Olanda rifiutò di ospitare sul suo territorio i nuovi missili USA, e il Belgio si riservò di decidere entro sei mesi. In Italia, fu il nostro partito a sostenere la proposta di una moratoria, al fine di esplorare tutte le possibili vie della trattativa.

Una volta presa, la decisione fu tra le cause non secondarie dell'inasprimento della tensione internazionale. Il ripensamento del cancelliere Schmidt va visto proprio alla luce di tale inasprimento. Preoccupato per gli sbocchi drammatici che la degradazione dei rapporti est-ovest sembra profilare, evidentemente il cancelliere cerca ora di riallacciare i fili del dialogo, con la proposta di sospensione della costruzione e dello stanziamento degli «euromissili».

A Pertini la «Guida per le Autonomie locali '80»

ROMA - Stamane alle 11.30 sarà presentata al Presidente della Repubblica Pertini la «Guida per le Autonomie locali '80», curata dal prof. Cassese.

Il gruppo Ferruzzi smentisce contatti finanziari col PSI

RAVENNA - I rappresentanti del gruppo Ferruzzi smentiscono diffusamente il seguente comunicato: «Intendiamo rispondere alle ripetute richieste da parte degli organi di informazione, dichiarando che il gruppo non ha intrattenuto e non intratterrà rapporti di natura commerciale e finanziaria col partito socialista italiano e con nessun altro partito politico».

Il Coordinamento Genitori Democratici, consapevole della grave perdita subita e con l'affetto cresciuto in anni di collaborazione, dà il suo ultimo saluto a GIANNI RODARI

magico e geniale creatore di gioia e di speranza. Roma, 16 aprile 1980

GIANNI RODARI

Renzo, Marina, Anna, Maria, Matilde, Flavio, ogni adulto, come tanti bambini creati, affascinati dalle avventure del paese dei bugiardi, ricordano con profondo affetto e gratitudine il più caro amico della loro infanzia. Roma, 16 aprile 1980

In Calabria si rischia anche di non approvare il bilancio nei tempi stabiliti

Invece di dare soluzione alla crisi la DC pensa alle manovre elettorali

Un duro e preoccupato documento del Comitato regionale comunista: si insiste perché l'atto di previsione per il 1980 venga trattato entro domani - Il compagno Ajello si è dimesso dalla Commissione per l'inquadramento del personale

Coraggiosa e lucida intervista

Il vescovo di Crotona critica la gestione alla Regione Calabria

«Attendiamo riforme importanti, ma i fondi sono bloccati e manca una chiara impostazione politica»

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «La Regione, voluta da grandi spiriti democratici e da una sana visione sociale, è oggi annullata. Anzi, possiamo dire, paradossalmente, che essa, nata per farci uscire dalla burocratizzazione dello stalinismo e del generalismo, non ha mai risposto a tali attese, addirittura, in molti settori, ha complicato le situazioni. E' ovvio che non mi riferisco all'istituto regionale in quanto tale, ma alla sua impostazione e gestione».

«In Calabria, secondo il vescovo di Crotona, il risorgere significa anche creare nuovi posti di lavoro, superare ogni condizione di disumanità e di sottosviluppo, dare insomma risposta alle esigenze di giustizia e di autentico progresso».

«Domenica sera un parroco di Cassano, a testimonianza di un impegno autentico, rinnovatore di larghi strati della Chiesa calabrese ha celebrato la messa all'aperto in solidarietà con gli abitanti del quartiere San Francesco, minacciato da una frana e che da anni aspetta di essere consolidato».

Dalla nostra redazione CATANZARO — La DC calabrese non ha mosso finora parola per la soluzione della crisi regionale aperta due settimane fa, con la mozione di sfiducia comunista. Non c'è una presa di posizione, una iniziativa, tutto è rimasto in attesa di una «magnanimità» relativa nel tentativo di far passare, per questa via, sotto silenzio la gravissima manovra di essere in piedi durante le elezioni la giunta dimissionaria, la giunta del discredito e del malgoverno oggi così duramente attaccata (e sfiduciata a fianco) dagli stessi alti esponenti della chiesa calabrese. Oggi pomeriggio si è tenuta la riunione della direzione regionale della DC calabrese, con all'ordine del giorno solo gli adempimenti elettorali per cui la giunta dimissionaria è stata nominata domani ad eleggere un nuovo presidente del nuovo esecutivo andrà quasi sicuramente senza risultato. Resta da vedere quale sarà la condotta di questa giunta, l'atteggiamento di comunisti e socialisti anche in riferimento agli esponenti della giunta dimissionaria che si sono dimessi dal PSI. «Il rischio della totale paralisi della Regione», si dice nel comunicato stampa approvato dal bilancio regionale 1980 entro i termini consentiti, è da scongiurare.

A Barletta convegno regionale del PCI

La ricetta della giunta: burocrazia, accentramento

L'esecutivo regionale ha impedito ed ostacolato la programmazione dello sviluppo - Svotati di poteri i Comuni - Numerosi gli interventi

Dal nostro inviato BARILETTA — A pochi giorni dalla conclusione della seconda legislatura regionale (che scade com'è noto il 23 aprile) la domanda che qui viene posta, e che è stata anche al centro della relazione e del dibattito al convegno sullo sviluppo economico e la pianificazione territoriale indetto dal PCI, riguarda la programmazione dello sviluppo. La volontà della popolazione dei Comuni del comprensorio (Bisceglie, Trani, Barletta, Canosa, Andria, Corato, Ruvo, Minervino e Spinazzola) — espressa con delibera dei consigli comunali sin dal 1972 quando decisero di organizzarsi e di darsi uno statuto per eliminare spinte municipalistiche e dar vita ad un processo di programmazione territoriale della economia — ha fatto dei passi avanti oppure ha trovato ostacoli e difficoltà?

«La lotta dei comunisti ha mirato costantemente — come afferma il segretario regionale del PCI compagno Onofrio Vessia — a perseguire l'obiettivo di costruire in questo comprensorio una struttura istituzionale in cui portare chiarezza e affrontare con soluzioni democratiche i complessi problemi della zona. E' stato questo obiettivo che non è piaciuto alla DC pugliese e alla giunta regionale la quale non ha voluto instaurare con i Comuni un rapporto neanche formale, tanto che le rare volte che gli Enti locali sono stati convocati dalla giunta la partecipazione si è potuta contare sulle dita di una mano. Le poche deleghe ai Comuni di funzioni amministrative, come quelle in agricoltura, so-

no state concesse dietro la spinta del PCI dalle giunte locali, in modo riduttivo e in sostanza, a volte, poche e inefficacemente per i continui ostacoli anche di ordine burocratico frapposti. Chi ha pagato per questa politica accentratrice è stato anche il comprensorio nord barese che ha bisogno più che mai di uno sviluppo programmato poggiato su una democrazia di base che deve vedere protagonisti i Comuni associati. Non c'è altra via per modificare l'attuale stato di crisi dei vari settori produttivi. Non è una soluzione infallita quella avanzata dal PSDI, in modo demagogico ed elettorale, della creazione di una nuova provincia, quella appunto di Barletta, nel tentativo di raccogliere quelle spinte municipalistiche che con la creazione del comprensorio che vede i comuni associati si sono volute evitare. Nel dibattito sono intervenuti Lettieri, Sensales della direzione nazionale della FGCI, l'on. Di Cortato, il compagno Domenico Ranieri della segreteria regionale della CGIL.

Italo Palasciano

A Reggio la gestione dell'Istituto all'insegna del clientelismo e dell'inefficienza

Per le case popolari il maggior intralcio è l'IACP

Da tre anni, il cuore buono e generoso di

GAETANO PAGLIARO

non batte più. Lo ricordano con tanto amore la moglie, il fratello, i cognati e gli adorati nipoti Alessandro, Angelo e Paolo.

Paola, 14 aprile 1980

Vivi ogni giorno nei miei pensieri perché così lo voglio. Nel terzo anniversario della scomparsa di

GAETANO PAGLIARO

la sorella lo ricorda con infinita tenerezza.

Milano, 16 aprile 1980

REGGIO CALABRIA — Il recente tentativo dell'IACP di proporre, alla vigilia delle elezioni amministrative e regionali, pesanti aumenti del canone ed il pagamento degli arretrati per gli alloggi popolari è stato sconfitto dalla decisa protesta degli inquilini organizzati e sorretti dai comunisti. Tuttavia quel tentativo non rappresenta un fatto isolato ma un aspetto del grado di confusione e di disordine in cui versa l'IACP di Reggio Calabria. Per molti anni questo istituto è stato gestito in regime commissariale dall'attuale presidente, avv. Argirò; il nuovo consiglio di amministrazione, con la presenza di tutte le rappresentanze fissate per legge, è stato ricostituito appena un anno addietro dopo le lunghe e continue pressioni del PCI.

«Durante la lunga gestione commissariale sono stati provocati gravi guasti nella funzionalità dell'Istituto e nella sua stessa capacità di offrire ai cittadini una immagine limpida e trasparente: bisognerebbe ascoltare dalla viva voce dei cittadini di Reggio Calabria i giudizi negativi e le pesanti espressioni sull'IACP per capire fino a qual punto è giunto il disordine e la sfiducia verso una gestione che ha accentuato la trasformazione dell'Istituto in un vero e proprio centro di potere clientelare. Le disfunzioni, lo scarso clima interno di collaborazione, i contrasti bloccano, spesso, l'attività dell'IACP e determinano una situazione allarmante: l'aggravazione degli appalti, nella gran parte dei casi, non ha buon fine con un conseguente, rilevante contenzioso, con un'inimmaginabile maggior onere per la collettività ed un ulteriore appesantimento del bilancio aziendale».

Ciò accade non solo per ingiustificati ritardi burocratici ma anche per interpellanze, dispendiose e inutili, dei finanziamenti, delle aree o delle concessioni edilizie che conducono, il più delle volte, a sospensioni di lavori, a proroghe ed a revisione dei prezzi assai rilevanti. Le responsabilità non sono soltanto dell'IACP ma anche dell'Amministrazione comunale, inadempienze per le pratiche di competenza; il palleggio di responsabilità tra l'IACP e il Comune di Reggio Calabria non serve a niente specie quando gli inquilini sono costretti, per non ammalarsi, a dover pagare in proprio le operazioni di spurgo dei pozzi neri o di altri servizi di famiglia non possono avere un alloggio decente perché non si è provveduto in tempo utile al riparamento delle aree fabbricabili o perché, al rilascio delle concessioni...

Annullato il precedente provvedimento

La magistratura reintegra il sindaco PCI di Petilia

Non ci furono «irregolarità amministrative» in un'ordinanza di demolizione in località Principe

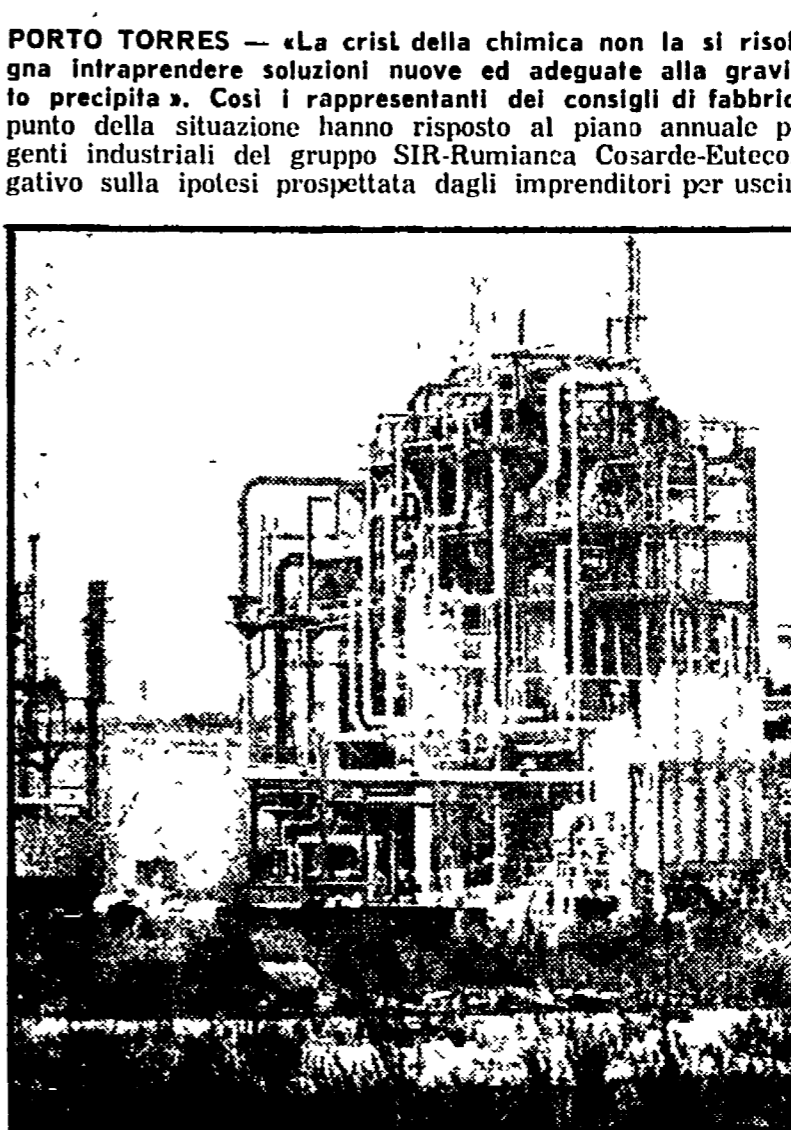
Dal nostro corrispondente CROTONE — Il compagno Giovanni Ierardi ha ripreso il suo posto di sindaco comunista a Petilia Policastro, importante centro del Crotonese nella zona del Petillino. Il compagno Ierardi era stato interdetto dal processo Fo Castro con sentenza del 27 marzo di quest'anno il commissario degli usi civili con un provvedimento ribadito (così come lo aveva fatto la difesa del sindaco nel processo a Petilia) che le ordinanze del sindaco Ierardi sono state emesse e nell'esercizio del potere di tutela amministrativa dei beni demaniali, spettanti al sindaco. Successivamente, su richiesta della difesa di Ierardi il Tribunale di Crotona riunito in camera di consiglio (presidente Ierardi, giudice Commodoro Mammone) su parere conforme del Procuratore della Repubblica De Franco, ritenendo che «non sussistono particolari ragioni di merito per mantenere la misura cautelativa» ha revocato il provvedimento di sospensione dai pubblici uffici.

«Essa consisteva nell'aver iniziato un'opera di normalizzazione in località Principe, terreno demaniale, dove si erano verificati preoccupanti fenomeni di abusivismo e di usurpazione da parte di alcuni cittadini di Petilia, tra cui alcuni notabili della DC. Il compagno Ierardi dichiarò al processo che egli, attraverso una ordinanza di demolizione delle recinzioni abusive, aveva proceduto secondo la legge e nell'esercizio dei suoi doveri. Questa difesa non fu accolta dal pretore dottor Stagliano, che condannò il compagno Ierardi sospen-

I consigli di fabbrica chiedono l'intervento dell'ENI

I lavoratori respingono il piano SIR Rumianca: «E' inadeguato alla crisi»

Giudizio chiaramente negativo sul programma annuale L'Ente idrocarburi dovrebbe rilevare la quota Italcasse



Una parte degli impianti Rumianca di Cagliari

PORTO TORRES — «La crisi della chimica non la si risolve certo rinviando le scelte. Bisogna intraprendere soluzioni nuove ed adeguate alla gravità della situazione. Altrimenti tutto precipita». Così i rappresentanti dei consigli di fabbrica riuniti a Porto Torres per la chimica presentata dai dirigenti industriali del gruppo SIR-Rumianca Cosardo-Euteco. E' un giudizio chiaramente negativo sulla ipotesi prospettata dagli imprenditori per uscire dalla crisi. «Un giudizio negativo — dice il compagno Pietro Solinas, del consiglio di fabbrica della SIR — che si estende naturalmente anche all'opera del governo nazionale della giunta regionale. I lavoratori hanno chiesto un nuovo incontro regione-governo-sindacati perché al problema consortile ed a quello operativo siano date risposte chiare e tempestive».

«Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali una proposta concreta l'hanno fatta. Si tratta della richiesta di un intervento dell'ENI nella vicenda SIR. Solo in questo modo è possibile arginare la gravissima crisi che investe ogni giorno di più la chimica, ed operare contemporaneamente una significativa investitura nell'indirizzo del ruffo facente capo all'ex impero di Rovelli».

«L'Ente Nazionale Idrocarburi — dice Eugenio Inconi, operaio Rumianca, segretario della FULC di Cagliari — dovrebbe rilevare la quota dell'Italcasse. In tal modo, con la sua presenza, l'ENI garantirebbe un più marcato sviluppo industriale e una gestione consortile finalizzata a reali prospettive di sviluppo anche per il dopo consorzio».

Su questo problema il nuovo governo Cossiga deve pronunciarsi al più presto. Non esistono infatti margini per dilazioni. I ritardi registrati finora mettono in pericolo non solo l'assetto produttivo, ma anche l'esistenza stessa del gruppo SIR».

Di tutte queste questioni, naturalmente, non si fa cenno nel piano aziendale. E ben si comprende: la scelta dell'ENI darebbe un nuovo indirizzo produttivo al gruppo SIR. Niente più gestione invinosa e fallimentare come quelle del passato (leggi Rovelli); ma un controllo diretto, da parte dello Stato, dell'amministrazione del gruppo chimico. Per chi vede ancora nella Sardegna, la terra di conquista, l'ostacolo della gestione consortile, il rappresentante del potere pubblico sarebbe troppo generoso. Meglio continuare allora come in passato...»

Gli industriali hanno così preferito abbozzare un piano di sviluppo solo per l'anno in corso: nessuna ipotesi di piano pluriennale o di una programmazione di più ampio respiro.

Non mancano in verità, anche all'interno del gruppo industriale, proposte ed analisi che si avvicinano molto a quelle dei lavoratori. Il caso è l'intervento del prof. Franco Farina, consigliere della SIR Finanziaria, al convegno regionale sui problemi della chimica organizzato a Cagliari dal PCI. «La situazione — aveva ribadito il prof. Farina — della SIR è gravissima. Esistono tuttavia possibilità di superamento della crisi purché si trovi un soggetto imprenditoriale capace. E tale imprenditore pubblico (ovvero l'ENI, n.d.r.) deve far parteciativa della holding SIR, per contribuire a risanare e a rendere efficiente il ciclo produttivo».

Rilevando l'incompletezza delle proposte padronali i consigli di fabbrica hanno deciso di chiedere i motivi della fermata di alcuni impianti delle aree industriali di Cagliari e Porto Torres.

I consigli di fabbrica hanno poi duramente criticato l'atteggiamento delle banche nella vicenda SIR. Gli istituti di credito, infatti, non hanno ancora regolarizzato l'apporto finanziario previsto dal piano di risanamento. Le conseguenze sono gravi: le fabbriche non possono approvvigionarsi di materie prime, ed il piano di salvataggio non può ancora decollare.

Nel documento conclusivo viene inoltre chiesto l'inizio immediato dei lavori di completamento del crinale di Uta, nonché una verifica del ruolo delle imprese di appalto, comprese cooperative e carovane. Infine, viene richiesta un'analisi dei problemi inerenti di investimenti ecologici, alla luce della legge in vigore della legge Merli-bis.

Si tratta insomma di una proposta globale, che merita capacità di analisi e di programmazione assai maggiore di quella dimostrata dagli industriali nelle linee del piano annuale. Una proposta che rappresenta oggi l'unica valida risposta ad una crisi sempre più grave e drammatica.

Giovanni Sardone

a. m.

Ad Altamura grave ed irresponsabile decisione del commissario prefettizio

Bloccate le licenze edilizie (ma non per gli speculatori)

Del tutto ingiustificata la mancata concessione dei permessi - Si è però avallata la costruzione di alloggi su un suolo non edificabile, con l'appoggio d.c.

Dal nostro corrispondente ALTAMURA — Cresce il malcontento e l'esasperazione dei cittadini che vogliono costruirsi una casa e di quanti operano nel settore edile per il persistente rifiuto del commissario prefettizio di rilasciare le licenze edilizie. Sono centinaia i progetti per costruzione, già approvati dalla commissione comunale e ricadenti nelle zone di completamento e di insediamento industriale artigianale, bloccati dal dottor Borino. E, se entro il 6 maggio prossimo le concessioni non saranno rilasciate, l'attività edilizia rischia la paralisi completa con grave danno alla intera economia altamurana. Questo perché il Comune è,

tra l'altro, anche sprovvisto del piano pluriennale di attuazione del Piano regolatore generale. Ma l'assenza di questo strumento urbanistico, indispensabile per programmare lo sviluppo della città nelle zone di espansione, non giustifica assolutamente il blocco delle licenze in quelle zone (completamento e industriale - artigianale) dove esistono tutte le condizioni tecnico-giuridiche per poter costruire.

L'assurdo atteggiamento del commissario favorisce di fatto il clan speculativo mafioso democristiano che ormai ha esteso il controllo su tutte le aree edificabili libere. Eppure lo stesso commissario recentemente non aveva esitato ad

avallare una iniziativa urbanistica di chiaro stampo speculativo tentata da alcuni uomini della DC su due ettari di suolo dove non si può costruire.

La disparità di trattamento esaspera il clima di tensione esistente tra gli operatori del settore. Sono centinaia i lavoratori e i piccoli imprenditori che rischiano di restare senza lavoro e che saranno costretti ad emigrare.

Questo per precise responsabilità della Democrazia cristiana che, pur disponendo di una maggioranza, non è riuscita a garantire in passato una amministrazione al Comune provocando così la venuta del commissario prefettizio.

Per sbloccare la grave situazione del PCI, il PSI e il PRI, con pubblici manifesti oltre a denunciare la Democrazia cristiana locale per non avere predisposto in passato, per precise lotte intestine, gli strumenti tecnici idonei a garantire uno sviluppo urbanistico corretto e armonico della città, hanno invitato il commissario prefettizio a procedere all'immediato rilascio delle concessioni per i progetti già approvati, ad abbandonare l'atteggiamento di «indolenza amministrativa» che aggrava maggiormente i mali che affliggono la città

Ghinami si prepara alla votazione bis

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Ghinami, ancora febbricitante a seguito di una fastidiosa influenza, comincia a lavorare per formare una nuova giunta. Sono iniziate le consultazioni dei partiti presenti in Consiglio Regionale. Successivamente si passerà alle consultazioni e risulterà ai partiti della maggioranza che Ghinami è prevista la presentazione del nuovo esecutivo per il voto di fiducia.

Le tappe della giunta «Ghinami bis» sono queste. Nessuna novità, come già si sapeva.

Il Ghinami non prima, anzi peggio di prima. Perché perché? La rielezione di Ghinami una «trovata» elettorale della DC. I problemi del governo regionale sono stati messi tra parentesi dal partito di maggioranza relativa in vista delle elezioni. Il presidente laico si è dimesso e accomodate ed acquiescente: così sostengono gli stessi socialdemocratici di Sassari.

Niente di meglio hanno saputo fare gli altri partiti della maggioranza (PSI, PRI e PLI). Soltanto «promettere» e le dimissioni della «Ghinami bis» dopo le elezioni amministrative di giugno.

Che cosa può fare questa giunta in appena un mese e mezzo di vita? La DC mostra ancora una volta la sua faccia trasformistica: niente deve cambiare, al massimo una mano di rosa negli uffici del presidente. Ed i problemi della crisi? A che serve baloccarsi nelle formule se non affrontano seriamente i nodi del governo regionale, del rilancio della programmazione, della ripresa della politica di rinascita? Domande che la «Ghinami bis» lascia senza risposta.

La politica di unità autonometrica — sottolinea il PCI — non è una delle tante formule vuote. E' il segno di una svolta profonda per dare al governo regionale autorevolezza, prestigio e capacità di realizzare i programmi e gli interventi. E' un taglio netto col passato, che la DC non sembra abbia voglia di fare. Continuare la strada di sempre, giocare al rinvio, non scegliere: ecco cosa dicono gli avvenimenti della crisi regionale a proposito dello «spirito di servizio» dei democristiani. Si avvicinano le elezioni: la Regione deve essere al «servizio» della DC.

L'appuntamento è per le ore 17 sul piazzale davanti al Palazzo dei Normanni

«Basta con la paralisi della Regione» Domani a Palermo manifestazione PCI

In coincidenza con la ventiduesima votazione sul nome del presidente la mobilitazione dei cittadini e dei lavoratori — Il vuoto di potere provocato dall'arroganza e dagli arretramenti della DC

PALERMO — L'appuntamento di massa è per domani, giovedì 17 aprile, alle ore 17, a Palermo, sul piazzale antistante il palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea regionale siciliana. Qui, in coincidenza con la 22. votazione dei deputati regionali sul nome del presidente della regione (la crisi, per quella data, avrà raggiunto il penultimo record dei 120 giorni) delegazioni provenienti da tutta l'isola daranno vita alla manifestazione — organizzata dal PCI — contro il vuoto di potere in cui la DC ha trascinato la regione coi suoi veili, gli arretramenti e l'arroganza.

Con un suo comunicato il Comitato regionale siciliano del PCI ha invitato tutte le organizzazioni co-

muniste della Sicilia a partecipare al concentramento, con cui si intende dare un nuovo sbocco di massa alle iniziative che in queste settimane, hanno preceduto, accompagnato e seguito in tutta la regione la clamorosa protesta dei deputati regionali comunisti che avevano occupato per due notti e due giorni la Sala d'Ercole, dove si susseguono le «fumate nere» e i rinvii.

Il movimento politico di massa che si va sviluppando per iniziativa del PCI in Sicilia perché la Regione abbia un suo governo stabile e autorevole, ha coinvolto dunque in questi giorni tutta una serie di organizzazioni di base, assemblee di enti locali, organismi operativi e singole categorie: gli ultimi esempi di questa mobilitazione,

che dimostrano il carattere unitario e la estensione della protesta, sono le posizioni espresse dai consiglieri comunali dc, socialisti e comunisti del comune di Sortino (Siracusa) in un telegramma inviato ai presidenti dell'Assemblea, Russo, della regione, Giuliano e ai segretari regionali dei tre partiti, nel condannare «l'inerzia delle forze di maggioranza» auspicano un governo di emergenza di tutte le forze autonomiste.

A San Giuseppe Talo (Palermo), una analoga presa di posizione con una seduta straordinaria del consiglio comunale e un voto unitario pronunciato da una giunta con un sindaco dc e che vede il PCI all'opposizione. Dal Nebrodi l'annuncio

che alla manifestazione di Palermo con una propria delegazione anche il Movimento dei cattolici autonomisti promossa dal sindaco di San Pietro Patù. Fino a Sant'Alfò, dimissionario dalla DC per protesta per la paralisi alla regione.

Distante le mille miglia da questa volontà di svolta e dai problemi brucianti della Sicilia, continua, senza che si intravedano ancora segnali di soluzione, il balletto dei rinvii e degli incontri tra i partiti del vecchio governo. Ieri sera l'esecutivo regionale socialista si è riunito all'immediata vigilia di un nuovo incontro con la DC la quale, dal canto suo, annuncia per stamane un'altra riunione della propria direzione regionale.

La lettura dei quotidiani in tutte le scuole abruzzesi

L'AQUILA — La lettura dei quotidiani e periodici entrerà a pieno titolo dal prossimo anno scolastico in tutte le scuole abruzzesi in forza di una legge regionale. La importante normativa che porta il segno di un ravvicinamento della scuola alle società più complessive è stata approvata ieri dal consiglio regionale e recepisce tutti i punti qualificanti del progetto presentato dal gruppo comunista. Innanzitutto il provvedimento riguarda non solo i quotidiani e periodici con cronaca locale ma tutti i giornali compresi gli organi di partito: la scelta, poi, spetterà ai consigli di classe

Per incuria e inefficienza dell'Ente acquedotto Anche Piana degli Albanesi è rimasta quasi a secco

Iniziativa unitarie promosse dalla giunta di sinistra Il presidente del parlamento siciliano, il compagno Russo, promuove un incontro tra organismi politici e tecnici per i precari rifornimenti idrici in molti comuni dell'isola

Dalla nostra redazione PALERMO — Si rompe una pompa di sollevamento. E non l'aggiustano. Si guasta la seconda, ma viene abbandonata. Ora c'è solo un impianto in funzione. E il comune di Piana degli Albanesi (sette mila abitanti, in provincia di Palermo), che non ha quasi mai avuto siccità, neanche quando tutta la Sicilia pativa la sete, è rimasto pressoché a secco.



I segni delle recenti manifestazioni a Palagonia causate dalla mancanza d'acqua

Così, contro un nuovo esempio di incuria e inefficienza dell'Ente Acquedotto Siciliano (il carrozzone che gestisce a Piana, come in altri comuni, è la società di conduzione idriche) è scattata la mobilitazione popolare. Ma non siamo a Palagonia. E qui il drammatico problema della distribuzione idrica (sindaco il compagno on. Alessandro Ferretti) intende guidare la lotta con efficaci iniziative unitarie. La prima — una grande assemblea popolare nell'aula del consiglio, presenti decine di donne — è servita a programmare un piano di battaglia per porre fine alla paradossale ed emblematica sete di un comune che è circondato da sorgenti in piena e che si trova giusto accanto a un enorme lago artificiale.

La giunta democratica guidata nei prossimi giorni una folta delegazione popolare che si recherà a Palermo presso la sede dell'ente acquedotto, dove, frattanto, c'è marcia: una delegazione di amministrazione dell'EAS (un organismo di centro-sinistra scaturito da almeno quattro anni) il socialista Andrea Ballerini, ha rimesso polemicamente il suo mandato dopo i fatti di Palagonia. I sindacati, per reclamare una normalizzazione amministrativa e maggiore efficienza operativa, hanno indetto da venerdì a lunedì scioperi e assemblee del personale.

Frattanto, i responsabili dell'EAS saranno convocati all'assemblea regionale per rispondere delle loro responsabilità per la siccità artificiale che affligge già larghe zone dell'isola, peraltro fuori stagione. L'iniziativa di una riunione congiunta tra gli organismi tecnici competenti, la commissione speciale per il «piano acque», il comune di Palagonia e il governo regionale è stata presa dal presidente dell'assemblea, il compagno on. Michelangelo Russo che ha sollecitato il tutto con un lettera al presidente della giunta comunale, costretto a prender atto del fatto che le maestranze si sono e insieme un monito alla Regione perché intervenga concretamente, prima della fine della legislatura.

Domani la manifestazione della FGCI a Bari

«285»: una legge che non va rinnovata

BARI — La legge 285 è prossima alla scadenza e non va più rinnovata. Questa è la parola d'ordine della manifestazione regionale che abbiamo indetto per domani a Bari. I nostri avversari politici, e in primo luogo la democrazia cristiana, ci hanno tacciato in queste settimane, per questa posizione, di opportunismo ed elettoralismo.

Noi siamo convinti che vi sia coerenza estrema in questo atteggiamento, proprio per il giudizio che abbiamo dato e che diamo della legge, partendo dalle cause che hanno provocato la sua inattuazione: la legge per il preavvicinamento al lavoro, abbiamo sempre detto, era e rimane un provvedimento straordinario, un problema della disoccupazione giovanile, di introdurre un sistema di controllo del mercato del lavoro, di riqualificare la forza lavoro inoccupata, per far tornare al lavoro una fetta di forza lavoro produttiva.

Così non è stato per le forti resistenze opposte dal patronato — pubblico e privato — e per la mancanza di volontà politica delle forze che governano nel nostro paese, in primo luogo la democrazia cristiana. Esigi pensare che il governo regionale pugliese ha impiegato due anni per varare un progetto speciale, e solo in queste settimane, a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato, ha deliberato due progetti in agricoltura per circa 3 miliardi di lire, affidando l'esecuzione ad un ristretto numero di cooperative di comodo appositamente costituite e

Il gruppo regionale comunista ha presentato in questi giorni una proposta di legge che segue questo orientamento, e cioè per la costituzione di un fondo regionale di 100 miliardi da utilizzare per corsi di formazione professionale da finalizzare alla creazione di nuova imprenditorialità tra i giovani nel settore produttivi (agricoltura, artigianato, turismo, industria di trasformazione ecc.). Si tratta cioè di brevi corsi alla fine dei quali ogni giovane può decidere di associarsi o diventare imprenditore singolo, presentare un progetto al comune e richiedere i suoi ritardi del fondo regionale, un mutuo per l'attività produttiva. Credo che sia una proposta di valore che possa, a partire da essa, sviluppare un ragionamento che conduca ad una nuova idea dell'intervento legislativo nei confronti della disoccupazione giovanile.

Di questo complesso di cose oggi più di ieri si deve fare carico il movimento operaio, recuperando i suoi ritardi in tempi strettissimi, tentando così, una operazione di ricostruzione di un rapporto con i giovani, pensando a nuove formule di interventi e di organizzazione della forza giovanile inoccupata. A partire dalla manifestazione di domani anche la nostra organizzazione deve compiere un salto di qualità.

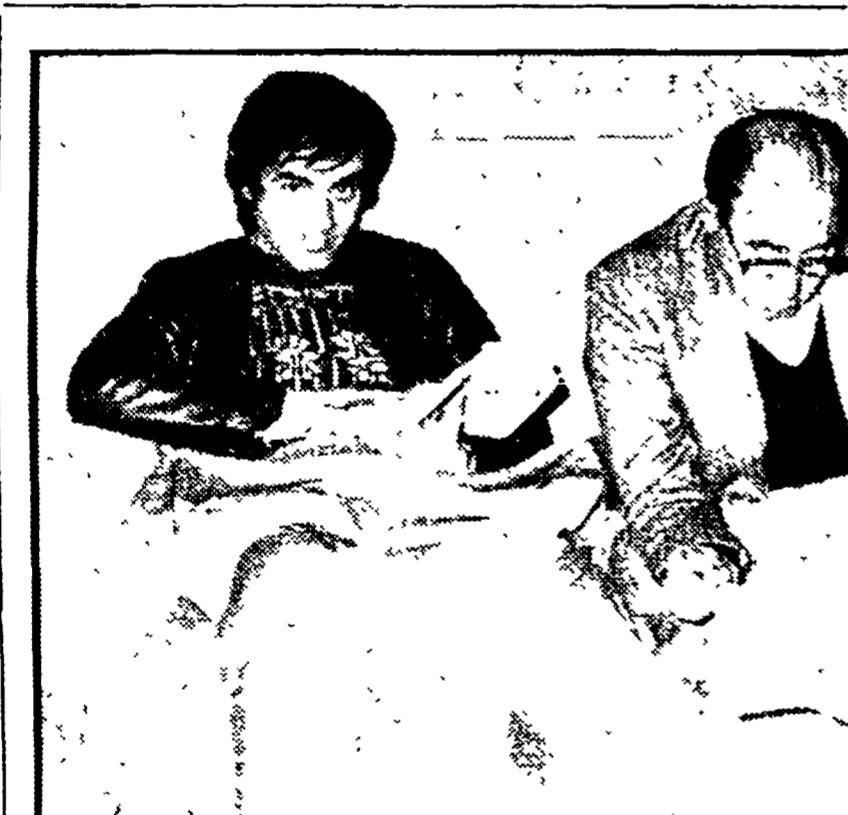
Renato Miccoli (Segretario regionale della FGCI)

Colpo di mano della giunta regionale sull'ARSA

Anche in Basilicata centrosinistra vuol dire clientele e poltrone

Il segretario lucano del PSI è stato nominato presidente dell'ente e non si è ancora dimesso dall'incarico di partito

Nostro servizio POTENZA — I partiti del centro sinistra in Basilicata continuano a racimolare posti e poltrone di enti sub regionali. Il nuovo colpo di mano è stato indotto questa volta dalla Giunta regionale nella composizione del consiglio di amministrazione dell'ARSA (Azienda regionale per lo sviluppo dell'artigianato) e la nomina del presidente. Già alcuni mesi orsono, nell'elezione di cinque rappresentanti del consiglio, richiedendosi il voto limitato, per evitare che il PCI potesse esprimere i due rappresentanti di minoranza, democristiani, socialisti e socialdemocratici, concorsero e votarono insieme ai consiglieri regionali di Democrazia nazionale, riducendo ad una la designazione del gruppo del PCI.



I lavoratori del mobilificio Barraja in una sala del Comune

Nell'ultima seduta si doveva procedere alla nomina dei rappresentanti delle organizzazioni artigiane. Non essendovi criteri certi per definire la consistenza di ciascuna organizzazione, né intesa tra queste, i comunisti chiedevano di votare secondo le disposizioni dello statuto e del regolamento il quale impone nelle elezioni di amministratori di azienda, il voto limitato: ma qui la maggioranza si rendeva conto che, a causa di alcune assenze tra le proprie file, neanche l'accordo ed il voto con le forze della sinistra avrebbe consentito loro di attribuirsi i quattro quinti dei nominandi.

Ecco che scatta un altro meccanismo: la Giunta regionale, quasi per ispirazione, ritiene di poter stabilire che gli artigiani lucani per l'ottanta per cento aderiscono all'Associazione nazionale artigiani, e per il venti per cento alla Confederazione nazionale artigiani, per cui propone la votazione palese e a maggioranza nomina quattro amministratori designati dall'Associazione ed uno dalla Confederazione.

Il gruppo del PCI, prima di abbandonare l'aula, ha fortemente protestato contro il colpo di mano, la violazione dello Statuto, la lottizzazione selvaggia che di lì a poco veniva chiaramente manifestata con la nomina di Ivo Persichella — attuale segretario regionale del PSI — che non è ancora dimesso dalla carica di segretario regionale lucano del PSI — a presidente dell'ARSA.

A Palermo da due giorni

Requisizione rientrata: i lavoratori del «Barraja» occupano il Comune

Dopo l'impegno preso a marzo il sindaco ha improvvisamente cambiato idea

PALERMO — Requisisce, poi si pente e il funzionario incaricato marca visita tre volte. E' così che i lavoratori in risposta all'ignavia del sindaco di Palermo, il DC Salvatore Mantione, occupano da due giorni la sede del comune. Sono i 54 dipendenti del mobilificio Barraja, la «Manifattura Meridionale Mobili», la fabbrica che tre mesi fa — inspiegabilmente e per decisione improvvisa della sua direzione — ha chiuso i battenti, sprangati i cancelli, sospesa la produzione, licenziati i lavoratori. A marzo la requisizione, disposta dal sindaco, costretto a prender atto del fatto che le maestranze si sono e insieme un monito alla Regione perché intervenga concretamente, prima della fine della legislatura.

Ma non è detto che tutto filerà liscio. La «Barraja» ha infatti inoltrato un ricorso contro il provvedimento di requisizione. «L'iniziativa del sindaco è ineccepibile e non può essere perseguita penalmente», è stato il verdetto della procura della repubblica di Palermo. E allora? Perché questa volta dimostrazione di incapacità imprenditoriale? La ricerca di sempre maggiori profitti? Il licenziamento delle attuali maestranze prelude all'uso del «lavoro nero»? Sono, per ora, soltanto supposizioni. Ma non infondate.

Per raggiungere questo obiettivo occorre in primo luogo superare i ritardi ed il

vuoto di iniziativa costruttiva, a livello regionale e comprensoriale un movimento Enti locali-forze politiche e sociali, capace di evitare il rischio che la costruzione del metanodotto non trovi in Basilicata la struttura di allacciamento e di distribuzione indispensabili.

Denunciati i ritardi in Basilicata in un incontro a Melfi

Il metano algerino arriverà La Regione resta a guardare?

Lo schema officioso della SNAM prevede allacci solo per dodici comuni l'incontro organizzato dalle Comunità montane Vulture e Alto Bradano

Nostro servizio POTENZA — Le indicazioni scaturite dal convegno su «I problemi della energia, dell'ambiente e dello sviluppo» svoltesi in due giornate di intenso dibattito a Melfi e Rionero, su iniziativa del circondario di Melfi e delle Comunità montane Vulture ed Alto Bradano (concluso dal compagno Giacomo Schettini, presidente del Consiglio regionale), rappresentano l'esempio del ruolo che possono svolgere gli enti locali nella vicenda energetica della Basilicata, con il ruolo di mobilitare ogni risorsa progettuale ed imprenditoriale locale e nazionale (SNAM, Italgas, Lega delle Cooperative, CISPFL, eccetera) di definire strumenti di programmazione di predisporre convenzioni tipo da adottare nell'ambito del territorio regio-

nale, di promuovere l'organizzazione tecnico-professionale del personale, di valutare l'opportunità di incentivi differenziali nel facilitare la convenzione per uso domestico del metano.

In tal senso, è venuto dal convegno un pressante invito al Consiglio regionale perché eserciti la prima ed essenziale funzione del mandato — tali funzioni ed eviti che si proceda in modo sconsiderato. La fase gestionale, rimessa alle autonomie scelse del convegno — deve essere considerato pertanto una semplice base di partenza per l'avvio dei lavori e, comunque, pur nella necessaria gradualità, esso deve essere avviato.

Di qui dunque il compito primario della Regione: è necessario che il massimo Ente territoriale coordini l'iniziativa per la metanizzazione della Basilicata, con il ruolo di mobilitare ogni risorsa progettuale ed imprenditoriale locale e nazionale (SNAM, Italgas, Lega delle Cooperative, CISPFL, eccetera) di definire strumenti di programmazione di predisporre convenzioni tipo da adottare nell'ambito del territorio regio-

Al convegno di Nicosia l'arretratezza delle zone interne

Salta la condotta della diga A secco le campagne di Enna

Le difficoltà che incontra la zootecnica - Le pessime condizioni della viabilità - La necessità di sviluppare un ampio movimento unitario e di massa

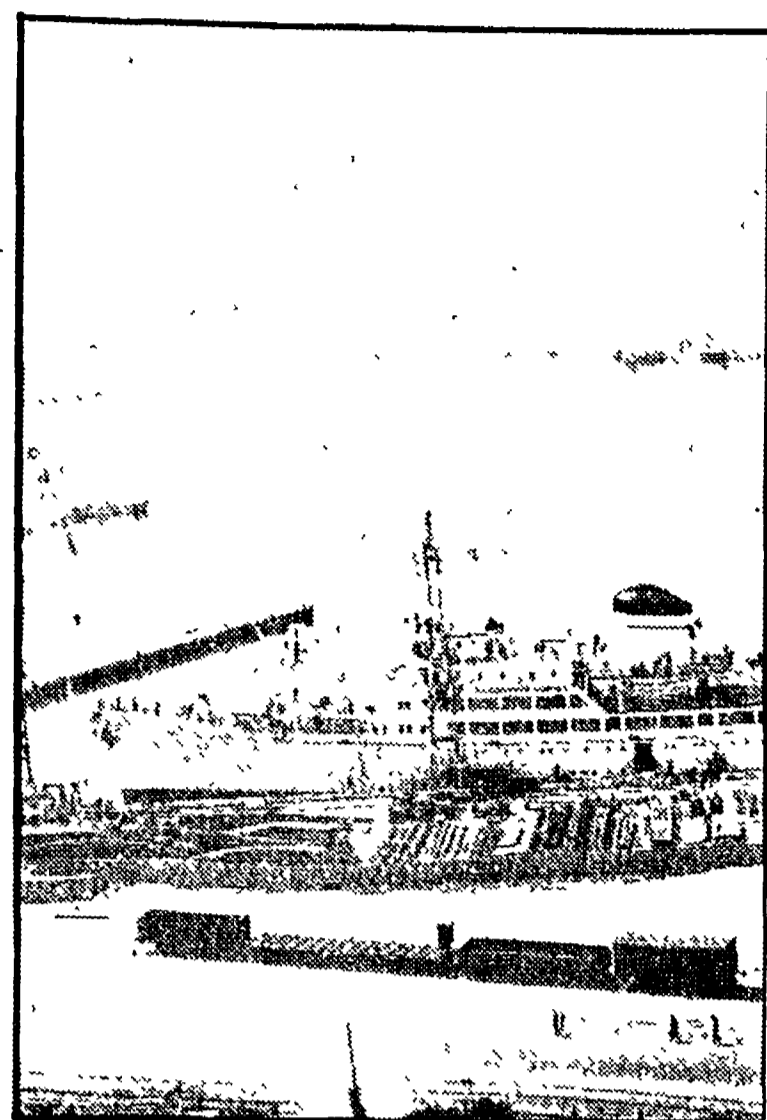
NOSTRO SERVIZIO NICOSIA — In Sicilia, accanto ad aree e settori in sviluppo si ritrovano altri che sono andati indietro. E' il caso della zona interna dell'isola, cui la provincia ennese è interamente interessata. In questi anni l'economia e la società delle aree interne si sono andate sempre più marginalizzando, rispetto alle condizioni economiche e sociali del resto della Sicilia. Sono andati avanti processi gravi di arretramento, di impoverimento del territorio.

Com'è invertire la tendenza? Quali linee di sviluppo percorrere? Il PCI, nel suo convegno di Nicosia, alla presenza del compagno on. Pancrazio De Pasquale, ha puntualizzato e messo a punto una articolata proposta politica di intervento per una nuova agricoltura che non può poggiare sulla produzione granaria, ma deve trovare momenti dinamici di sviluppo nell'agroindustria e nell'agro-

turismo. Questo ultimo aspetto va legato alla politica di uso produttivo del bosco di cui è ricca l'area nicosiana. La zootecnica trova difficoltà di carattere generale, legate a situazioni di politica comunitaria. Anche qui, però, occorre invertire la tendenza che vede questa attività rientrata nelle zone di pianura. Attraverso lo sviluppo della foraggicoltura, impianti di trasformazione e commercializzazione, dell'associazionismo, la zootecnica può trovare nuovi impulsi. E' necessario conquistare per i contadini condizioni di vita civile, e ridurre la quantità di fatica e di disagi nel lavoro contadino. Una migliore qualità della vita in campagna significa: utilizzo dell'acqua, viabilità ed elettrificazione rurale. La grande irrigazione nelle zone interne non è possibile e allora bisogna che i laghetti collinari, oggi inestanti, diventino concrete realtà per l'approvvigionamento ad uso potabile e zootecnico. La provincia di

Rosario Pignato

Il convegno sugli scali marittimi



più alto tasso di dinamicità e, quindi, con più carte da giocare per il proprio sviluppo.

Ancona, a questo punto, è uno degli esempi più calzanti e legittimi non ha mancato di sottolinearlo, recando cifre e condizioni strutturali a suo suffragio (mentre i grandi porti, dal '67 al '72, hanno diminuito la percentuale sul totale nazionale dei traffici dal 35% al 26%, quelli medio-piccoli come Ancona, sono saliti, rispetto al totale dei loro traffici, di ben il 28%).

Appurato, dunque, come Ancona sia uno degli scali da valorizzare (per prima cosa, non facendolo « morire soffocato », così come sta per accadere oggi) occorre vedere in quali forme: Alberto Rogano, con una relazione su « Aree portuali decentrate e interporti », ha quindi esaminato tale problema dal punto di vista delle grandi scelte infrastrutturali.

Conclusione (ripresa anche nell'intervento del presidente della Giunta regionale Massi) le polemiche intercorse nella città dorica su porto interno (come da PRG) o interporto nella Vallesina non hanno ragione d'essere: prima di tutto perché le due strutture, in una visione tecnologicamente avanzata, non sono in alternativa ma, anzi, complementari: secondo, perché, mentre per il porto interno le scelte (se si sono capite le sue funzioni) investono un ambito più propriamente locale, per l'interporto si è in una logica pianificatoria prettamente nazionale.

Del resto, mentre il porto interno risponde a necessità immediate e stridenti del porto di Ancona, l'interporto, sarà giudicato opportuno (o necessario) per il futuro (o per il presente) sarà addirittura oggetto di battaglia politica per un suo inserimento ora in elaborazione in sede nazionale (con tempi, quindi, ancora lunghissimi e costi molto elevati). Non valgono, dunque, per sostenere scelte alternative, le argomentazioni strumentali di carattere (di marca DC-CGIA) sui tempi per la costruzione dell'interporto (che è, in realtà, un progetto che esiste già in prelievi all'inizio dei lavori).

Tutta la relazione di Paci, infatti, mostrando la necessità di superare la scissione che, storicamente, divide Ancona dal suo retroterra, ridando anche alla città condizioni di recupero del suo patrimonio storico, di una vivibilità civile, è stata una oggettiva dimostrazione della validità delle scelte per uno sviluppo di Ancona verso le sue valli retrostanti, verso Sud.

Il dibattito, non ha offerto, in genere, grandi spunti sulle questioni di fondo: nel corso delle due giornate hanno parlato, per il PCI, i compagni Rolando PAVANI (consigliere comunale), Alberto Pergolotti (responsabile regionale trasporti del PCI) e il consigliere regionale Marco Bastianelli (vice-sindaco di Ancona).

Marco Bastianelli

Un piano per il porto e lo sviluppo di Ancona

Presente il direttore delle opere marittime per il ministero dei LL.PP.

ANCONA — Superando squilibri che avevano caratterizzato la prima giornata di lavori, il Convegno anconitano su « Porto città-territorio » organizzato dall'Amministrazione comunale dorica in occasione della presentazione della bozza di Piano Particolareggiato del Porto, ha visto ieri i suoi momenti migliori. Le relazioni e gli interventi preordinati di Renato Martorelli (direttore generale delle Opere Marittime del ministero dei Lavori Pubblici), Gianfranco Legittimo (segretario generale del Centro Studi di Problemi Portuali), Alberto Rogano (dirigente dell'ACI anconitano) e Valerio Paci (dell'Ordine degli Architetti), hanno conferito all'incontro un respiro nettamente più ampio, regionale e nazionale, sia in fatto di pura economia che di riequilibrio socio-urbanistico.

Il tutto, inoltre, al di là delle polemiche che hanno segnato la vita politica cittadina, sull'applicazione o meno, e in che tempi, delle previsioni del PRG.

Anche se vale la pena di sottolineare, vi è stata la quasi completa unanimità di consensi dei relatori per le ipotesi contenute nel Piano Particolareggiato elaborato dai tecnici Balli, Beltrame e Zoppi.

Apprendo, in pratica, la martorelli, Martorelli ha preso in esame il difficile problema del rapporto Stato-Enti Locali nella programmazione portuale: pronunciandosi subito per un rispetto delle competenze nuove per Comuni e Regioni.

Martorelli ha anche ricordato come, fino a due anni fa, sia stata praticamente nulla la quota d'investimenti statali sui porti e come, ancora oggi, la gran parte delle risorse vengano destinate ai pochi scali più grossi. Qui, nella sostanza, si è ricollegato l'intervento di Legittimo che ha compiuto uno sforzo di analisi e di elaborazione in sintesi, per dimostrare come, « in un processo di costruzione della cosiddetta "portualità del 2000" nella cui prospettiva ormai bisogna muoversi », la programmazione richieda, indubbiamente, la concentrazione degli investimenti in pochi scali più produttivi (attualmente in Italia sono 19 i porti classificati) sovvertendo però nel contenuto taluni canoni classici di considerazione economica e osservando meglio quali siano, nella realtà dei moderni flussi marittimi, i porti con un

E' ancora in agitazione la città turbata dal tragico episodio di sangue

Quasi un giallo il delitto di Jesi

La vittima Mirando Raffaelli, di 49 anni è stato ucciso con tre colpi di coltello - Gli autori dell'omicidio, uno dei quali avrebbe già confessato, sarebbero due suoi giovani amici pregiudicati

JESI — I cittadini di Jesi, e in particolare gli abitanti del popolare quartiere « S. Pietro », discutono ancora del grave fatto di sangue avvenuto nella tarda serata di lunedì: un uomo, Mirando Raffaelli, di 49 anni, è stato ucciso con tre colpi di coltello dopo una lite scoppiata per futuri motivi. Autori dell'omicidio sarebbero due giovani pregiudicati, amici della vittima, Giovanni Mancini di 19 anni e Osvaldo Luconi, di 28.

Un terzo lesino, Mario Cotica, è stato arrestato per favoreggiamento. Gli inquirenti interrogheranno ancora i tre implicati nel grave episodio (che si trovano attualmente l'uno nel carcere di Pesaro, l'altro in quello di Jesi e il terzo a Macerata) per definirne i particolari, ma la ricostruzione della vicenda, almeno nei suoi momenti essenziali, non è stata difficile, anche perché a quanto sembra uno degli autori avrebbe già confessato.

Le cose sono andate diversamente: nel giro di poco tempo infatti il commissario Navarra e gli agenti di PS, che per svolgere tutti gli accertamenti possibili hanno trascorso la notte in bianco (ad essi si è unito il pretore di Jesi, dottor Palumbo), hanno trovato subito il bandolo

inquirenti, sembra che i due abbiano affidato il coltello (ma forse le armi usate erano più di una) al Cotica, che abita a pochi metri dalla vittima e da uno dei presunti omicidi, il quale lo avrebbe poi gettato in un vicino scantinato.

Le indagini della polizia

Se non si trattasse di una cruda realtà, tutta la vicenda prenderebbe le tinte del « giallo » tradizionale, con il corpo della vittima trasportato nella sua abitazione, l'arma del delitto nascosta e i presunti autori a riparo da qualsiasi sospetto.

Le cose sono andate diversamente: nel giro di poco tempo infatti il commissario Navarra e gli agenti di PS, che per svolgere tutti gli accertamenti possibili hanno trascorso la notte in bianco (ad essi si è unito il pretore di Jesi, dottor Palumbo), hanno trovato subito il bandolo

della matassa o meglio l'arma usata per compiere l'omicidio e altri gravi indizi.

Infatti, tanto al Mancini quanto al Luconi sono stati sequestrati alcuni indumenti sporchi di sangue. Di conseguenza i due sono stati arrestati con l'accusa di omicidio volontario mentre il terzo, Mario Cotica, è stato accusato di favoreggiamento. Quanto agli altri due pregiudicati trovati in casa del Mancini, sono stati rimpatriati con foglio di via obbligatorio e diffida a tornare a Jesi per i prossimi tre anni.

Va ricordato infine che due dei tre implicati maggiormente nella tragica vicenda erano già noti alle forze dell'ordine per aver compiuto reati minori (furti) commessi in precedenza.

Osvaldo Luconi, anzi era stato anche segnalato ai carabinieri quale presunto autore di alcuni furti di auto avvenuti nella stessa notte di lunedì, dopo la lite con il Raffaelli.

Dal corrispondente

PESARO — Si conclude questa sera (inizio alle ore 21,30) il dibattito sul bilancio di previsione 1980 del Comune di Pesaro. Dopo la replica del sindaco Giorgio Tornali i capigruppo illustreranno le rispettive dichiarazioni finali e al termine della seduta l'assemblea consiliare esprimerà il voto sul documento amministrativo.

Intanto il consiglio comunale ha approvato il bilancio dell'azienda trasporti e nettezza urbana (AMANUP) e dell'azienda gas-acqua (AMGA).

Non solo amministrativa la discussione del bilancio a Pesaro

PRI. Astenuta la DC.

Come si diceva il dibattito sul bilancio comunale è proseguito lunedì con gli interventi dei rappresentanti di tutti i gruppi. Per il PRI ha parlato il compagno Aldo Amati che ha incentrato la sua esposizione sull'attività del comune nell'ultimo triennio, mettendo a confronto gli impegni assunti nel 1975 e le realizzazioni di questi ultimi anni.

« Poiché governare una città — ha affermato Amati — volendo cambiare la qualità della vita, le condizioni civili, culturali e economiche della popolazione vuol dire lottare per affermare nuovi valori, nuovi rapporti sociali di produzione, scongiurare le forze che resistono all'affermarsi di un nuovo stato e di un nuovo

sviluppo economico, il bilancio dell'amministrazione è positivo. Innanzitutto perché il comune è stato impegnato nello sviluppo dei servizi sociali (scuole materne, recupero beni culturali e paesaggistici, attività culturali, asili nido, consultorio, assistenza agli anziani eccetera) che modificano le condizioni di vita dei cittadini. Poi perché il comune è stato soggetto attivo di questi ultimi anni.

Inaugurato ieri a Falconara, è il primo decentrato nel territorio

Un consultorio nuovo oggi è una festa Da domani impegno perché serva a tutti

Il funzionamento tecnico del servizio e le sue strutture - Inaugurate contemporaneamente altre tre sedi nei comuni del comprensorio - In programma una serie d'incontri e un'indagine conoscitiva - Il problema finanziamenti

Sabato a Pesaro assemblea dei dirigenti di 80 coop aderenti alla Lega

PESARO — La Lega delle cooperative terrà sabato 19 aprile a Pesaro l'assemblea dei dirigenti delle 80 cooperative della provincia aderenti alla Lega stessa.

I lavori dell'assemblea a cui sono stati invitati i rappresentanti di enti pubblici e di associazioni avranno luogo presso la sala del consiglio provinciale dalle ore 9 alle ore 12,30. Il dibattito sarà avviato con l'introduzione del dirigente provinciale Sergio Talevi e concluso dal presidente regionale della Lega Luigi Marinelli.

Scopo dell'assemblea è quello di tracciare un programma di iniziative che dovrà impegnare nei prossimi mesi gli organismi di base e i dirigenti della Lega nella provincia di Pesaro e Urbino, affrontando in modo particolare i problemi dell'associazionismo e della cooperazione nei vari settori.

FALCONARA — Un paio di tavolini affiancati con sopra vassoi di paste e « salatin », aperitivi, aranciate e analcolici; e poi alcune sedie e un altro tavolino appoggiati lungo una parete, perché la gente possa muoversi meglio da un locale all'altro. La scenografia classica di una inaugurazione, per tutti noi oggi è una vera e propria festa, dopo tanta fatica per mettere su questa struttura. A parlare è l'assessore alla Sanità del Comune di Falconara Marittima, Cardenio Medici. La « struttura » è quella del consultorio familiare, voluto con tutte le loro forze dall'amministrazione di sinistra e dai rappresentanti dell'intera Unita sanitaria locale n. 9, che comprende anche i comuni di Chiaravalle, Monte Marciano, Monte S. Vito e Camerata Picena.

E i motivi per festeggiare ce ne sono senz'altro. Innanzitutto un record: quello della ULS 9 è l'unico consultorio decentrato nel territorio, in tutta la regione. « Contemporaneamente a questa sede, infatti — ci spiega ancora Medici — vengono aperte oggi quelle in altri tre comuni del comprensorio. I locali di Chiaravalle sono già stati inaugurati sabato pomeriggio ».

Il funzionamento « tecnico » del nuovo servizio e le sue strutture ci vengono poi spiegati da Matilde Arenali, dipendente di Falconara, che in questi mesi ha personalmente coordinato le iniziative e gli atti necessari per l'entrata in funzione del complesso sanitario.

« Il consultorio dispone dei servizi di ginecologia, ostetricia, pediatria. Esiste inoltre una équipe di psicologi, pedagogiste e assistenti sociali. Si effettuano le prove del pop-test e tutte le terapie saranno affidate, oltre che ai sanitari, ad un gruppo di infermieri professionali ».

« Contemporaneamente — aggiunge Matilde — nei locali funzionerà anche un servizio sanitario per la riabilitazione motoria e per il recupero dei vari tipi di ritardi causati da handicap a livello infantile. Per le varie branche d'intervento sono già state stipulate le necessarie convenzioni con l'ospedale di Chiaravalle e con un gruppo di medici privati ».

Un consultorio con sedi decentrate significa un servizio utilizzabile facilmente da tutte le famiglie, senza la necessità di spostarsi di chilometri e chilometri. Nel dettaglio, come funziona? « Le sedi di Chiaravalle e di Falconara — ci spiega Matilde — saranno aperte tutti i giorni dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 18,30. A Monte S. Vito, Camerata Picena il Consultorio funzionerà due giorni alla settimana, mentre a Monte Marciano tre. Questo, ovviamente, perché questi comuni hanno una popolazione inferiore e quindi un minor numero di utenti ».

« Accanto a questa iniziativa — conclude — verranno organizzate una serie di incontri

nelle varie zone, per spiegare le funzioni e l'utilità del nuovo servizio, e una indagine conoscitiva (non esistono dati precisi in proposito) su tutta la situazione socio-sanitaria del nostro comprensorio. E questo non solo per quel che riguarda le donne, ma anche l'infanzia, gli anziani eccetera ».

Problemi immediati ne avete? « Sì — risponde l'assessore Medici — quello dei soldi. I finanziamenti regionali non sono stati ancora distribuiti ed è necessario che il provvedimento sia applicato prima della fine della legislatura per-

ché altrimenti saremo costretti a fare delle anticipazioni, cioè dei prestiti, e non tutti i comuni della ULS hanno questa possibilità ».

Mentre facciamo questa chiacchierata c'è un folto gruppo di persone, soprattutto donne, che passeggiano per le stanze e gli ambulatori del consultorio, sorvegliando analcolici e sgranocchiando salatin. Dalle frasi e dalle osservazioni che si scambiano è evidente che sono molto soddisfatti del loro consultorio nuovo di zecca.

f. c.

Nella disastrosa situazione delle casse di risparmio regionali qualche esempio di buona gestione

Modello marchigiano? E intanto le banche chiudono la borsa

PCI e PSI si sono recentemente confrontati sul tema - Inesistente la programmazione - Ben 9 enti di risparmio senza presidenti e vice presidenti

ANCONA — Si fa un gran parlare di sviluppo economico, « di via adriatica allo sviluppo », di « modello marchigiano ». Sono temi al centro del confronto politico e culturale: recentemente PCI e PRI si sono confrontati sul « futuro dell'azienda marchigiana », protagonisti il compagno Silvano Andriani direttore del CESPE ed il prof. Armani del Comitato scientifico del CEP che ha sostituito il Ministro Giorgio La Malfa impossibilitato ad essere presente a causa dei nuovi gravosi compiti di governo.

Un rappresentante dell'imprenditoria marchigiana, il dott. Vittorio Merleni, ha raggiunto il vertice della Confindustria e tutti i mezzi di informazione « enfatizzano » le Marche ed il suo « miracolo ».

Nonostante tutti gli « ottimismo » è certo comunque che la crisi in atto nel paese richiama l'esigenza di una programmazione democratica che sia capace di avviare a soluzione le questioni dell'occupazione e del Mezzogiorno e degli squilibri sociali e territoriali, indirizzando le risorse finanziarie disponibili verso obiettivi definiti dalla legge di riconversione indu-

striale. E' partendo proprio da questa consapevolezza che il gruppo comunista ha presentato alla Presidenza del Consiglio Regionale una mozione sulla politica creditizia nelle Marche.

Ben nove casse di risparmio nella regione sono da tempo senza presidenti e vice presidenti a causa delle diverse iniziative interne alla DC e della pervicace volontà di mantenere il monopolio di sempre nella gestione di questi importanti strumenti economici.

Il PCI, è scritto nella mozione, « tenendo presente la legge nazionale che regola le nomine degli enti pubblici ritiene urgente che si proceda al rinnovo delle cariche negli istituti di credito, sulla base di un dibattito collegiale che coinvolga le forze politiche e sociali e secondo criteri che siano fondati sulla competenza e sulla professionalità e che le scelte vengano effettuate tra personalità di oggettivo orientamento politico ed ideale ».

Bilanci in attivo senza puntare solo al massimo dei profitti

Cassa rurale e artigiana di Villa Fastigi di Pesaro ha oltre 16 miliardi di depositi e 2.440 risparmiatori

PESARO — Oltre 16 miliardi di depositi; 2.440 risparmiatori, un utile — nel 1979 — di 189 milioni e mezzo. Sono i dati che a grandi linee caratterizzano l'attività di una banca « diversa »: la Cassa Rurale e Artigiana S. Pietro in Calibano di Villa Fastigi di Pesaro.

La diversità emerge dalla politica stessa perseguita dall'Istituto. « Intendiamoci — afferma il presidente Francesco Lupatelli che proprio domenica ha illustrato la situazione della banca alla assemblea annuale dei soci — anche la nostra Cassa è strumento di intermediazione del denaro nei processi economici quotidiani. Noi però non miriamo al massimo profitto, non pensiamo alla accumulazione del denaro per dominare il mercato. Pensiamo ad un equo compenso per la nostra intermediazione e soprattutto a rendere un servizio alla collettività, remunerando con giustizia il risparmiatore e adottando buoni tassi di sconto per i clienti ».

La Cassa ha abbandonato alcuni anni fa il cartello interbancario per remunerare in modo più equo i risparmiatori. Una scelta politica e popolare se si pensa che su 2.440 risparmiatori, 1.835 (pari al 75,20%) sono cittadini che affidano alla banca cifre al di sotto dei 5 milioni. Qualche punto in più ai risparmiatori, dunque, e due o più punti in meno nei tassi di sconto praticati rispetto alle altre banche.

Anche le modalità dei prestiti sono state adeguatamente dalla Cassa Rurale e Artigiana di Villa Fastigi. Per la Cassa non contano soltanto ed esclusivamente le garanzie reali dei richiedenti, contano molto le garanzie personali, quelle date da gente semplice e onesta, quelle motivate per ragioni di lavoro, quelle che servono per lo sviluppo dell'azienda. « Abbiamo rivolto il nostro massimo interesse — conferma Lupatelli — verso gli artigiani, piccoli e medi, i commercianti, gli agricoltori, gli addetti ai

servizi, i liberi professionisti, le famiglie ».

I dati a riprova sono eloquenti: le piccole aziende con affidamenti fino ai 5 milioni sono 738 (il 75,20%), quelle tra i 5 e i 10 milioni sono 116 (il 11,30%). Complessivamente questi due gruppi raggiungono l'86,50% di tutti gli affidati. Una preferenza quindi verso i piccoli operatori economici che la Cassa rurale esprime come scelta politica di fondo.

Nel 1979 la banca ha aperto un nuovo sportello a Villa Ceccolini. Sono già iniziati i lavori per la costruzione della nuova sede mentre è partita la richiesta all'organo di vigilanza di consentire l'ampliamento dell'area di operatività nei comuni di Monteciccardo, Sant'Angelo in Lizzola, Montelabbate, Tavullia e Mombacchio.

Lunedì seduta-fiume del consiglio regionale

La giunta ribatte punto per punto alle critiche dc sulla formazione professionale

L'impegno a superare ritardi e a migliorare la gestione

L'intervento del sindaco di Terni Porraccini

L'impegno per il 25 aprile è una «nuova Resistenza»

TERNI — Il 25 aprile a Terni avrà come protagonisti i giovani e la classe operaia...

sentanti del mondo del lavoro... Per sviluppare questo dibattito nella città...

La giunta ribatte punto per punto alle critiche dc sulla formazione professionale... L'impegno a superare ritardi e a migliorare la gestione...

La giunta ribatte punto per punto alle critiche dc sulla formazione professionale... L'impegno a superare ritardi e a migliorare la gestione...

PERUGIA — Una seduta fiume, terminata alle 23; un dibattito appassionato e infine il voto finale su un ordine del giorno.

Il consiglio regionale ha dimostrato lunedì tutta la propria serietà ed impegno nel discutere i risultati della commissione di inchiesta sul funzionamento delle scuole professionali.

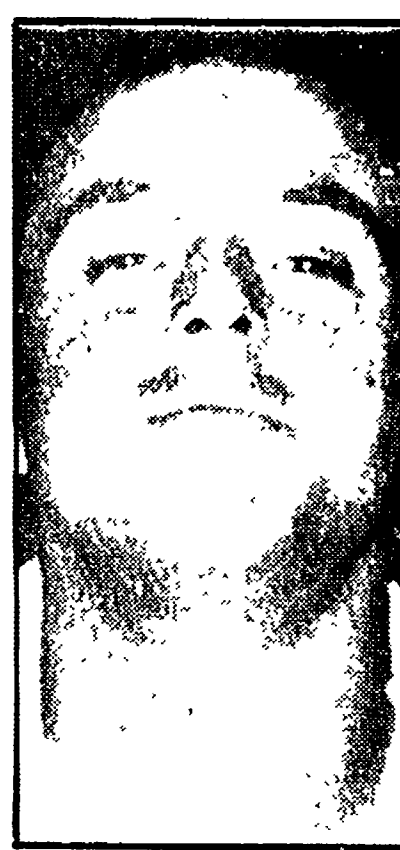
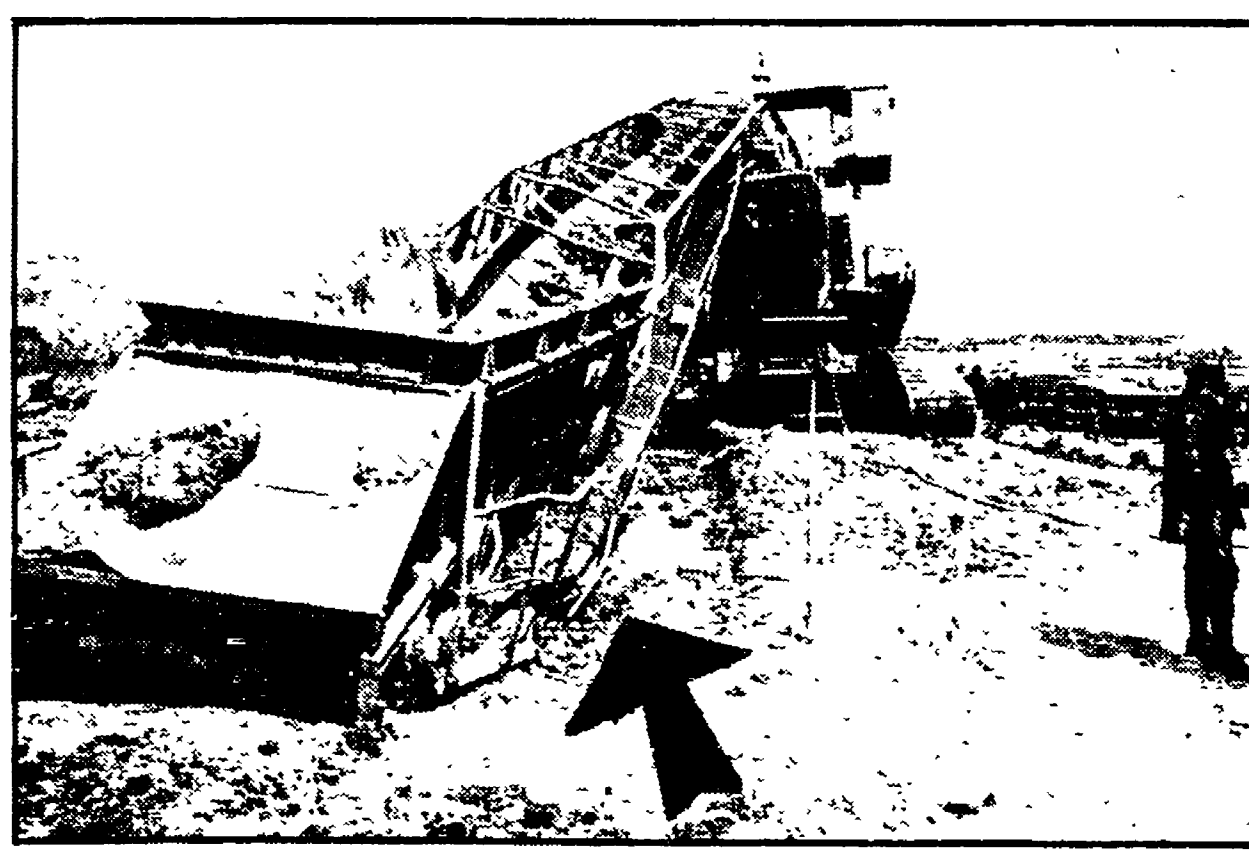
Il dossier di 240 pagine poteva interrogativi certamente rilevanti e nessuno si è sognato di eluderli.

L'assessore Mercatelli, in un intervento durato un'ora e mezzo ha ribattuto punto per punto alle accuse gravi, che il capogruppo democristiano Bistoni aveva mosso alla giunta.

Peraltro, nonostante l'esecutivo potesse citare, a proprio merito, esperienze molto positive messe in piedi nel settore non ha certo negato ritardi ed insufficienze esistenti.

A Pietrafitta crolla il braccio di una pala escavatrice. Incidente in miniera: un morto

Altri quattro operai sono rimasti feriti - La vittima è Giancarlo Giovi, di trent'anni - E' deceduto sul colpo - I lavori sono stati immediatamente sospesi - Verranno aperte quattro inchieste per determinare le cause della sciagura



Tutto attorno c'è la campagna, il primo fatto economico ed occupazionale della zona. In mezzo la ciminiera della centrale a turbogas e accanto la miniera a cielo aperto per l'estrazione delle lignite.

Una macchina è «impazzita»

E' accaduto ieri mattina: improvvisamente una macchina è «impazzita» il braccio che serve all'estrazione delle lignite si è piegato colpendo cinque operai.

niera della centrale che continuava a fumare. Alla miniera invece i lavori sono stati subito sospesi e molti erano gli operai recatisi sul luogo dell'incidente.

E' stata solo fatalità?

Come è possibile che un provvisoriamente un «braccio» possa piegarsi e crollare? Quali erano i lavori di manutenzione che venivano compiuti e come la sorveglianza veniva esercitata?

Rinviato il significativo provvedimento della Regione

Il governo dice «no» all'indennità per gli emigrati che tornano a votare

La misura prevedeva un contributo di quarantamila lire («per mancato guadagno») per ogni lavoratore che rientrava nel suo comune per le prossime amministrative

PERUGIA — I circa 4 mila emigrati, che si prevede rientrino in Umbria per votare alle prossime consultazioni elettorali di giugno...

dei motivi del rinvio — ha spiegato — consiste infatti nel rinvio che le provvidenze si riferirebbero ai cittadini italiani residenti all'estero in generale...

in materia di assistenza, trasferita alle regioni col DPR 616, e che quindi non interferisce con le competenze dello stato.

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

Progetto di disinquinamento idrico

E ora in Umbria le acque torneranno «chiare, fresche, dolci»

L'Umbria dispone del suo primo programma di risanamento delle acque dagli inquinamenti. Il programma è stato approvato nei tempi stabiliti dalla legge 650, meglio nota come «Merlino».

«Vista la limitatezza delle risorse finanziarie disponibili — ha detto l'assessore Cecati — è stata stabilita una scala di priorità nella realizzazione degli impianti per il trattamento dei rifiuti liquidi».

Salta l'amichevole tra grifoni e Dinamo di Bucarest

PERUGIA — Salta l'amichevole di domenica prossima tra Perugia e Dinamo di Bucarest. Ieri mattina, infatti, la società rumena ha telefonato al Perugia chiedendo il rinvio dell'amichevole.

Il compagno Gambull, capogruppo comunista, aveva, del resto, fatto notare come la stessa relazione della commissione fosse in alcuni suoi punti vaga ed insufficiente.

«E poi — ha continuato Gambull — non è certo semplice, in mancanza di questi dati e in presenza di una situazione gravissima di crisi della scuola in generale, inventarsi autonomamente nuovi modelli di funzionamento».

Il presidente Marri ha concluso il dibattito di lunedì, assicurando che la giunta costituirà un gruppo di lavoro su questo problema e che fra una quindicina di giorni fornirà ulteriori approfondimenti.

La minoranza ha invece presentato autonomamente una mozione, votata da DC, PRI, PSDI e DN. Vi sono scritte tutte le critiche che Bistoni (democristiano), Fortunelli (socialdemocratico), Tiberi (repubblicano) avevano mosso nel corso dei loro interventi.

In sintesi: scarso legame tra atti programmatici e gestione concreta; insufficiente struttura organizzativa del dipartimento per i servizi sociali e non rispondenza tra l'operato dell'assessorato e le decisioni del consiglio.

Certo è che, pure permanendo critiche, nessuno ha potuto trovare i margini per lo scandalo. La risposta dettagliata di Mercatelli che ha citato tutto quello che a partire dal '77 è stato fatto per correggere le insufficienze del passato e la situazione reale che la regione ha dovuto affrontare dopo che vennero trasferiti i poteri sulle scuole professionali dallo stato agli enti locali, non poteva lasciare spazio ad attacchi dissennati e strumentali.

Il compagno Gambull, capogruppo comunista, aveva, del resto, fatto notare come la stessa relazione della commissione fosse in alcuni suoi punti vaga ed insufficiente. Manca una analisi degli sbocchi professionali e del mercato del lavoro; le indagini arrivano solo fino al '77; spesso si leggono giudizi affrettati, non supportati da alcuna verifica specifica.

«E poi — ha continuato Gambull — non è certo semplice, in mancanza di questi dati e in presenza di una situazione gravissima di crisi della scuola in generale, inventarsi autonomamente nuovi modelli di funzionamento».

Il presidente Marri ha concluso il dibattito di lunedì, assicurando che la giunta costituirà un gruppo di lavoro su questo problema e che fra una quindicina di giorni fornirà ulteriori approfondimenti.

«E poi — ha continuato Gambull — non è certo semplice, in mancanza di questi dati e in presenza di una situazione gravissima di crisi della scuola in generale, inventarsi autonomamente nuovi modelli di funzionamento».

Per la pace donne e giovani marciano in prima fila

TERNI — Sempre più numerose le adesioni alla marcia della pace da Santa Maria degli Angeli ad Assisi che si svolgerà domenica.

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze



«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

Un'iniziativa dell'amministrazione comunale e provinciale - Dal 25 al 27 aprile a Palazzo Mazzancolli il primo convegno nazionale «Fotografia e scuola»

Aggiornamento per gli insegnanti

viene detto nei depliant illustrativi — è uno dei modi della comunicazione che oggi interviene massicciamente nella vita di ognuno e nella formazione dei ragazzi.

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

«Non si capisce perché — ha affermato ancora il presidente del consiglio regionale dell'emigrazione — diversa sorte sia toccata a questa legge regionale che si richiama a precise competenze

Il Consiglio comunale ha iniziato l'esame del bilancio 1980

In queste idee il futuro di Firenze

La dettagliata relazione del sindaco Gabbuggiani - « Questa non è più una città in grave dissesto » - Il programma di investimenti straordinari per oltre 273 miliardi - I settori di intervento Sviluppo economico, culturale, dei servizi - Il problema area direzionale e Centro storico

« In questi anni si sono gettate le basi per un futuro diverso: il futuro di Firenze è già qui, dentro le questioni che sono oggetto del nostro impegno quotidiano, dentro le idee che abbiamo espresse e operativamente perseguito per il suo sviluppo ».

Table with 4 columns: SETTORI DI INTERVENTO, Entrate una tantum e della legge, Contributo dello Stato della Regione ed altri enti, Mutuo. Rows include Assessorato al patrimonio, Assessorato programmazione sviluppo economico, etc.



Una veduta del Consiglio Comunale fiorentino a Palazzo Vecchio. Ieri i Consiglieri e Giunta hanno iniziato l'esame del bilancio per l'anno in corso

La relazione del sindaco sul bilancio preventivo dell'80 è conclusa. La parola passa, per la parte finanziaria, all'assessore Boscherini. Poi il consiglio comunale dovrà, in una seconda tornata di sedute fino al termine della settimana, vagliare quanto presentato dalla maggioranza ed esprimere il suo voto.

Il dibattito assumerà le caratteristiche di un vero e proprio « rendimento di conti »: è l'intero operato della giunta nel corso di questi cinque anni che deve essere discusso, oltre naturalmente alle prospettive future.

Non sono stati anni facili, ha detto Gabbuggiani. Ma nonostante ciò in questo arco di tempo Firenze ha visto mutamenti sensibili; la sua immagine non è più quella di una città in grave dissesto, come si presentò nel '75 ai nuovi amministratori, ma una città che tende a crescere, a sviluppare le proprie attività produttive, artigianali, commerciali e culturali; che ha assunto un ruolo nazionale e internazionale; che ha visto avviati a soluzione molti dei suoi antichi e nuovi problemi e che si appresta ad affrontare su basi diverse dal passato gli anni '80.

Se il bilancio che scaturisce da tutto ciò risulta nettamente positivo concludimelo nel mondo, attraverso molteplici iniziative internazionali: un messaggio che non è quello di un generico pacifismo, ma di impegno a conoscere la realtà del presente e a partecipare ai suoi problemi con i concreti con l'estensione dei rapporti economici e culturali.

Se il bilancio che scaturisce da tutto ciò risulta nettamente positivo concludimelo nel mondo, attraverso molteplici iniziative internazionali: un messaggio che non è quello di un generico pacifismo, ma di impegno a conoscere la realtà del presente e a partecipare ai suoi problemi con i concreti con l'estensione dei rapporti economici e culturali.

no non sfuggono alcuni limiti che questo processo ha marcato: il rinnovamento dell'« ente » comune, ha rilevato Gabbuggiani, non sempre è andato di pari passo con il decentramento politico e amministrativo realizzato con l'attuazione dei consigli di quartiere; altro punto è quello relativo allo scarto tra programmazione, finanziamento delle opere e fasi di

progettazione e di appalto. Eppure svolta c'è stata: è un fatto evidente anche e soprattutto nel metodo di lavoro seguito da questa amministrazione, che ha sollecitato con ogni strumento a sua disposizione la partecipazione dei cittadini alle scelte e ha coinvolto nel dibattito e nella verifica di ogni decisione le categorie economiche e sociali che hanno trovato nel

quella laica pur dando il suo contributo su singoli atti non ha svolto un ruolo propositivo adeguato alla sua esperienza e alla sua forza. Sta ora al consiglio nelle prossime sedute (le ultime, dopo altre 220 nel corso di cinque anni, senza contare le 300 riunioni di giunta) valutare l'impostazione e i risultati di questo complesso impegno.

L'opposizione democristiana e, in una certa misura, anche quella laica pur dando il suo contributo su singoli atti non ha svolto un ruolo propositivo adeguato alla sua esperienza e alla sua forza. Sta ora al consiglio nelle prossime sedute (le ultime, dopo altre 220 nel corso di cinque anni, senza contare le 300 riunioni di giunta) valutare l'impostazione e i risultati di questo complesso impegno.

La proposta di legge che mira a invece a ricostituire di fatto un ente già disciolto con provvedimento legislativo, anche se il nuovo ente avrebbe operato nel quadro della programmazione.

« Le attività del complesso fieristico - ha aggiunto Palandri - possono essere maggiormente valorizzate e potenziate sia con la consultazione interregionale, sia con la utilizzazione di altre strutture regionali particolarmente idonee all'organizzazione di servizi per incentivare ed agevolare le attività economiche della Toscana ».

Oltre tutto « non si vede l'opportunità di istituire un ente regionale per la gestione della mostra mercato dell'artigianato, nel momento stesso in cui si sta discutendo una proposta di legge che autorizza la Regione a promuovere, in conformità dell'articolo 57 dello statuto regionale, la costituzione di una società che abbia come finalità le attività promozionali dell'economia toscana ».

La legge che istituisce la consultazione interregionale è stata approvata con i voti della maggioranza e con l'astensione del rappresentante del PRI.

Nella seduta di ieri, il Consiglio ha fra l'altro approvato il rifinanziamento della legge 1102 del 1971 a favore delle comunità montane che riceveranno un finanziamento di 3 miliardi e 888 milioni.

« Abbiamo ereditato solo debiti e finanziamenti non mancano »

L'assessore Boscherini presenta i conti - Risanamento e programmazione della spesa, chiarezza amministrativa - Problemi drammatici se il governo non vara rapidamente la riforma della finanza locale

Visto che parliamo di bilanci, facciamo un passo indietro, nell'anno 1975. Subito dopo il suo insediamento l'attuale Amministrazione Comunale trovò sui suoi tavoli allarmanti documenti relativi alla situazione finanziaria del Comune.

I funzionari parlavano allora di « serie difficoltà » di precarietà, di impossibilità a corrispondere anche solo gli stipendi ai dipendenti. « Da un punto di vista « soldi » insomma Firenze, come tanti altri Comuni, era sull'orlo del tracollo. La responsabilità era condivisa da tutti: da una parte lo Stato, incapace di varare una riforma organica della finanza locale, dall'altra le giunte democristiane con le mani « bucate » dal clientelismo e dal malgoverno. Questo il punto di partenza.

Oggi l'assessore alle finanze, Enzo Boscherini, ha potuto, presentando al Consiglio Comunale la relazione finanziaria sul bilancio '80, dipingere un quadro senza dubbio positivo, pur tenendo conto

delle difficoltà che il Comune ha dovuto affrontare in questi anni e di quelle che si potrebbero prospettare a seguito della lentezza con cui procede, al limite ormai della scadenza definitiva, l'iter della Legge finanziaria dello Stato in Parlamento. « Col bilancio 1980 - ha detto Boscherini - restituimmo la città ai fiorentini alquanto migliorata rispetto a come noi la ricevemmo nel '75. Abbiamo immediatamente ricercato ed ottenuto i finanziamenti necessari atti a favorire la ripresa ed il funzionamento dei servizi per la città. Ci siamo posti il problema di una programmazione della spesa tale da corrispondere alle necessità di operare una severa e rigorosa qualificazione della spesa corrente e, conseguentemente, di contenenza senza diminuire la qualità dei servizi da erogare alla cittadinanza; dall'altro di concentrare gli investimenti secondo una precisa priorità di intervento. Questa impostazione la ritroviamo confermata nella for-

mazione del bilancio '80 ». E questo nonostante lo squilibrio che oggi esiste fra la responsabilità e il ruolo che gli enti locali hanno assunto sul versante della spesa (249 miliardi circa per Firenze nel bilancio '80) e la responsabilità e il ruolo che i Comuni stessi assolvono nel versante delle entrate (circa 39 miliardi per il comune di Firenze). Con i decreti legge che si sono succeduti in questi anni i Comuni hanno avuto maggiori certezze finanziarie.

Ma è giunto il momento - ha continuato Boscherini - di uscire dalla fase di risanamento, delle « toppe » per avviare quella del riequilibrio e del rinnovamento. Purtroppo lo Stato non riesce ad uscire dalla logica del « tamponare » correndo gravissimi rischi di paralisi a tutti i livelli. L'emergenza non è affatto superata, né l'operazione verità per il risanamento della finanza così tenacemente perseguita dalla attuale amministrazione può essere scambiata per una « riforma ».

« compito che sta ad altri, a Roma, insomma, porre a conclusione. In questo quadro però i Comuni sono riusciti a fare molto, dimostrando di saper governare nonostante la latitanza del cigno non fe come lo Stato, che Firenze è un caso tipico, e lo stato di attuazione del « progetto » lanciato all'inizio della legislatura dalla maggioranza di sinistra lo dimostra: fino al febbraio di quest'anno sono stati stipulati mutui per 224 miliardi e la quota degli investimenti straordinari sale, nel bilancio '80, a 273 miliardi.

La giunta di Palazzo Vecchio on fa come lo Stato, che vara, a stento, le leggi e non garantisce la copertura finanziaria, ma porta avanti contemporaneamente i due obiettivi, come garanzia di operatività, e in una ottica, lo dimostrano i programmi di massima e gli stanziamenti per le materie delegate, di « partecipazione » dei cittadini alle scelte determinanti del Comune.

Riepilogando: reperimento

di mezzi finanziari straordinari per investimenti, attenti e positiva ricerca di ulteriori gettiti nel settore delle entrate proprie del Comune, ristrutturazione e riqualificazione della spesa, ricostruzione della situazione finanziaria del Comune e delle municipalizzate, rimasta ferma a tanti anni addietro.

Queste nuove condizioni di chiarezza e di conoscenza dei mezzi del comune ha portato al reperimento di fondi che alcuni si ostinano a chiamare « residui passivi ». Ma l'avanzo di cui disponiamo - ha sottolineato Boscherini - non deriva dal non aver effettuato interventi o non aver reso servizi.

Dipende invece da una più attenta gestione dei residui attivi e passivi, piaga annosa di molte gestioni pubbliche, che l'amministrazione di sinistra ha evitato attraverso l'analisi di quanto si è accumulato negli anni, per poi poterlo eliminare, attraverso una accorta gestione del bilancio.

Per gestire le attività fieristiche

Istituita una consulta interregionale per la mostra dell'artigianato

Respinta una proposta della Democrazia cristiana tendente ad istituire un ente specifico per le iniziative della Fortezza da Basso

In attesa della costituzione di un organismo regionale che coordini tutte le iniziative fieristiche e promozionali della Toscana, l'attività della Mostra dell'artigianato continuerà ad essere gestita direttamente dalla giunta regionale, la quale sarà affiancata da una consulta interregionale.

A questa decisione è pervenuto il Consiglio regionale che, dopo un ampio dibattito, ha approvato nella seduta di ieri la legge di iniziativa della giunta stessa. Non sono stati, invece, messi in votazione gli articoli di una proposta di legge presentata dalla Dc, tendente ad istituire un ente di diritto pubblico, quale strumento operativo della Regione per l'attuazione degli interventi di promozione, organizzazione e allestimento di mostre nel complesso demaniale della Fortezza da Basso.

Come è noto, dopo l'approvazione del decreto 616, l'ente mostra mercato dell'artigianato è stato disciolto e le sue competenze sono passate alla Regione dal primo aprile dell'anno scorso. Come ha ricordato il consigliere Palandri, relatore della legge, la Regione ha fino ad oggi curato direttamente la gestione delle manifestazioni fieristiche con generale soddisfazione e potenziando le iniziative promozionali che si sono svolte nella struttura della Fortezza da Basso.

La proposta di legge che mira a invece a ricostituire di fatto un ente già disciolto con provvedimento legislativo, anche se il nuovo ente avrebbe operato nel quadro della programmazione.

« Le attività del complesso fieristico - ha aggiunto Palandri - possono essere maggiormente valorizzate e potenziate sia con la consultazione interregionale, sia con la utilizzazione di altre strutture regionali particolarmente idonee all'organizzazione di servizi per incentivare ed agevolare le attività economiche della Toscana ».

Oltre tutto « non si vede l'opportunità di istituire un ente regionale per la gestione della mostra mercato dell'artigianato, nel momento stesso in cui si sta discutendo una proposta di legge che autorizza la Regione a promuovere, in conformità dell'articolo 57 dello statuto regionale, la costituzione di una società che abbia come finalità le attività promozionali dell'economia toscana ».

La legge che istituisce la consultazione interregionale è stata approvata con i voti della maggioranza e con l'astensione del rappresentante del PRI.

Nella seduta di ieri, il Consiglio ha fra l'altro approvato il rifinanziamento della legge 1102 del 1971 a favore delle comunità montane che riceveranno un finanziamento di 3 miliardi e 888 milioni.

Per un confronto con un altro imputato

Apparizione lampo di Mortati in aula

Come si è svolta la quinta udienza. Gli interrogatori previsti per oggi

Breve apparizione in aula di Eufino Mortati, chiamato ad un confronto con un altro imputato, Fulvio Avvantaggiato, accusato di favoreggiamento personale nei confronti del leader dell'autonomia pratese.

Mortati che non può più presenziare al dibattimento perché già espulso due volte dall'aula ha scagionato i suoi amici « Accetto solo di venire per scagionare gli imputati che non c'entrano niente con questa storia ».

« Bene, allora può ritornare via » ribatte il presidente Casassa.

Dopo la circolare del Provveditore

Scuola: ancora nubi per il tempo pieno

Ieri ha avuto luogo un incontro fra il coordinamento insegnanti e genitori e le autorità scolastiche

La situazione creata nelle scuole del tempo pieno sia fatta che il provveditore agli studi ha emesso una circolare che fissa i criteri con cui regolare la scuola delle « 8 ore » non sembra minimamente solversi. Anche ieri si è tenuto un incontro fra il coordinamento genitori ed insegnanti per il tempo pieno.

In questo modo - dicono al coordinamento - quegli insegnanti che hanno già instaurato un lavoro positivo sia con gli alunni che con gli stessi genitori, abolendo i criteri di giudizio, inserendo i bambini handicappati, intertempererebbero improvvisamente il loro rapporto didattico a scapito prima di tutto del servizio scuola.

Secondo il coordinamento il problema non è solo un problema di qualità dell'educazione.

In Consiglio comunale da parte della Democrazia Cristiana e dei repubblicani

Sull'urbanistica ancora polemiche pretestuose

Dibattito ieri sera fino a tardi sulla variante per l'area direzionale e l'aeroporto - E' stata respinta la strumentale richiesta avanzata dall'opposizione di incorporare i provvedimenti in due parti

Ancora urbanistica e ancora polemiche ieri sera in Consiglio comunale. La discussione sulla variante al Piano Regolatore per il centro direzionale, l'aeroporto, il parco metropolitano e la stazione ferroviaria di Castello è iniziata dopo la relazione del sindaco e dell'assessore alle Finanze sul bilancio e si è prolungata fino a tarda ora.

Nel momento in cui andiamo in macchina con questa edizione del giornale, la discussione è appena avviata. Siamo quindi in grado di dare solo un breve e parziale resoconto delle posizioni e degli interventi dei vari gruppi politici su questo importante provvedimento. I partiti di opposizione in special modo la Dc e i repubblicani hanno subito aperto una pretestuosa polemica ripetendo il ritornello delle ultime sedute del Consiglio, quando arrivarono a chiedere alla Giunta il ritiro di tutti i provvedimenti urbanistici in discus-

sione e sottolineando questa richiesta con l'abbandono dell'aula.

La stessa intenzione era nell'aria anche ieri sera appena ha preso il via la discussione. E' probabile che alla fine, nella tarda serata, al momento della votazione si assista a qualche nuovo colpo di scena. Le minoranze cercano di far slittare ogni volta il voto su questo problema e sono decise a farlo con ogni mezzo.

Incapaci ormai di avviare un dibattito serio sulla questione dell'area direzionale e su tutto l'insieme delle varianti urbanistiche al Piano Regolatore cittadino escogitano le proposte più bizzarre per bloccare tutto o per lo meno la parte più consistente dei provvedimenti.

Secondo i firmatari appariva scorretto e strumentale il fatto che i problemi dell'aeroporto, particolari ed urgenti, fossero inseriti nell'insieme della variante per tutta quella zona.

La proposta è stata bocciata dal Consiglio comunale e a questo punto ha preso il via il dibattito generale sulla variante. Contro la interrogazione si era espresso l'assessore all'Urbanistica Marino Bianco e i gruppi di maggioranza, Bianco e Ottaviano Colzi, capogruppo socialista, hanno contestato la proposta delle opposizioni.

Secondo Colzi la proposta presentava un carattere di poca consistenza dal momento che veniva chiesto di incorporare la parte riguardante l'aeroporto ma non veniva sottoposto alla discussione del Consiglio un progetto alternativo disegnato concretamente sulla carta.



Una veduta del Consiglio Comunale fiorentino a Palazzo Vecchio. Ieri i Consiglieri e Giunta hanno iniziato l'esame del bilancio per l'anno in corso

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
P.zza S. Giovanni 20r; P.zza Isolotto 5r; Via Ginori 50r; V.le Calatafimi; Via della Scala 49r; Borgognissanti 40r; P.zza Dalmasini 24r; G.P. Orsini 107r; V.le G. P. Orsini 27r; P.zza Delle Cure 2r; Via di Brozzi 282/a/b; Via Senese 206r; Via Starnina 41r; Via Cassanese 17r; Int. Staz. S.M. Novella; V.le Guidoni 89r.
IL PARTITO
Per oggi alle 17, in federazione è convocata la riunione del Comitato Federale e della commissione Federale di Controllo su « Discussione e proposte per le liste elettorali ».
CONFERENZA DI GENETICA
Nell'ambito della serie di conferenze di genetica a carattere divulgativo, organizzato dalla Casa del popolo di Grassano in collaborazione con l'Istituto di Genetica dell'università di Firenze, domani sera alle 21.30, il dottor M. Bazzicalupo parlerà « Mutagenesi ambientale e cancro ».
AMMINISTRAZIONE DI SINISTRA
Organizzato dalle sezioni del PCI e PSI di Novoli, si terrà oggi alle 21.15 presso il Circolo ARCI-Novoli in via Di Novoli 9/r, un pubblico dibattito su « Significato e ruolo dell'amministrazione di sinistra al comune di Firenze ».
ze - realizzazioni e proposte per il quartiere di Novoli ». Parteciperanno Sergio Sozzi assessore ai lavori pubblici, Marino Bianco assessore all'urbanistica, Fabio Niccoli capogruppo del PCI al Quartiere 6 e Manlio Rebocchi capogruppo del PSI al Quartiere 6.
BENEDETTO CROCE
« Benedetto Croce e il risorgimento » è il tema di una conferenza che il professor Giuseppe Galasso terrà oggi alle 18, nella sala del Gabinetto G.P. Vieusseux in Palazzo Strozzi.
PSICHIATRIA DEMOCRATICA
In preparazione del prossimo convegno regionale, E' convocata per questa sera alle 13, presso la biblioteca dell'Ospedale Psichiatrico in via San Salvi 12, la riunione di Grassano in collaborazione con il Comitato di Coordinamento regionale di Psichiatria Democratica.
CHIUSA
VIA DELLA TORRE
Per lavori di riparazione ad una tubazione dell'acquedotto comunale, da domani, la via della Torre, nel tratto compreso tra via Stradone di Roverzano e via G. De Robertis, sarà chiusa al transito dei veicoli. La durata dei lavori è prevista in 10 giorni.
LE SCUOLE ALLA MOSTRA DEI MEDICI
Per informazioni e prenotazioni dei gruppi scolastici alla visita della mostra « Firenze e la Toscana del Medioevo », gli interessati dovranno rivolgersi alla C.S.S. Sigma, in via Manzoni numero 16, telefono 675436, dalle 8 alle 14.
Riunione del PCI per le liste
Venerdì alle 20.30 presso la sala S.M.S. di Eperotica (Via Pratese) si terrà l'assemblea cittadina dei comitati di sezione e dei collegi dei probiviri su: « Proposta per la formazione della lista dei candidati al comune di Firenze per le prossime elezioni amministrative ».
I segretari delle sezioni azionarie e territoriali della città sono pregati di passare in federazione per ritirare gli inviti.

Ha avuto il parere favorevole definitivo Ora il Piano regolatore di Livorno può partire

Lo ha emesso la commissione tecnica regionale - I cittadini potranno presentare i loro progetti a maggio

LIVORNO - Il piano Regolatore di Livorno è stato ufficialmente approvato. La commissione tecnica regionale ha infatti accolto integralmente le proposte formulate dal comune e dalla Regione...

mettendo in moto quel meccanismo che permetterà di costruire nuove abitazioni (nella zona C 20) e di ampliare la superficie e l'altezza di alcuni edifici (come consentito nelle zone A-4 e B-13).

In questo quadro si inserisce anche il piano particolareggiato del quartiere Venezia che sarà presentato per l'approvazione nella prossima riunione del Consiglio.

Il compagno Freschi si è dichiarato molto soddisfatto di questo fatto importante che permetterà di dotare la città di uno strumento urbanistico nuovo, e quindi di rispondere alle esigenze dei cittadini.

E' questa una delle indicazioni prioritarie dell'amministrazione comunale trasmessa nel piano regolatore. Abbiamo un patrimonio edilizio che può essere recuperato - ha detto Freschi - ed intendiamo favorire il risanamento dei vecchi quartieri per mantenerne le caratteristiche, conservarne la storia, le tradizioni e al tempo stesso favorire una migliore qualità della vita.

Basta pensare che in soli otto giorni la Regione ha approvato le proposte del comune per le controdeduzioni alle prescrizioni.

Già da maggio i cittadini interessati potranno presentare i loro progetti al comune.

Più potere ai Consigli di Quartiere Approvato a Scandicci il bilancio per l'80

Voto a favore del PCI, astensione di PSI e DP - Una spesa di 40 miliardi - Presentato il piano triennale

E' stato approvato il bilancio di previsione 1980 del Comune di Scandicci. Hanno votato a favore 21 consiglieri del PCI, si sono astenuti i rappresentanti di PSI e DP e hanno votato contro DC e PSDI.

Il bilancio prevede una spesa complessiva di circa 40 miliardi di cui 13 dedicati a nuove strutture. Nella sua nota illustrativa il sindaco di Scandicci ha affermato che «è necessario che l'unità delle sinistre non debba disperdersi e lavorare seguendo costantemente la strada della politica unitaria».

Il capogruppo del PCI, Castelli ha messo in evidenza come il bilancio comunale si presenti aperto alla collaborazione di tutte le forze politiche e sociali per rendere sempre più partecipe la popolazione alle scelte amministrative di Scandicci.

Altre opere realizzate sono quelle idrauliche (comprese le depurazioni di acque reflue, l'illuminazione, le attrezzature sportive ecc.).

Incontro rettori-rappresentanti della giunta e del Consiglio

Confronto fra la Regione e i tre atenei toscani

Quali i problemi di comune interesse che legano i tre atenei - Presto un programma per il patrimonio biografico

Dopo il proficuo dibattito svoltosi in occasione della Conferenza regionale sulle Università in Toscana, il dialogo tra Regione ed atenei continua. Facendo seguito alle indicazioni scaturite da quella conferenza, infatti, i rappresentanti della Regione ed i rettori dei tre atenei toscani si sono incontrati nuovamente per discutere alcuni specifici problemi e per coordinare i rispettivi impegni.

professori Searamuzzi, Favilli e Grossi rettori rispettivamente delle università di Firenze, Pisa e Siena.

operativo alla discussione. Per quanto riguarda il tema del diritto allo studio si discuterà, nel concreto, del trasferimento del patrimonio delle Opere universitarie dallo Stato alla Regione. Inoltre l'assessore regionale si è impegnato a presentare un progetto di nuovo assetto delle strutture e di nuova articolazione degli interventi nel campo del diritto allo studio; proposta che poi dovrà essere sottoposta ad una larga e approfondita verifica e discussione nell'ambito delle Università.

Firenze

Iniziativa della Giunta per gli insediamenti universitari

La Giunta comunale, nella sua ultima seduta, ha approvato la proposta di deliberazione, presentata dal vice sindaco Morales, per la costituzione del consorzio che provvederà alle opere di urbanizzazione relative agli insediamenti universitari a Sesto Fiorentino.

Florentino per il 30%, la Provincia per il 20% e l'Università per il 10%.

Sempre in un nuovo incontro si parlerà del problema concernente l'attuazione della riforma sanitaria mentre, per ciò che riguarda la ricerca scientifica, la Regione, avendo sottolineato il suo interesse specifico ad affrontare in particolare i temi dell'informatica, si è impegnata a presentare in tempi brevi, schede dettagliate per ciascuno di questi settori al fine di indicare quali siano in concreto le necessità, sulle quali viene richiesto l'apporto delle tre Università toscane.

SIENA

L'arma giudiziaria è stata usata spesso ma con scarso successo

Attentato incendiario all'auto del segretario provinciale dell'ARCI

SIENA - Improvvisamente le fiamme hanno avvolto l'auto di Franco Logi, segretario provinciale dell'ARCI e dell'Arci-Caccia. E' un attentato. Nessuno, almeno fino al momento, si è scervinato, ha rivendicato il gesto. L'auto, una Peugeot 504 Diesel, targata SI-127719, è stata distrutta nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco.

PONTEDERA - L'arma delle denunce alla magistratura ha trovato sempre largo uso nella lotta antioperaia. Nella maggioranza dei casi si è trattato di accuse poi risultate infondate. Lo dimostrano i primi risultati di una ricerca effettuata nel comprensorio pontederese che riguarda i processi per fatti accaduti durante le lotte operaie tra il 1969 ed il 1972.

Rinascita Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

A Firenze il rally della Stampa Nuova Sezione PCI a Capannuccia a Quarrata

JUGOSLAVIA soggiorni al mare

Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75

CONCORDE aereazione, centralini elettronici, fantasmagoria di luci, fascino, novità, divertimento...

4 GRANDI MAGAZZINI D'ARREDAMENTO IN FIRENZE CASA del MATERASSO

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

TAPPETI DI OGNI TIPO, MISURA E QUALITA' TENDAGGI - MOQUETTES - STOFFE - PIUMONI

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.833 Star Trek, diretto da Robert Wise in technicolor, con William Shatner, Leonard Nimoy, De Forest Kelly. Per tutti (15,35, 18, 20,20, 22,45)

CINEMA

FLORA SALA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 Oggi chiuso FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101

S. ANDREA

Via S. Andrea a Rovezzano - Tel. 690.418 Bus 34 CINEMA ROMA (Peretola) Domani: L'amore senza limiti (VM 18)

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 210.118 Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.082 Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO CALDINE (Via Polesina) Oggi chiuso

TEATRI

TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12/13 Tel. 210.097

TEATRO AFFRATESCANO Via Giampaolo Orsini, 73 Tel. 68.12.91

TEATRO AMICIZIA Via Il Prato, 73 - Tel. 218.820

TEATRO COLONNA Via Giampaolo Orsini, 32 - Lungarno Ferrucci, 23 - Tel. 68.10.550

TEATRO DELL'ORIOLO Via dell'Orto, 31 - Tel. 210.655

TEATRO RONDO DI BACCO Palazzo Pitti - Tel. 210.595

CASA DEL POPOLO GRASSINA (Bus 31)

ALBA Via F. Vezzani (Riforma) Tel. 452.296

LA NAVE Via Villamagna, 111

CIRCOLO L'UNIONE Ponte a Ema (Bus 21 - 32)

ARTIGIANELLI Via Serrafelli, 104 - Tel. 225.057

ASTRO Piazza S. Simone

ESPERIA Via D. Compagni Cure

FLORIDA Via Pisana 109/r - Tel. 700.130

ROMITO Via del Romito

NUOVO (Galluzzo) Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 20.450

S.M.S. QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035

CASTELLO Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451.480

Publinter a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) Firenze - Via Martelli n. 2 - Tel. 287.171 - 211.400

Comune di Sesto Fiorentino

Provincia di Firenze Avviso di gara Il Sindaco informa che sarà indetta prossimamente la gara di licitazione privata per l'appalto dei lavori di costruzione della Scuola Media "Pratese" per l'importo a base d'appalto di L. 635.180.000.

Comune di Lastra a Signa

Provincia di Firenze IL SINDACO In esecuzione dei deliberati consiliari n. 41 e n. 42 del 27-3-1980 RENDE NOTO che quanto prima l'Amministrazione comunale di Lastra a Signa intende bandire esperimento di licitazione privata per l'esecuzione dei seguenti lavori:

I fatti smentiscono l'ipotesi della «tragica imprudenza»

A Santa Croce i veleni dei bottali non hanno ucciso Alessandro «per caso»

Il giovane sapeva bene cosa significa «sbottalare», aprire il coperchio di quell'inferno di acidi - Perché aveva in tasca le chiavi di tutti i locali, perché si è tolto il giaccone e gli stivali se doveva soltanto spegnere la luce?

Dal nostro inviato

SANTA CROCE SULL'ARNO - Non è stata una imprudenza, né una iniziativa presa di testa propria senza che nessuno glielo avesse ordinato.

Non è stato un incidente, una fatale disattenzione e neppure la sottovalutazione di un pericolo da parte di un giovanotto sbadato e inesperto. Alessandro Perretta quella notte non era passato per caso nella stanza dei bottali.

I veleni che gli hanno bruciato i polmoni fino ad ucciderlo avrebbero potuto ammazzarlo anche quell'esperto compagno di lavoro che affermava di avere mandato Alessandro al suo posto «semplicemente a spegnere un interruttore». Alessandro sapeva bene cosa significa «sbottalare», aprire il coperchio di quell'inferno di acidi che servono per conciare le pelli. Ne conosceva i pericoli perché aveva fatto altro lavoro con insistenti nei giorni successivi alla tragedia, l'hanno riportata anche i giornali ed ha trovato credito nelle indagini.

Ma, a ben guardare, «una tesi assai debole, poggia su piedi di argilla. Le cause dell'omicidio bianco» compiuto nella notte del 5 aprile, nella fabbrica Lu-Mar di Santa Croce, con tutta probabilità vanno cercate altrove. Di questo è convinto l'avvocato che cura gli interessi del sindacato chimici, costituitosi parte civile nel processo.

Una convinzione che nasce dai fatti e dalle parole dei familiari del ragazzo. «Alessandro», dice l'avvocato Orio Sampieri «aveva in tasca le chiavi di tutti i locali della conceria. Quel mazzo di chiavi gli era stato affidato da tempo dal datore di lavoro. Inoltre - aggiunge Sampieri - il ragazzo aveva già «sbottalato» altre volte, tanto che si era lamentato in famiglia e diceva che non avrebbe voluto farlo mai più».

Perché mai avrebbe dovuto compiere una operazione rischiosa e che assorbiva se qualcuno non glielo avesse ordinato. Se le cose stanno così, alla magistratura spetta il compito di trovare chi ha dato quell'ordine. La ricostruzione dei fatti secondo la logica del delinquente incidente e tragica imprudenza», fa acqua da tutte le parti. Esaminiamola un po'.

Alessandro, dopo cena, esce dalla sua casa di Castelfranco di Sotto, inforca il vespa e giunge alla conceria «Lu-Mar Fratelli Cerrini e Company» nella zona industriale di Santa Croce. Appena arrivato in azienda si toglie il giaccone e si infila gli stivali. Un'operazione che per spegnere un interruttore della luce. Ma c'è di più: il giovane si toglie i vestiti non solo perché il lavoro è caldo, ma nello stanzino accanto al bottale, che serve proprio per cambiarsi d'abito in fase di sbottatura. Ciò che è accaduto nei minuti immediatamente successivi è stato cancellato dalla morte. Eppure è facile immaginarlo.

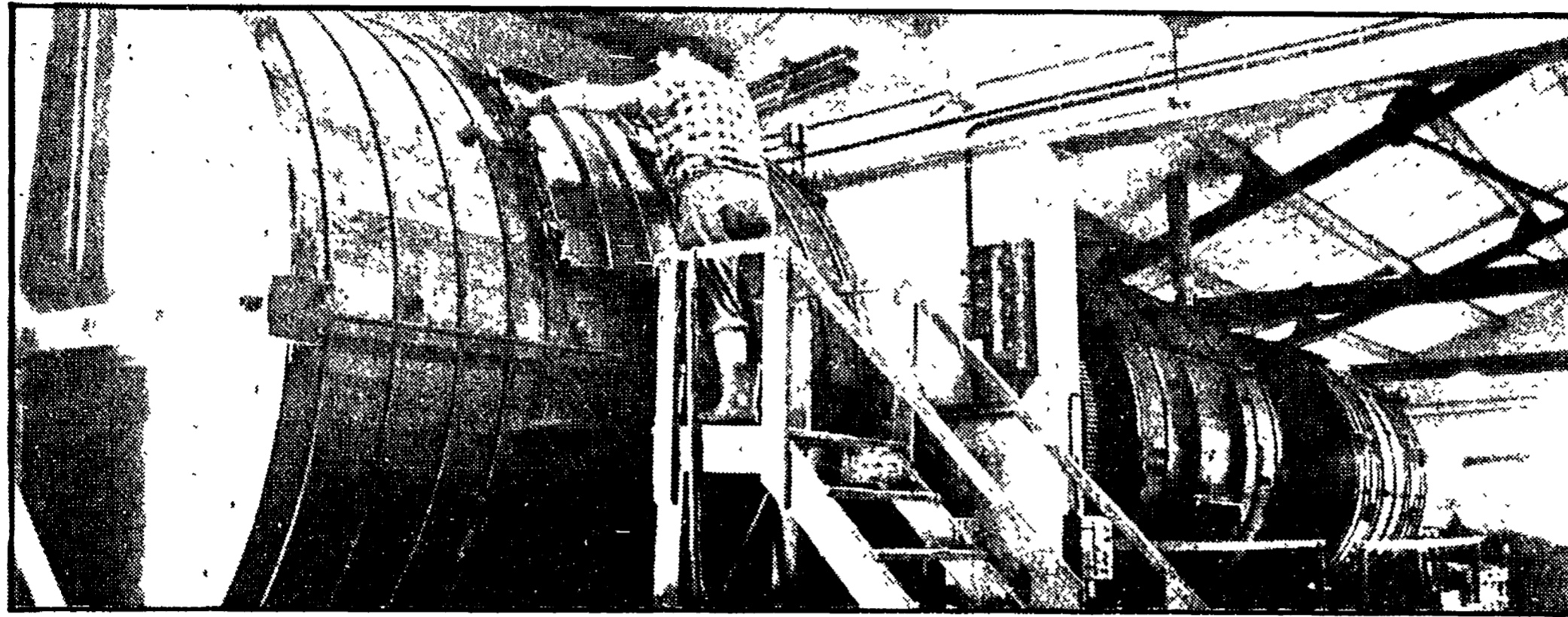
Ormai pronto il giovane si è avvicinato al terzo bottale ed ha «inspiegabilmente» aperto la botola. Una folata di gas, lo svenimento, e nel giro di poco la morte, «per asfissia da sostanze tossiche», come recita con precisione burocratica il referto dell'autopsia. I polmoni e la trachea di Alessandro si erano talmente riempiti di veleni che anche durante l'autopsia i medici sono dovuti stare attenti a non rimanere intossicati dalle esalazioni. Alcuni ore più tardi arrivano due titolari della ditta, i signori Marco Cerrini e Giancarlo Di Giuseppe, che fanno la macabra scoperta.

Iniziano le proteste del sindacato, monta in città lo sdegno per la nuova morte in conceria, si muove la magistratura. Alessandro Perretta, 16 anni, viene presentato come un bravo giovane, allegro e spensierato, felice della vita piena di salute. Per i titolari dell'azienda era «come un figlio». Fra tante doti, però, un difetto gli è costato la vita: sarebbe stato imprudente ed avrebbe fatto cose di cui non avrebbe dovuto occuparsi.

Ma non tutti si sono lasciati influenzare da tanta pubblicità: «Alessandro non aveva nulla di eccezionale, era un giovane come tanti altri, un normale lavoratore della conceria. Ed anche il bottale che lo ha ucciso era in tutto simile a centinaia di altri bottali di Santa Croce: non aveva il dispositivo di aerazione previsto per legge».

Andrea Lazzeri

NELLA FOTO: l'interno di una conceria



Quest'anno mare più pulito con il raddoppio del depuratore

SANTA CROCE SULL'ARNO - In concomitanza con l'inizio della stagione balneare sul litorale tirrenico, entrerà in funzione la seconda filtro-prensa del depuratore di Santa Croce. Così sarà raddoppiata la quantità delle acque di scarico provenienti dalle concerie del comune sottoposte al trattamento di disinquinamento. Si potrà passare dagli attuali 8 mila metri cubi al giorno a 16 mila metri cubi.

L'entrata in funzione di questa seconda filtro-prensa permetterà di rispettare le disposizioni dell'ordinanza emessa dal Pretore il 15 ottobre scorso, che tendeva a diminuire entro la data del 31 maggio prossimo almeno del 30% la capacità inquinante della zona. Nel comune di Santa Croce sull'Arno le oltre mille aziende conciarie che operano sul territorio scaricano prima dell'entrata in funzione del depuratore circa 20 mila metri cubi al giorno di acque inquinate verso il mare.

Con l'ordinanza emessa l'ottobre scorso dalla magistratura, alla quale si sono allineate anche quelle emesse dai sindaci della zona, che imponeva la soppressione del lavoro straordinario nelle concerie per limitare lo scarico delle acque inquinate, si è scesi al convogliamento verso il depuratore di circa 15-16 mila metri cubi al giorno dei liquidi di scarico.

Dal 1 giugno prossimo il depuratore di Santa Croce sarà in grado di smaltire tutta la massa di liquami inquinanti prodotti nelle concerie. Il Comune cardine della zona del cuoio, sarà quindi in grado di avviare al mare

tutte le acque utilizzate nei processi produttivi completamente depurate. E' un risultato importante anche se non definitivo. La realizzazione di questa seconda filtro-prensa ha comportato una spesa di circa 1 miliardo di lire, completamente a carico degli operatori economici, mentre l'amministrazione comunale si è assunta il controllo dei lavori e proprio nei prossimi giorni la Regione farà una delibera per la realizzazione di un consorzio tra i comuni di Santa Croce, Fucecchio e Castelfranco per la gestione dell'impianto di depurazione. Di questo consorzio faranno parte anche rappresentanti degli imprenditori conciarie che si sono impegnati a finanziare l'intera opera, che sarà completata entro il 31 dicembre prossimo, e sarà in grado di smaltire giornalmente 30 mila metri cubi di acqua.

L'amministrazione comunale si sta impegnando affinché il problema sia risolto alla radice: in fabbrica. Il vasto movimento di lotta creatosi sui problemi dell'inquinamento sta infatti operando affinché si giunga ad una nuova tecnologia conciarie che riduca notevolmente l'inquinamento, attraverso anche la stipulazione di convenzioni tra imprenditori e unità sanitarie locali, che prevedono l'intervento di tecnici analisti nel controllo delle sostanze chimiche utilizzate nelle concerie, e degli ambienti di lavoro e disponendo la realizzazione di impianti di depurazione

p. b.

Senza soste la lotta all'inquinamento

A colloquio con il Pretore Pasquale Di Filippo - Accertate negli ultimi mesi una settantina di irregolarità - Accertamento sulle aziende che non rispettano l'ordinanza sui depuratori di fanghi

SANTA CROCE SULL'ARNO - La lotta contro i trasgressori dell'ordinanza del Pretore di San Miniato, dott. Pasquale Di Filippo, che impone alle concerie della zona del cuoio di dotarsi di opportuni accorgimenti tecnici per ridurre i rischi di lavoro e l'inquinamento delle acque si sta facendo sempre più stringente.

Il dottor Di Filippo, che per due giorni la settimana regge la Pretura di San Miniato, competente del territorio è intenzionato a mettere sotto sequestro tutti quegli impianti che risulteranno privi delle necessarie misure di sicurezza. «Questa mia iniziativa non nasce - ci ha detto il dottor Di Filippo - nel suo studio alla Pretura di Pisa - dopo la tragica morte di Alessandro Perretta. Fin dal 16 novembre scorso ho dato incarico ai tecnici del-

l'ispettorato del lavoro di condurre una accurata indagine nelle aziende della zona». Nel corso di questi mesi si sono state accertate circa una settantina di irregolarità, che vanno dalla inadeguatezza delle condizioni igieniche all'interno di alcune concerie, alla mancanza delle dovute misure anti-infortunistiche. Molto probabilmente se nella conceria dove è morto Alessandro Perretta il bottale di fronte al quale ha trovato la morte fosse stato dotato degli aspiratori di gas, il giovane operaio non sarebbe rimasto soffocato dalle esalazioni. «Intendo proseguire in questa linea - continua il dottor Di Filippo - attuando il sequestro degli impianti tutte le volte che si accertano carenze come quelle rilevate alla «CLIP» e in altre aziende della zona».

Qualcuno di questi imprenditori colpiti dal provvedimento del Pretore ha già richiesto l'autorizzazione per dotare i bottali sotto sequestro degli aspiratori necessari. «Ho naturalmente già concesso questa autorizzazione - afferma il Pretore - e sono disposto a far togliere i sigilli dopo che i tecnici dell'ispettorato del lavoro avranno accertato l'idoneità dei lavori eseguiti. I conciarie sono avvertiti: chi verrà trovato fuori legge rischia il blocco dell'attività fino a quando non avrà provveduto ad installare e nella propria azienda le necessarie misure di sicurezza. Sette imprenditori conciarie hanno già ricevuto una imputazione per violazione dell'ordinanza emessa dal Pretore e dai Sindaci del comprensorio nell'ottobre dello scorso anno, che imponeva l'adozione degli straordinari in fabbrica per

diminuire la massa di acqua inquinata prodotta giornalmente, e l'adozione di una serie di strumenti per l'abbattimento del tasso di inquinamento. Il Pretore «ad interim» di San Miniato ha dato disposizione ai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria anche di accertare quali sono le aziende che effettivamente hanno rispettato l'ordinanza, specialmente per quanto riguarda l'installazione delle griglie di trattamento e dei depuratori a piè di fabbrica, per il recupero del cromo trivalente e dei solfuri. L'indagine dei carabinieri sembra indirizzata anche ad accertare dove effettivamente vadano a finire i fanghi impregnati di cromo raccolti dagli impianti di depurazione delle singole aziende. Si teme infatti che qualche imprenditore irresponsabile si sia li-

Piero Benassai

I provvedimenti del consiglio comunale

A Pisa 220 alloggi per gli sfrattati

70 case saranno acquistate nel complesso «Pongiluppo», le altre 150 dall'immobiliare Pisa-Nova e serviranno come «abitazioni-parcheggio»

PISA - Il consiglio comunale ha approvato ieri alcune importanti delibere per venire incontro alla grave situazione in cui si trovano più di 100 famiglie di sfrattati e di senza casa a Pisa. Un primo provvedimento prevede la stipulazione di un mutuo di 2 miliardi per l'acquisto di circa 70 alloggi nel complesso della società immobiliare «Pongiluppo». Si tratta di un mutuo a tasso normale che impegna il comune per un miliardo e 800 milioni circa, mentre altre banche - le tre casse di Pisa, San Miniato e Volterra e la Banca popolare - contribuiranno per 380 milioni. La cifra sarà arrotondata con 450 milioni a carico di una società per azioni formata dal comune e dalla Cassa di Risparmio di Pisa, la quale prenderà poi in gestione l'intero patrimonio.

La seconda delibera riguarda la contrazione di un altro mutuo agevolato presso la Cassa di depositi e prestiti: 5 miliardi con i quali il consiglio comunale ha approvato il piano costruttivo relativo all'acquisto e al completamento dei 150 alloggi dell'immobile di Pisa-Nova. Questi interventi metteranno una certa quantità di abitazioni «parcheggio» a disposizione degli sfrattati, delle famiglie in cerca di casa, delle giovani coppie. Per l'assegnazione è prevista una graduatoria pubblica che sarà gestita da una commissione consultiva. Nel suo intervento il sindaco ha sottolineato che questi provvedimenti non si inquadrano certo in una strategia organica per risolvere il problema della casa, e che le vie da percorrere dovrebbero essere altre. «Purtroppo le case popolari costruite con i magri finanziamenti del piano decennale sono poche; mentre - ha detto il sindaco - la strada delle requisizioni, che il comune ha pure percorso si è scontrata con la sentenza di illegittimità emessa dal TAR».

Tra l'altro - è stato sottolineato - un ulteriore elemento di difficoltà permane nella mancata modifica della legge sull'equo canone che impone vincoli precisi ai grandi proprietari, obbligandoli ad affittare gli appartamenti vuoti. In sostanza, se da una parte si rende necessaria una battaglia politica di grande respiro che consideri prioritaria la modifica della legge sull'equo canone, nel senso che abbiamo appena indicato, e che ottenga copiosi finanziamenti al piano decennale, non si può d'altra parte ignorare che oltre cento famiglie rischiano oggi di finire sulla strada. «Questa situazione - ha concluso il sindaco - rende inevitabile l'iniziativa del Comune attraverso l'utilizzazione delle leggi che abbiamo a disposizione, sia pure con impegni che non possono non essere onerosi. Qual'è il senso di un intervento come quello appena assunto dal Consiglio comunale».

Interrogazioni del PCI in Parlamento

Che intenzioni ha il ministero per la «Chigiana»?

SIENA - Che intenzioni ha il Ministero della Pubblica Istruzione per la Chigiana? Glielo hanno chiesto quattro parlamentari comunisti (Vasco Calosci, Eras Belardi, Giovanni Rosi e Morena Paglia) rivolgendogli una interrogazione per sapere «se intende intervenire concretamente per assicurare la continuità di una tradizione culturale che non può essere interrotta per la stessa rilevanza internazionale e per l'eco che avrebbe nel mondo musicale; per contribuire ad una soluzione positiva del problema in modo da garantire la funzione musicale e culturale che l'istituzione assolve in un campo di interesse pubblico».

La Fondazione Chigiana sta attraversando un periodo molto delicato della sua esistenza: sul tappeto, infatti, ci sono proprio in questi giorni, anche al centro del dibattito le forze politiche, sindacali e le istituzioni, due problemi decisivi: il finanziamento e la modifica dello statuto in modo tale da favorire un'ampia e legittima partecipazione degli Enti territoriali nel Consiglio di amministrazione. Per quanto riguarda il patrimonio, invece, è in corso un serrato dibattito sul fatto se vendere o meno l'azienda agraria «la Madonna» di Castelnuovo Berardenga.

In questo quadro generale viene messa in discussione l'effettività della prestigiosa «Settimana musicale». Nel rivolgere la loro interrogazione i parlamentari comunisti hanno tenuto conto della attuale difficile situazione. Infatti, nella premessa si afferma che «la Fondazione Accademia Musicale Chigiana di Siena, riconosciuta come Ente morale, rappresenta una istituzione musicale e culturale di grande prestigio in Italia e all'estero, come testimoniano l'alto livello dei corsi di perfezionamento, giunti alla quarantunesima edizione, con la partecipazione di studenti di ogni paese, la «Settimana musicale senese», le rilevanti manifestazioni artistiche e culturali, le innumerevoli pubblicazioni specialistiche e il suo stesso ricco patrimonio artistico».

Gli interroganti fanno presente anche la «difficile situazione finanziaria, denunciata dalla stampa e recentemente da una lettera pubblica di otto illustri musicisti».

Intanto, sempre in merito alla situazione finanziaria, anche la Giunta comunale di Siena, dopo l'Ente provinciale per il turismo e l'Amministrazione provinciale, ha deliberato di aumentare il proprio contributo annuale alla Fondazione Chigiana, elevandolo a otto milioni.

E la coop chiede in gestione l'azienda agraria

SIENA - L'assemblea dei soci della cooperativa che ha chiesto in gestione l'azienda agraria «la Madonna» di proprietà della fondazione Chigiana, proprio in questi giorni al centro di un aspro dibattito. L'assemblea ha discusso la proposta del consiglio della fondazione di vendere l'azienda agricola ed ha espresso la più netta contrarietà verso questa decisione che ritiene sbagliata per la stessa fondazione, oltre a non tenere conto dell'esigenza di garantire la massima produttività ed occupazione in questa importante struttura economica.

I lavoratori (tutti braccianti agricoli) hanno ricordato che circa 2 anni orsono, di fronte alla minaccia della vendita, oltre ad esprimere sin da allora la loro precisa opposizione, si costituirono in cooperativa e avanzarono formale domanda di affitto dell'

azienda agraria presentando un preciso piano culturale di investimenti agrari e fondiari, al fine di aumentare sia la produzione che l'occupazione e chiesero di iniziare le trattative su questa loro richiesta.

«Denunciamo il comportamento scorretto dei dirigenti della fondazione - si legge in un comunicato votato dall'assemblea - che hanno rifiutato ogni incontro con i lavoratori, hanno deciso la vendita, non eseguito nessun investimento e portato avanti una conduzione che lascia molto a desiderare». All'assemblea insieme ai soci della cooperativa «La Berardenga» hanno partecipato i rappresentanti della confederazione sindacale del PCI e PSI, della Confcooperative sia provinciale che di zona, della federazione delle cooperative e numerosi cittadini della zona.

Presentato il piano quinquennale dell'azienda piombinese

100 miliardi per le acciaierie

E' il primo del dopo-Fiat - L'obiettivo è di riportare la società in pareggio - Aumento della produzione e dell'occupazione - Il documento all'esame dei sindacati - Prevista una direzione commerciale

PIOMBINO - Quale sarà la strategia delle acciaierie di Piombino negli anni '80? Ad una parte di questa domanda risponde il documento elaborato dalla Direzione dello stabilimento siderurgico, che il Presidente Romolo Arena ha sottoposto in questi giorni alle organizzazioni sindacali, per illustrare il nuovo piano quinquennale 1980-84. Il primo - come viene sottolineato - è che dopo il disimpegno della FIAT le Acciaierie presentino come «vera e propria società autonoma».

Riportare, entro il 1982, la società al pareggio è il primo e il più importante obiettivo che si pone l'attuale gruppo dirigente della società. Il bilancio 1979, come è noto, è ancora una volta da forti perdite di esercizio, 96 miliardi, dovute per lo più al carico degli interessi passivi. Il vero punto forte delle Acciaierie di Piombino sembra essere rappresentato dai risultati raggiunti con il precedente piano quinquennale: 440 miliardi di investimenti che hanno permesso, in pratica, di trasformare la fisionomia dello stabilimento invertendo il rapporto tra prodotti finiti e semiprodotti (dal 30 per cento contro il 70 per cento al 70 per cento contro il 30 per cento). Ciò in sostanza significa puntare decisamente sull'incremento del valore aggiunto del prodotto siderurgico dello stabilimento piombinese come strategia di fondo di una nuova espansione commerciale.

L'obiettivo per il 1982 è ora quello di arrivare, con la realizzazione di un nuovo treno sbottatore ed una terza colata continua, ad una produzione di 1 milione e 900 mila tonnellate di ghisa e 1 milione e 450 mila tonnellate di acciaio. Sembrano superati anche i problemi della ricapitalizzazione della società, tant'è che il Consiglio di Amministrazione ha già deciso di sottoporre all'assemblea l'aumento del capitale sociale da 30 a 209 miliardi, che nel

corso stesso del precedente piano di investimenti aveva rappresentato uno dei limiti più evidenti (sul piano formale è proprio sulla ricapitalizzazione che si ripete la collaborazione con il vecchio socio FIAT). Il nuovo piano prevede inoltre investimenti per 100 miliardi, che saranno destinati alla rimessa in marcia del vecchio altoforno numero 1 e, contemporaneamente, durante il rifacimento del nuovo altoforno numero 4, alla riattivazione di un secondo vecchio altoforno (il numero 3). Gli investimenti nell'area ghisa saranno quindi completati dalla costruzione di una nuova batteria di 22 forni a coke, e dal rifacimento di quella già esistente di 43 forni. Nell'area Acciaieria sarà realizzata una nuova colata continua, sarà modificata la seconda colata continua e saranno portati «miglioramenti» agli impianti già esistenti.

Il nuovo treno sbottatore produrrà, una volta a regime, 700 mila tonnellate di semiprodotto per alimentare i treni finitori e in particolare il treno vergella. Il finimento del treno 850 sarà inoltre potenziato fino ad arrivare ad una produzione annua di 210 mila tonnellate, anche di sole rotaie.

Lo stabilimento delle Acciaierie di Piombino - quindi, anche fra le traversie finanziarie e la crisi che in questi anni ha colpito tutto il settore siderurgico - appare in piena espansione stando alle cifre ed ai programmi. Lo conferma l'incremento dei livelli di occupazione: 7110 unità del '78, 7444 nel '79, 7896 previste nel '80, 8239 per l'81, 8294 per il 1982. Punto nodale della strategia delle Acciaierie di Piombino resta quello della commercializzazione, oggi affidata a ben 5 società diverse: Tecsid, Italsider, Fiat, Siderexport, Acciaierie di Piombino, che in futuro sarà assunta direttamente e per intero, creando un'opposta direzione commerciale.

Verso quale utilizzatore si dirigerà l'offerta della Acciaieria di Piombino? L'impostazione di fondo di questo piano quinquennale si muove nella direzione di «una collocazione opportuna sui mercati degli acciai comuni e speciali (a basso tenore di carbonio), puntando sull'insediamento della fascia più qualificata, dei prodotti che alimentano sia il consumatore di laminati grezzi che le aziende di prima trasformazione». Manca, nel documento presentato ai sindacati, qualsiasi accenno al comparto acciai speciale ed all'integrazione dello stabilimento di Piombino con la Cogne e la Breda Siderurgica, non mancano invece riferimenti alla politica sindacale dell'azienda, attraverso ripetuti richiami ad un rapporto «meno precario e conflittuale con il sindacato».

Nel merito del nuovo piano quinquennale nessuna dichiarazione è stata per ora fatta dalle organizzazioni sindacali. Verso quale utilizzatore si dirigerà l'offerta della Acciaieria di Piombino? L'impostazione di fondo di questo piano quinquennale si muove nella direzione di «una collocazione opportuna sui mercati degli acciai comuni e speciali (a basso tenore di carbonio), puntando sull'insediamento della fascia più qualificata, dei prodotti che alimentano sia il consumatore di laminati grezzi che le aziende di prima trasformazione». Manca, nel documento presentato ai sindacati, qualsiasi accenno al comparto acciai speciale ed all'integrazione dello stabilimento di Piombino con la Cogne e la Breda Siderurgica, non mancano invece riferimenti alla politica sindacale dell'azienda, attraverso ripetuti richiami ad un rapporto «meno precario e conflittuale con il sindacato».



Gli anziani del Giglio chiedono un centro sociale

GROSSETO - I pensionati dell'Isola del Giglio, organizzati in sindacato di categoria, hanno richiesto all'amministrazione comunale, diretta dalla DC, di ripristinare per fini sociali, un locale dell'ex gasometro a Giglio Porto, non utilizzato da anni e dotato di una propria autonomia nel contesto urbanistico della frazione isolana. Il locale dovrebbe servire come «centro sociale per gli anziani».

Il sindaco ha chiesto anche all'amministrazione di intervenire con una maggiore e più accurata assistenza a tutela delle loro condizioni di vita. Al Giglio, in conseguenza del fenomeno dell'emigrazione soprattutto giovanile, si assiste ad un lento ma progressivo invecchiamento della popolazione. La loro condizione, anche se non drammatica rispetto ad altre realtà urbane, è comunque degna di attenzione soprattutto dal punto di vista sociale e sanitario.

La giunta PCI «A. Pesenti», nel sostenere la rivendicazione, chiede al comune di conoscere quali sono i destini urbanistici dell'ex gasometro.

Giorgio Pasquucci

Viaggio nelle istituzioni musicali jazzistiche / 1

Così Firenze ha scoperto la passione per il jazz

Dai pionieri di «Firenze jazz» all'attissimo «Centro attività musicali» dell'Andrea del Sarto — Numerosi concerti, ma la domanda cresce — Fare cultura studiando insieme

La crescita culturale di Firenze e della Toscana ha indubbiamente tonificato anche quel settore che prima erano del tutto dimenticati. E' il caso del jazz che, nella nostra regione, ha sempre avuto vita difficile.



Negli ultimi cinque anni, grazie soprattutto all'intervento delle amministrazioni di sinistra e dell'associazionismo, anche questo genere musicale ha conosciuto uno sviluppo pressoché costante che lo ha portato ora ad assumere un ruolo di tutto rilievo nel panorama culturale.

Per questo abbiamo ritenuto opportuno affrontare una breve inchiesta che faccia il punto sulle attività svolte e sui centri di studio e di ricerca sulla musica jazz che si sono costituiti in questi ultimi anni in Toscana.

La dimostrazione sono i manifesti che ogni settimana pubblicizzano i concerti e i programmi dei vari settori di attività: a Firenze il jazz vive, in altre città resta in Italia come un New York o a Londra, che per noi sono solo situazioni immaginarie.

Certo non in una condizione di opulenza come a New York o a Londra, che per noi sono solo situazioni immaginarie, ma in una condizione di vita che ha fatto storia e scuola, la musica afroamericana la deve «importare».

Scuole di musica, rassegne, concerti, problemi: ne abbiamo parlato con chi, in Toscana, si occupa di questa espressione musicale che da alcuni anni conosce una diffusione e un'attenzione sempre più vaste.

Se adesso il jazz gode di buona salute, tempo fa a situazione era ben diversa; questa musica si è inserita nel più vasto movimento di produzione e di rinnovamento culturale che da alcuni anni anima Firenze.

In passato la promozione del jazz era svolta da una associazione di appassionati, la «Firenze Jazz», le cui iniziative (principalmente jam session, concerti e conferenze) erano sostenute dalla carenza di mezzi disponibili e dei limiti di un impegno volontaristico.

A proposito di jazz segnaliamo per stasera un avvenimento di tutto rilievo: alle ore 21 al Teatro Comunale Manzoni di Pistoia è di scena Art Blakey con i suoi «jazz messengers».

Art Blakey, al pari dell'ultimo grande batterista che si è esibito al Teatro Manzoni lo scorso anno, Max Roach può essere considerato senz'altro un personaggio che ormai da tempo è entrato nella storia e nel mito del jazz, in quel ristretto numero di personaggi che, a partire dagli anni

40, hanno scritto una nuova pagina rivoluzionaria con il bebop, e da allora non hanno mai smesso di essere presenti, non come stanche ripetizioni di se stessi, ma come veri e propri maestri, che hanno sempre assunto il compito di individuare e lanciare le nuove stelle del jazz. Art, in particolare, con la formula dei «jazz messengers», ha sempre lavorato con musicisti più diventati famosi, come Clifford Brown e Horace Silver, attraversando tutta la storia più recente del jazz, dal bebop alla successiva esperienza dell'hard-bop, fino alle esperienze più attuali.

Intanto a Pistoia arriva Art Blakey

«Que viva Mexico» in tre versioni

Per la prima volta a confronto il film originale - «Il tempo nel sole» e la riduzione di Alexandrov Il calendario della rassegna - Le proiezioni per le scuole - Contributo alla conoscenza del regista

Iniziativa sul cinema ungherese a Siena

Le danze indiane stasera all'Alfieri

PONTEDERA — Grande interesse di pubblico e di critica stanno ottenendo le due mostre allestite a cura del dott. Pier Marco De Santi, con la collaborazione di un gruppo di studenti che frequentano il corso di Storia e Critica del Cinema, e il sostegno di vari enti (Istituto di Storia dell'Arte dell'Università, Amministrazione Provinciale, Amministrazione Comunale ed Ente del Turismo di Pistoia, regione Toscana, Associazione Nazionale Italiani-Urss).

Si tratta di due mostre che vogliono rappresentare un contributo allo studio ed alla conoscenza di Sergej Eisenstein, infatti le due mostre recano il titolo «Eisenstein: dai bozzetti teatrali ai disegni per il cinema». Una allestita al Gabinetto Disegni e Stampe dell'Università, presenta la produzione messicana del regista e l'altra, presentata al ridotto del Teatro Verdi, l'intera produzione grafica di Eisenstein dai disegni di preparativi dei grandi film storici.

Intanto lunedì al Cinema Nuovo di Pisa è iniziata la «settimana cinematografica» della rassegna, che presenterà l'intera produzione filmica di Eisenstein, grazie alla collaborazione dell'Associazione Italia-Urss e dell'ambasciata sovietica, compreso importante materiale sconosciuto in Italia.

A Siena è di scena il cinema ungherese. Fino a sabato nella saletta della facoltà di lettere (via Pievevecchia 19), si svolgerà infatti una rassegna del cinema ungherese organizzata dagli enti locali, dall'università e dalla regione in collaborazione con l'accademia d'Ungheria.

Oggi sono in programma alle ore 17.30 «Film d'amore» di I. Szabo, alle ore 20.45 «Il labirinto» di A. Kovacs, e alle ore 22.15 «Come a casa» di M. Meszaros; domani alle ore 17.30 «Rompendo il cerchio» di P. Bacsó, alle ore 20.45 «Lo sparò» di P. Bacsó e alle ore 22.15 «Venti ore» di Z. Fábry; venerdì alle ore 17.30 «Giorni Fredi» di A. Kovacs, alle ore 20.45 «Carosello» di Z. Fábry e alle ore 22.15 «I muri» di A. Kovacs; sabato, infine, alle ore 10 «La domenica delle palme» di I. Gyongyosi, alle ore 16 «Szindbad» di Z. Huszarich, alle ore 18 «Il recinto» di A. Kovacs.

Nella prima serie di brani proposti, derivati dal Bharata Natyam, vengono espressi stati d'animo umani, sempre in loro rapporto col trascendente: devozione a Dio, umiltà nel sacrificio, amore. Il Kuchipudi, dramma danzato, deriva invece dalle epiche grandiose dell'India; il protagonista è il Dio fanciullo Krishna, con i suoi amori, i dispetti, i giochi, gli scoppi d'ira. Infine nel Chhau, l'unico in cui i ballerini hanno il volto nero, i gesti del corpo da soli che devono esprimere sentimenti e situazioni relativi a momenti e scene di vita connesse con la quotidianità.

Le proiezioni saranno gratuite ed al mattino riservate agli studenti, mentre al pomeriggio ed alla sera saranno aperte a tutto il pubblico. Lunedì per gli studenti è stato proiettato «Alexander Nevskij», mentre per il pubblico è stata presentata la versione italiana e russa della «Corazzata Potemkin»; ieri gli studenti hanno visto «Ivan il Terribile» e nei prossimi giorni nell'ordine: La congiura dei boiardi, la corazzata Potemkin, nella versione russa, e Ottobre.

Per il pubblico invece oggi martedì sono in programma: «Ottobre», «Sciopero» e «Il vecchio e il nuovo»; seguiranno mercoledì le tre versioni di «Que viva Mexico» (versione corrente, versione che va sotto il titolo «Il tempo nel sole» e la versione montata recentemente da Alexandrov) e presentata alla Biennale. Giovedì saranno in programma «Alexander Nevskij» e «Il prato di Bezhin»; mentre venerdì, giornata con-

Dedicata a «Teatro e vita quotidiana ieri e oggi»

La Francia e due Wajda aprono la «rassegna»

Alla Pergola domani e venerdì la seconda parte di «Violenze a Vichy» All'Affratellamento «Gli emigrati» da un testo di Sławomir Mrozek

La tredicesima Rassegna Internazionale del Teatro Stabile ha aperto i battenti. Di scena la Keremse del Théâtre National de Strasbourg, con la prima parte di Vichy-Fictions: I due atti unici Convoglio e Roma. La seconda parte prevede, domani sera, sempre al teatro della Pergola, Violenze a Vichy.



«Mi voleva Strelher» a Bagno a Ripoli e Livorno

Immaginate un giovane attore, partito nel '68 dal «profondo sud» per i lontani lidi dell'arte. Dopo varie peripezie, esperienze più o meno felici, tanto «teatro gestuale» e «performance» sul «territorio» di un delirante incontro, approda a Milano e non trova di meglio che lavorare in uno squallido cabaret di periferia: con un buffo cappello a punta canta ogni sera di fronte ad un pubblico improbabile una vecchia e sboccata canzone in dialetto: «L'usellin de la comare». Che pena.

Ma arriva il giorno del miracolo. Il nostro eroe riceve una convocazione nientepopodimmo che dal grande, dal maestro, dal «faro», da Giorgio Strelher! Che emozione! Che «vorrà da me il «mostro sacro», si chiede il giovanotto di belle speranze. E in camerino, tra una pausa e l'altra del deprimente spettacolo di cabaret comincia a immaginare il grande incontro e ripercorre così tutte le tappe del suo impegno teatrale: brechtismo e scespirismo, sociologia e gestualità, folklore e un delirante incontro artistico-gastronomico tra i contadini meridionali e la banda di pazzi scatenati del Living Theatre.

Dopo due ore di fantasticherie il nostro va finalmente all'appuntamento. Ma quello che voleva da lui Strelher... beh, lo vedrete a teatro, non vi sveliamo la fine del «giullo». Maurizio Micheli riporta sulle scene toscane questo suo pezzo di bravura, un «a solo» scritto a due mani con Umberto Simonetta, che tanto successo ha raccolto nelle piazze italiane negli anni scorsi.

Questa sera è di turno, insieme allo spettacolo strutturalmente diretto da Jean Pierre e di giovani, di fare un'opera di Andrzej Wajda per lo Stary Teatr di Cracovia: Gli Emigrati di Sławomir Mrozek; le scene e i costumi sono di Krystyna Zachwatowicz. Protagonisti due uomini che convivono in una miserabile abitazione. L'uno, protetto dalla borghesia, sono portatori di due culture contrapposte e lo scontro è inevitabile. Dal contatto tra due individui di diversa estrazione il sospetto e la disperazione, si rinnova l'antico rancore di classe che nelle società europee ha creato un contrapposto per secoli contadini e possidenti. E nel tipico tema polacco della mancanza di ricchezza, una patria comunque perduta, si innesta quello di sempre, di ieri e di oggi, della solitudine e dell'incomprensione tra vicini. Lo spettacolo (in scena al Teatro Affratellamento alle ore 21.15 fino a venerdì 18) si vale della traduzione simultanea di Sławomir Mrozek.

La settimana di apertura si presenta ricchissima. Di giorno di seguito il calendario completo delle manifestazioni: Teatro della Pergola: domani e venerdì, alle ore 21 «Théâtre National de Strasbourg» con la prima parte di «Vichy-Fictions, Violenze a Vichy»; regia di J. P. Vincent; Teatro Affratellamento: domani e venerdì, alle ore 21.15 «Gli emigrati», di S. Mrozek, regia di A. Wajda; Teatro Andrea del Sarto: sabato 19, domenica 20 e lunedì 21, ore 21.15 «Vostok-Pilippon» di Dostojewskij, adattamento e regia di Andrej Wajda.

Teatro della Pergola: domenica 20 e lunedì 21, ore 21.15 «Setusshoku» (Contatto) dal racconto di Toshio Shimano, regia e adattamento di Tadashi Iizawa. Spettacolo presentato dal Seinen Geikijo di Tokio.

A Palazzo Bertarelli Niccolini continua la rassegna di teatro filmato che vede ogni giorno un film di un'ora. Il programma delle ore 16.30 è: Cronaca di un gruppo: Il teatro del Magico di Buti. Se ho un leone che mi mangia il cuore. Concerto. Il genovese liberale: la città trasognata. La massa mortuaria su Caracas. Aspettando Godot ai tropici.

Una presenza attiva è anche quella dell'emittente Controradio, che da un paio d'anni è presente con concerti e altre iniziative nei programmi locali, più o meno intenzione non è di fare concorrenza a nessuno spiega Claudio Armini, uno dei responsabili di queste attività. «ma, al contrario, di affermare la nostra presenza sul territorio, in prevalenza collaborando con chi già svolge un lavoro simile, come l'Arco o il Comune». Controradio tende a promuovere la sua «immagine» con la organizzazione al di fuori del circuito commerciale, di concerti di jazz e dell'altra musica che normalmente viene trasmessa nei programmi.

«Una presenza attiva è anche quella dell'emittente Controradio, che da un paio d'anni è presente con concerti e altre iniziative nei programmi locali, più o meno intenzione non è di fare concorrenza a nessuno spiega Claudio Armini, uno dei responsabili di queste attività. «ma, al contrario, di affermare la nostra presenza sul territorio, in prevalenza collaborando con chi già svolge un lavoro simile, come l'Arco o il Comune». Controradio tende a promuovere la sua «immagine» con la organizzazione al di fuori del circuito commerciale, di concerti di jazz e dell'altra musica che normalmente viene trasmessa nei programmi.

«Una presenza attiva è anche quella dell'emittente Controradio, che da un paio d'anni è presente con concerti e altre iniziative nei programmi locali, più o meno intenzione non è di fare concorrenza a nessuno spiega Claudio Armini, uno dei responsabili di queste attività. «ma, al contrario, di affermare la nostra presenza sul territorio, in prevalenza collaborando con chi già svolge un lavoro simile, come l'Arco o il Comune». Controradio tende a promuovere la sua «immagine» con la organizzazione al di fuori del circuito commerciale, di concerti di jazz e dell'altra musica che normalmente viene trasmessa nei programmi.

«Una presenza attiva è anche quella dell'emittente Controradio, che da un paio d'anni è presente con concerti e altre iniziative nei programmi locali, più o meno intenzione non è di fare concorrenza a nessuno spiega Claudio Armini, uno dei responsabili di queste attività. «ma, al contrario, di affermare la nostra presenza sul territorio, in prevalenza collaborando con chi già svolge un lavoro simile, come l'Arco o il Comune». Controradio tende a promuovere la sua «immagine» con la organizzazione al di fuori del circuito commerciale, di concerti di jazz e dell'altra musica che normalmente viene trasmessa nei programmi.

All'atelier teatrale dell'Istituto francese Nei meandri dei Medici con l'occhio romantico

In anno di celebrazioni mediche, con i palazzi che si riempiono di autentici cimeli e di turisti incuriositi, cosa può fare un Atelier teatrale, composto di giovani non nati nel 1976 e di cui fanno parte Pippo Cerullo al violino, Alberto Mariani al flauto, Rino Zurzolo al mandolinello e al contrabbasso, Alfio Fiano voce, oltre naturalmente a Eugenio Bennato, si presenta al concerto di domani, organizzato dall'emittente democratica Radio Cento Fiori con le canzoni dell'album «Brigante se more» dove appunto si tenta una ricostruzione musicale e storica del fenomeno del brigantaggio.

«Brigante se more» è l'ultima fatica del gruppo che da quattro anni lavora all'interpretazione di canti autentici della tradizione popolare: da «Garofano d'ammore» in cui Bennato e d'Angiò fanno il punto sulla loro esperienza di ricerca musicale riportando quelle forme della tradizione viva che per ricchezza poetica e livello tecnico musicale ne rappresentano i momenti più interessanti stimolanti, attraverso l'album «Musicanova» del 1977 in cui il gruppo concretizza l'idea di una autonomia creativa poetica e musicale che si fonda stilisticamente sull'esperienza precedente con tecniche improvvisate sia musicali che vocali e attraverso «Quando tornammo a nascere» (1978) in cui l'idea poetica musicale si snoda al succedersi delle quattro stagioni ed ogni stagione è un ritmo, un colore musicale, una idea poetica; fino appunto all'ultimo album «Brigante se more». Le musiche di questo album che viene presentato domani dal Musicanova sono state composte per l'originale televisivo «L'eredità della prateria».

«Brigante se more» è l'ultima fatica del gruppo che da quattro anni lavora all'interpretazione di canti autentici della tradizione popolare: da «Garofano d'ammore» in cui Bennato e d'Angiò fanno il punto sulla loro esperienza di ricerca musicale riportando quelle forme della tradizione viva che per ricchezza poetica e livello tecnico musicale ne rappresentano i momenti più interessanti stimolanti, attraverso l'album «Musicanova» del 1977 in cui il gruppo concretizza l'idea di una autonomia creativa poetica e musicale che si fonda stilisticamente sull'esperienza precedente con tecniche improvvisate sia musicali che vocali e attraverso «Quando tornammo a nascere» (1978) in cui l'idea poetica musicale si snoda al succedersi delle quattro stagioni ed ogni stagione è un ritmo, un colore musicale, una idea poetica; fino appunto all'ultimo album «Brigante se more». Le musiche di questo album che viene presentato domani dal Musicanova sono state composte per l'originale televisivo «L'eredità della prateria».

«Brigante se more» è l'ultima fatica del gruppo che da quattro anni lavora all'interpretazione di canti autentici della tradizione popolare: da «Garofano d'ammore» in cui Bennato e d'Angiò fanno il punto sulla loro esperienza di ricerca musicale riportando quelle forme della tradizione viva che per ricchezza poetica e livello tecnico musicale ne rappresentano i momenti più interessanti stimolanti, attraverso l'album «Musicanova» del 1977 in cui il gruppo concretizza l'idea di una autonomia creativa poetica e musicale che si fonda stilisticamente sull'esperienza precedente con tecniche improvvisate sia musicali che vocali e attraverso «Quando tornammo a nascere» (1978) in cui l'idea poetica musicale si snoda al succedersi delle quattro stagioni ed ogni stagione è un ritmo, un colore musicale, una idea poetica; fino appunto all'ultimo album «Brigante se more». Le musiche di questo album che viene presentato domani dal Musicanova sono state composte per l'originale televisivo «L'eredità della prateria».

Domani concerto di Eugenio Bennato al Teatro Tenda

Ma i briganti erano veramente malfattori o «rivoluzionari» in lotta contro oppressori e insulti? La risposta favorevole alla versione più politica, cercano di darla in note a «Musicanova», il gruppo di Eugenio Bennato e Carlo d'Angiò che stasera domani sera alle 21.15 al teatro Tenda, darà il suo contributo con un album di canzoni di cui fanno parte Pippo Cerullo al violino, Alberto Mariani al flauto, Rino Zurzolo al mandolinello e al contrabbasso, Alfio Fiano voce, oltre naturalmente a Eugenio Bennato, si presenta al concerto di domani, organizzato dall'emittente democratica Radio Cento Fiori con le canzoni dell'album «Brigante se more» dove appunto si tenta una ricostruzione musicale e storica del fenomeno del brigantaggio.



E venerdì arriva il rock tedesco degli Embryo

Ventiquattro ore dopo i ritmi meridionali del Musicanova, sul palco del teatro tenda salgono gli «Embryo» gruppo «jazz rock» tedesco che non ama per niente farsi definire «jazz rock» rigido schema, tant'è che ha adottato proprio il nome «Embryo» che è spesso avulso da un qualcosa che cambia in continuazione, che cresce, che si sviluppa come in un processo vitale. Un embrione che è stato generato nel 1969 da Christian Burchard, John Kelly, Edgar Hofmann e Ralf Fischer ma che via via ha sostituito, arricchito e modificato il proprio «organico».



Il gruppo, che al teatro tenda venerdì si presenta in un concerto organizzato da Controradio e dal Teatro Voltaire, è molto noto nell'Europa del nord dove è in panorama di buona musica e di impegno sociale e politico in un sinfonismo dove la musica di avanguardia è spesso avulsa da un qualcosa che cambia in continuazione, che cresce, che si sviluppa come in un processo vitale. Un embrione che è stato generato nel 1969 da Christian Burchard, John Kelly, Edgar Hofmann e Ralf Fischer ma che via via ha sostituito, arricchito e modificato il proprio «organico».

Il gruppo, che al teatro tenda venerdì si presenta in un concerto organizzato da Controradio e dal Teatro Voltaire, è molto noto nell'Europa del nord dove è in panorama di buona musica e di impegno sociale e politico in un sinfonismo dove la musica di avanguardia è spesso avulsa da un qualcosa che cambia in continuazione, che cresce, che si sviluppa come in un processo vitale. Un embrione che è stato generato nel 1969 da Christian Burchard, John Kelly, Edgar Hofmann e Ralf Fischer ma che via via ha sostituito, arricchito e modificato il proprio «organico».

Riccardo Ferrucci

Dopo l'approvazione di due importanti delibere in Consiglio comunale

Centro direzionale, ultimo atto

I provvedimenti riguardano il progetto planovolumetrico e i piani di lottizzazione - Possono partire i lavori di realizzazione - Sono stati ripartiti i centoventi miliardi per la casa

NAPOLI - Per il centro direzionale si è finalmente arrivati al dunque. Gli ultimissimi atti amministrativi (due delibere) sono stati approvati ieri sera, nel corso della seduta del Consiglio comunale, con il solo voto contrario dei missini e del consigliere di Democrazia Proletaria Vittorio Vasques. Si tratta dell'approvazione del progetto planovolumetrico dell'intero centro e dei progetti di lottizzazione dei comparti 1, 2, 6 e 7.

Con queste delibere per il centro direzionale si passa definitivamente dalla fase programmatica-urbanistica a quella operativa ed edilizia.

In effetti potranno partire i lavori per la realizzazione delle prime infrastrutture (strade, fognature, eccetera). Inoltre la società costruttrice, la MEDBIL potrà iniziare a contrarre i mutui con gli acquirenti dei fabbricati previsti nel centro.

L'esame dei due provvedimenti si è avuto in seguito ad una sollecitazione del compagno Sodano (PCI) che ha chiesto che nella stessa seduta di ieri si arrivasse all'approvazione, senza ulteriori slittamenti. Dopo la scontata opposizione dei missini, si è pronunciato il democristiano Milanese, che, pur annunciando l'assenso del suo gruppo, non ha mancato di esporre una serie di dubbi sul «pacchetto urbanistico».

Per dichiarazione di voto ha parlato anche il democristiano D'Angelo. Il «pacchetto urbanistico» come abbiamo già scritto nei giorni scorsi - contiene una serie di interventi in campo edilizio, per il risanamento della città in particolare si dà il via alla ristrutturazione o alla costruzione dal nuovo di 43.500 abitazioni che interessano ben 190 mila napoletani.

Nella seduta di ieri sera - ma nel momento in cui scriviamo la discussione sull'argomento non era ancora iniziata - era prevista anche l'approvazione di un'altra delibera sulla ripartizione di 120 miliardi per la casa in base alla cosiddetta legge Andreatta.

In particolare con questi fondi si potranno costruire i seguenti appartamenti: 2 mila vani a Chiaiano e 1.600 vani a Sant'Alfonso; inoltre sono previsti altri 2.100 vani da assegnare al Demanio comunale nelle aree periferiche; inoltre verranno realizzati 2.150 vani nel lotto I di Ponticelli e, sempre nell'ambito della 167 di Ponticelli sono previsti altri 10 mila vani riservati al Comune.

Il Consiglio comunale ritorna a riunirsi questa sera. Inoltre c'è da segnalare per quanto riguarda la licenza della variante Italsider una riunione convocata dalla commissione consiliare speciale programmatica e problemi del lavoro presieduta dal compagno Telemaco Malagoli (PCI): l'incontro è stato convocato per il 19 alle ore 12 al Maschio Angioino.

Interpellanza comunista in consiglio regionale

Sull'aborto l'assessore alla Sanità non risponde

Quando si è aperta ieri mattina la seduta del consiglio regionale, nei banchi erano presenti in pochi, il gruppo del PCI, i consiglieri della sinistra e qualche esponente della maggioranza. I banchi della giunta erano deserti (unico assessore in aula quello al Turismo, Salvatore Armato) ed il compagno Nicola Imbricco ha dovuto far notare che era impossibile discutere di qualsiasi argomento in assenza dell'esecutivo. Venti minuti di sospensione hanno permesso, finalmente, a qualche rappresentante della giunta di arrivare e quindi la discussione è ripresa con un'oretta buona di ritardo.

Una vivace polemica c'è stata tra la compagna Bonanni e l'assessore alla Sanità De Rosa (il quale toccato sul tema dell'interruzione volontaria della gravidanza ha risposto parlando anche della legge 180.) sull'attrezzatura pubblica nel campo dell'aborto, di quanti ospedali non compiono interventi, insomma di come sia carente la voce in questo delicato settore.

Se è vero - ha affermato in sostanza la compagna Bonanni - che sono stati effettuati in Campania solo 6.000 interruzioni di gravidanza (quasi la metà di quelle effettuate in altre regioni) non significa che nella nostra regione ci sia una domanda più bassa. La verità è che nella nostra regione le donne sono costrette ancora a rivolgersi a medici poco scrupolosi, magari obiettori in ospedale e abortiti in privato, mentre gli interventi della Regione in questo campo sono latenti.

Naturalmente la risposta dell'assessore De Rosa non ha soddisfatto la compagna Bonanni che ha ribadito le manchevolezze e l'inefficienza di questo esecutivo nei confronti dei problemi della salute in generale e della donna in particolare.

Dopo aver approvato due disegni di legge relativi all'equidistribuzione del personale dei distrettuali centri di formazione professionale è cominciata la discussione sulla questione aborti.

Il compagno Diego Del Rio ha fatto notare che non si può parlare di questo o quell'intervento senza considerare la globalità del problema. Rendere agile lo scalo di Pontecagnano, procedere al rinnovamento di Capodichino, possono essere interventi utili ma i loro produttivi resti sarebbero limitati. Quale dunque la proposta? Quella di procedere ad un esame organico della situazione della Campania, utilizzare tutte le strutture, comprese quelle delle province di Benevento, Avellino.

Quindi il discorso aerporti non può prescindere da quello più globale di programmazione economica, di riassetto del territorio, di una visione organica della regione, del suo sviluppo, delle sue potenzialità. Il dibattito è proseguito con una polemica vivace fra il socialista compagno Porcellì ed il presidente Cirillo sulla dislocazione dell'aeroporto di Lago Patria.

Intanto i compagni del gruppo comunista hanno presentato una serie di interrogazioni. La prima è quella del compagno Daniele relativa al metano. Il compagno Franco Daniele ha rivolto una interpellanza per sapere come e quanto non sia stata utilizzata e parcellizzata le quote di metano algerino, assegnate alla nostra regione. Se è vero che sono in corso delle riunioni per risolvere la delicata questione della società che dovrà costruire e gestire gli impianti di distribuzione - afferma il compagno Daniele - anche se venisse varata non può essere costruita nulla se la giunta regionale non stabilisce dove e quanto consumare.

Il compagno Alfonso Di Maio assieme ai compagni Carandente, Gianrusso, Correr, e Del Rio, ha presentato una interrogazione per sapere come mai la SITA, che svolge servizio interno in alcuni comuni della provincia calabrese, non paghi le tariffe e come mai - pur ricevendo i contributi regionali - non rilascia gli abbonamenti ordinari agli abbonati, pagando ogni giorno al pagamento della corsa.

Un'ennesima vittima, insomma, della guerra della mala.

Ieri mattina la notizia bomba. Vincenzo Variabile è un uomo assai noto in città. Chiamato in esilio, esponente del varipiano mondo degli affari e del commercio partenopeo. Ha fatto più volte parlare di sé (come scriviamo a fianco) subito dopo l'arresto dato da una guardia giurata che aveva notato l'auto in fiamme, si erano recati immediatamente i vigili del fuoco. Poi, la tragica scoperta, nella vetrina di un negozio di calzature, un orologio di un uomo prima giustiziato a colpi di pistola e poi bruciato insieme alla sua auto.

La classica esecuzione di stampo mafioso - si era pensato in un primo tempo -

Giustiziato nella sua auto che poi è stata data alle fiamme

È il concessionario Varriale l'uomo trovato ucciso

Molto noto in città - Forse si trovava in difficoltà economiche - Per questo sarebbe entrato in contatto con gli ambienti della malavita

Vincenzo Variabile, 51 anni, il più grosso concessionario di auto «Peugeot» di Napoli, assai noto negli ambienti economici e commerciali partenopei. Sarebbe lui l'uomo assassinato e ritrovato carbonizzato a bordo di una «Peugeot» in fiamme, l'altra notte in via Masullo a Quarto.

Un riconoscimento è stato ufficialmente effettuato da figlio Giuseppe sulla base di alcuni oggetti personali reperiti addosso al cadavere straziato dalle fiamme: una pistola calibro 7,65 appartenente alla vittima e regolata, un orologio, un mazzo di chiavi della villa sfarzosa dove il Varriale abitava, in una traversa di via Montagna Spaccata (poco distante dal luogo del macabro ritrovamento).

A Casoria nuova formula per comprare auto usate

«Da privato a privato» è la nuova formula per la compravendita di automobili usate che da domenica 20 aprile sarà possibile sperimentare anche a Napoli presso l'automercato privato allestito nell'area antistante l'euromerato di Casoria. La formula è semplice. All'ingresso dell'automercato ad ogni automobilista che vuole vendere la propria vettura viene dato un cartello, su cui scrivere le caratteristiche ed il prezzo richiesto e viene destinata un'area di sosta per la mattina della domenica che è il giorno in cui funzionerà l'iniziativa dalle 9 alle 13.

Il tutto per lire semila che costituiscono l'unico guadagno della organizzazione che ha allestito lo spazio-veicolo. Subito dopo il venditore comincia l'attività della potenziale acquirente che per entrare nell'area espositiva non dovrà pagare niente. Se uno di questi trova l'auto desiderata l'affare si può concludere anche al momento. Una consulenza sul posto, per quanto riguarda il disbrigo delle pratiche, è infatti offerta dall'ACI che ha previsto lo scontato del 50 per cento sulle proprie spese per ogni affare concluso.

Sembra, insomma, che il Varriale pur denunciando una posizione patrimoniale complessivamente non negativa si trovasse in questo periodo senza molti liquidi a disposizione. Con tutta probabilità la difficoltà dipendeva da scoperti per centinaia di milioni che il Varriale doveva saldare alla stessa «Peugeot». La cronaca del passato prossimo ricorda a questo proposito il «crollo» di un altro concessionario. Comunque scomparso nel nulla dopo essersi fatto anticipare i soldi dai clienti.

Varriale negli ultimi tempi aveva denunciato anche alcuni furti assai consistenti.



Una delle vie del centro storico di Napoli.



Vincenzo Variabile, il concessionario ucciso.

Non è la prima volta che il nome di Vincenzo Variabile, intitolato all'altro noto in modo così efferato, secondo un codice squisitamente mafioso, appare alla ribalta della cronaca. Al rione Traiano, in particolare, il personaggio era assai noto. Contro di lui gli abitanti del quartiere hanno a lungo lottato: Varriale aveva insediato i capannoni della sua filiale «Peugeot» in via Servio Tullio su un'area destinata all'edilizia popolare, in pratica dal Tribunale regionale, l'ordinanza di abbattimento emessa a suo tempo dal Comune di Napoli.

I compagni della sezione di Socorro dicono che come Varriale anche altri «abusivi» infestano la zona, s'impadroniscono di aree dell'ACI. Nei mesi scorsi queste forze della speculazione hanno peraltro tentato in tutti i modi (senza comunque riuscirci) di bloccare la realizzazione del complesso polifunzionale del Comune.

Verso la manifestazione del 20

Oltre 6000 i giovani cooperatori campani (molti in agricoltura)

Ieri assemblea al gruppo regionale - Cirillo non riceve una delegazione

Inaugurazione alle 18

La Mostra per l'Unità nella sala «Principe» di Napoli

Saranno esposti i quadri offerti dagli artisti napoletani per rinnovare le tipografie del giornale

Questo pomeriggio alle ore 18 sarà inaugurata nella sala «Principe» di Napoli (di fronte al Museo Nazionale) la mostra dei quadri offerti da noti artisti napoletani come sottoscrizione per rinnovare le tipografie del nostro giornale. I quadri sono stati già esposti, nei giorni scorsi, nei locali della Federazione provinciale in via dei Fiorentini, dove molte è stata la partecipazione.

Da oggi e fino al 20 aprile (data in cui la mostra sarà chiusa) certamente molti altri compagni e amanti dell'arte li recheranno ad ammirare le belle opere che sono in vendita a prezzi politici.

Gli artisti che hanno donato i loro quadri sono: Mario Vaccicocchi, Bruno Sarno, Leonardo Frella, Giuseppe Marano, Lidia Cottone, Mancino, Augusto Perez, Mario Perico, Gianni Pisani, Luca Castellano, Giuseppe Prozzi, Renato Barisani, Carmine Di Ruggiero, Gianni De Tora, Riccardo Riccini, Guido Rotafiore, Emilio Notta, Maurizio Venzani, Paolo Ricci, Raffaele Lippi, Giuseppe Testa, Riccardo Frapani, Alberto Catelli, Domenico Spinosa, Salvatore Viagliano, Mathilda Balatresi, Rosa Panaro, Bruno Galbati, Mimma Russo, Bruno Donzelli, Enrico Burti, Luigi Mazzella, Sciovinno, Crescenzo Del Vico, Giuseppe Coppola, Pasquale Coppola, Gregorio Simonelli, Antonio Bove, Vincenzo Ferrante, Adele Vittorio, Annibale Oste, Gianni Perrotelli, Mariano Izzo, Antonio Frascadore, Sergio Cantone, Angelo Blasi, Antonio Picardi, Antonio Siciliano, Claudio Lezoche, Gerolamo Casertano.

La sua fortuna costruita in pochi anni

Un personaggio da molto tempo «chiacchierato»

A lungo contestato per i suoi abusi edilizi dagli abitanti del rione Traiano - Una villa lussuosa protetta da un nugolo di cani da guardia

Non è la prima volta che il nome di Vincenzo Variabile, intitolato all'altro noto in modo così efferato, secondo un codice squisitamente mafioso, appare alla ribalta della cronaca. Al rione Traiano, in particolare, il personaggio era assai noto. Contro di lui gli abitanti del quartiere hanno a lungo lottato: Varriale aveva insediato i capannoni della sua filiale «Peugeot» in via Servio Tullio su un'area destinata all'edilizia popolare, in pratica dal Tribunale regionale, l'ordinanza di abbattimento emessa a suo tempo dal Comune di Napoli.

I compagni della sezione di Socorro dicono che come Varriale anche altri «abusivi» infestano la zona, s'impadroniscono di aree dell'ACI. Nei mesi scorsi queste forze della speculazione hanno peraltro tentato in tutti i modi (senza comunque riuscirci) di bloccare la realizzazione del complesso polifunzionale del Comune.

È questo punto però, dati i tempi politici estremamente ridotti del consiglio regionale (il quale si scioglierà il 24 aprile), e la sostanziale indifferenza di tutti i giovani che avevano lavorato nelle amministrazioni pubbliche.

Intanto i precari sono scesi in lotta. «Il posto di lavoro non si tocca» scendendo questo e altri slogan. I giovani della «285» sono arrivati in corteo, ieri pomeriggio, al palazzo della Regione a S. Lucia.

E' cominciata quindi con questa prima manifestazione, la settimana di mobilitazione regionale promossa dai precari aderenti alla CGIL, CISL-UIL. La proposta di mobilitazione, è nata a seguito di un'assemblea regionale tenutasi il 14 aprile scorso nella quale i giovani precari, avevano valutato positivamente il lavoro svolto dal comitato di lotta, costituito dal consiglio regionale.

Questo, sulla base di un accordo con la Regione, aveva elaborato una bozza di provvedimento legislativo regionale, che prevedeva, tra l'altro, l'assunzione a tempo indeterminato di tutti i giovani che avevano lavorato nelle amministrazioni pubbliche.

Intanto i precari sono scesi in lotta. «Il posto di lavoro non si tocca» scendendo questo e altri slogan. I giovani della «285» sono arrivati in corteo, ieri pomeriggio, al palazzo della Regione a S. Lucia.

E' cominciata quindi con questa prima manifestazione, la settimana di mobilitazione regionale promossa dai precari aderenti alla CGIL, CISL-UIL. La proposta di mobilitazione, è nata a seguito di un'assemblea regionale tenutasi il 14 aprile scorso nella quale i giovani precari, avevano valutato positivamente il lavoro svolto dal comitato di lotta, costituito dal consiglio regionale.

MILITARI ALLE URNE HA VOTATO IL 97%
Per le Unità dell'esercito, di stanza nell'ambito della regione militare meridionale sono iniziate ieri le votazioni per eleggere i consigli di base di rappresentanza (COBAS).

Napoli si è votato a palazzo Salerno, sede dei X militari; alla caserma «Caracciolo» ed alla caserma «Mazzini»; la percentuale dei votanti è stata del 97,7%.

Oggi Mercoledì 16 Aprile 1980. Onomastico: Lamberto (domani Aniceto). **ASSEMBLEA COOP-NAPOLI** Sabato 19 aprile alle ore 10 si terrà l'assemblea ordinaria dei soci della Coop-Napoli nei locali del comune di Pomigliano d'Arco.

LUTTO È morto il compagno Alessandro Cutolo, vecchio militante antifascista iscritto al nostro partito dal 1943. Aveva 76 anni. I funerali si svolgeranno oggi alle 16,20 e partiranno dal rione De Grasperì. Ai familiari di Alessandro Cutolo giungano le più sentite condoglianze dei comunisti di Ponticelli e della redazione napoletana de l'Unità.

NOZZE D'ARGENTO Itala Farina e Giuseppe Feo, genitori di Fabrizio, corrispondente da Salerno del nostro giornale, festeggiano oggi le nozze d'argento. Giungano loro gli auguri sinceri della redazione napoletana de l'Unità.

INTERVISTE DEL COMUNE È deceduta la mamma del compagno Felice Autariello. Al compagno Autariello le più sentite condoglianze della cellula PCI della FMI Medford e della redazione de l'Unità.

PICCOLA CRONACA
26 aprile alcune migliaia di famiglie, scelte a caso, secondo rigorose norme tecniche stabilite dall'Istituto centrale di statistica, verranno intervistate da personale incaricato del Comune, munito di speciale lettera di autorizzazione.

FARMACIE DI TURNO
Zona Chiaia - Riviera: via C. ducci 21; Riviera di Chiaia 77; via Margellina 148. **Giuseppe Ferrandese**, farmacista: via Roma 438. **Marciano - Pendine**: piazza Garibaldi 11. **Avezzano**: piazza Dante 71. **Vicoria - S. Lorenzo**: Poggioreale; via Carbonara 83; piazza Centrale 450. **Lucci**: 5, piazza Nazionale 76. **Calata Ponte Caserio**: 30. **Stella**: via Foris 201. **S. Carlo Aromà**: via Materdei 72; corso Ga-

ribaldi 218. **Colli Aminei**: Colli Aminei 249. **Vicoria - Arcevia**: via M. Piscicelli 133; via L. Giordano 144; via Meriani 33; via D. Fontana 37; via Simone Martini 10. **Fuorigrotte**: via Esonno 154. **Pozzuoli**: corso Umberto 47. **Miano - Secondigliano**: c.so Secondigliano 174. **Posillipo**: via Manzoni 151. **Bagnoli**: piazza Bagnoli 726. **Stabia**: via Duca d'Aosta 13. **Mariano - Marjanella - Piscinella**: via Napoli 46. **Piscinella**: S. Giovanni 644; 15 aprile borgata Villa; 16 aprile corso S. Giovanni; 480; 17 aprile corso S. Giovanni 909; 18 aprile Ponte di Granili 65.

«L'ALTRA IMMAGINE» AL CENTRO ELLISSE - Oggi alle ore 19 al Centro

il partito
OGGI
A Pendino alle ore 18,30 direttivo con Donise; ad Arzano alle ore 18,30 attivo sulla campagna elettorale con Velardi.

A TELEDIUSTRO 50 TAVOLA ROTONDA SULLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A Teledustro 50 alle ore 21 tavola rotonda (in diretta) di tutti i partiti sulle elezioni amministrative. Partecipa il compagno Donise.

«La vita è tua morte è morte» la vita compta Cristina.
Cristina sottoscrive L. 8000 per l'Unità in memoria PASQUALE
Napoli 16 aprile 1980

Da tutta la regione per lo sciopero unitario

Alimentaristi e contadini in corteo oggi a Napoli

Alla manifestazione aderiscono i sindacati bracciantili - Gli obiettivi della giornata di lotta - Colloquio con Corona della presidenza regionale della Confcoltivatori - Concentramento in piazza Matteotti e comizio in via S. Lucia

«Noi vogliamo fare di questo settore un comparto moderno dell'industria italiana»... «La nostra» ha commentato Prato degli alimentari...

prosegue Corca - e continua ad esserlo l'accordo interprofessionale... «Certo così non si combatte il surplus di produzione...

la Lega degli handicappati. Ma ricapitoliamo un attimo la situazione. Giacomo ha quasi otto anni; l'anno scorso ha frequentato la prima elementare presso l'I.A.S. di Villaricca...

Il giorno precedente sempre nella scuola il compagno Impegno, assessore all'Assistenza, aveva tenuto un'altra avvertenza di lavoro...

Il direttore del Circolo, infatti, ha accettato di assegnare il bambino alla prima classe, per dargli la possibilità di apprendere con la massima serenità...

Assemblee nella scuola del bambino handicappato I genitori democratici del Vomero: «Giacomo deve rientrare in classe»

Plena solidarietà del quartiere Vomero per il caso di Giacomo Alvino, il bambino handicappato allontanato dalla sua classe dalla maestra infastidita dalle condizioni del ragazzo...

In Assise gli assassini del cameriere della «Taverna del ghiotto»

Gli assassini della «Taverna del ghiotto» sono compariti ieri davanti alla seconda assise. Francesco Leonardo, Maurizio Tango e Attilio Colonna rispondono della barbata uccisione di Pasquale Polverino...

Ieri a Caserta hanno scioperato gli operai tessili

CASERTA - Ieri, a Caserta, sciopero generale di tutte le aziende in crisi del settore tessile. Sono scesi in piazza gli operai della Canfilfratta di Marciniano...

Denuncia del consiglio di fabbrica dell'azienda di Maddaloni

«Dimissionati» dietro compenso 30 operai alla Face Standard

Ieri una conferenza stampa - I lavoratori hanno lasciato l'impiego in cambio di consistenti «buonuscite» - Lo stabilimento attraversa una crisi che sembra destinata ad aggravarsi

CASERTA - Con i due di ieri, sono circa 30 i licenziamenti già effettuati dalla Face Standard di Maddaloni...

Ieri durante la manifestazione a S. Lucia

Senzatetto di Acerra: impegno della Regione

L'assessore regionale Filippo Caria, non ha potuto evitare ieri mattina di assicurare, anche a nome della giunta, l'intervento per acquisire al patrimonio pubblico le case del rione ICE SNEI di Acerra...

Da domani sciopero dei distributori

Benzina a singhiozzo per tutta una settimana

Benzina a singhiozzo da domani e per i prossimi sette giorni. A Napoli e in Campania fare il pieno diventerà un'impresa per migliaia di automobilisti...

Le conclusioni di un convegno sul femminismo

Liberazione: per le donne del Sud ormai è una «utopia» possibile

Gli interventi di Clara Fiorillo, direttrice della rivista «Mille e una donna», Grazia Francescato, Carla Ravaioli, Angela Francese

L'«utopia» della liberazione e il «progetto» dell'emancipazione sono, nel Sud, due processi separati del movimento delle donne o si tratta, sostanzialmente, della stessa storia?...



«diversità» della donna e ripetere che «donna è bello e maschio è brutto non porta a niente: la rifondazione della società è chiesta»...

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO - TEATRI - CINEMA PRIME VISIONI - CINEMA OFF D'ESSAI - PALASPORT - Napoli - DOMANI ARLECCHINO ARCOBALENO CORSO - DOMANI AUGUSTEO IN ESCLUSIVA

DOMANI ARLECCHINO ARCOBALENO CORSO - L'INSEGNANTE AL MARE CON TUTTA LA CLASSE

DOMANI AUGUSTEO IN ESCLUSIVA - Quando 2000 Mods giunsero a Brighton, non sapevano che 2000 Rockers li stavano aspettando

QUADROPHENIA - THE DANIELS MARK WINSTON PAUL DAVIS LESLIE ASH STING